QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 45-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 8 Novembre 1956
Anno XII - Num. 263
L. 20 (sped. in abb postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-997, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 15.000, sem. L. [illegible], trim. L. [illegible]. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Uno spiraglio di sereno nella cupa atmosfera politica internazionale

Il plebiscito per il presidente Eisenhower è la migliore garanzia di pace per il mondo

Il messaggio di Stevenson: "Questa sera non siamo più repubblicani o democratici ma solo americani,,

Tregua d'armi nel Canale di Suez in attesa delle forze dell'O.N.U.

La situazione

Incominciamo con una buona notizia: Eisenhower è stato rieletto presidente degli Stati Uniti. Alla Camera e al Senato i democratici hanno rafforzato la loro maggioranza, ma onde di suffragi da tutte le regioni hanno risospinto alla Casa Bianca il candidato repubblicano. Lo scrutinio non è ancora completo, e già Eisenhower ha raccolto quasi 33 milioni di voti contro i 24 milioni e 172 mila di Stevenson. Una vittoria più netta che nel 1952.

Anche nella vecchia Europa la notizia è accolta con viva soddisfazione: la guida del Paese più potente del mondo resta nelle mani di uno statista ispirato da una profonda convinzione religiosa e da un alto senso della dignità umana. E nessuno dimentica in questo momento che le poche parole pronunciate da Eisenhower nella drammatica notte fra lunedì e martedì, « Non permetteremo mai un intervento unilaterale dell'URSS nel Medio Oriente », hanno probabilmente salvato la pace.

* * *

La situazione militare sul Canale di Suez è la seguente: Port Said ed un terzo delle sue sponde sono occupate dai franco-inglesi, da ieri notte le operazioni sono sospese; ma la Russia continua ad incoraggiare gli Arabi e la tregua potrebbe essere rotta da gravi incidenti, se dovesse tardar molto l'arrivo dell'esercito dell'O.N.U. A New York, la Assemblea delle Nazioni Unite ha votato la costituzione della polizia internazionale, cui spetterà il difficile compito di presidiare Suez. Ancor più ardua sarà la vigilanza alle nuove frontiere fra Egitto e Israele: ieri a Tel Aviv il Primo Ministro ha dichiarato che il Sinai non è parte integrante del territorio egiziano e che gli israeliani intendono mantenere la occupazione della penisola. Subito Eisenhower ha telegrafato a Ben Gurion invitandolo a ritirare le truppe sulla linea del vecchio armistizio, mentre ordinava di rafforzare la flotta nel Mediterraneo per sostenere l'intervento pacificatore dell'O.N.U.

E' troppo presto per fare il bilancio di un'avventura ancora in corso. Non si conoscono nemmeno le perdite umane. Con certezza sappiamo che il Canale è ostruito e resterà non navigabile per parecchi mesi, con seri danni per l'intera Europa e specialmente per l'Italia: si faranno difficili i rifornimenti di petrolio alle nostre raffinerie; i porti di Genova e Venezia non ospiteranno più le navi dirottate per il Sudafrica; le nostre esportazioni verso l'Oriente verranno danneggiate dall'aumento dei noli, dovuto al più lungo percorso ed alla maggior richiesta di tonnellaggio.

* * *

Cerchio di ferro totale attorno all'Ungheria: nemmeno tagliate anche le comunicazioni con i Paesi satelliti. Ma la resistenza continua a Budapest e nelle altre città, mentre nelle campagne i patrioti preparano una disperata guerriglia. Atroce è la sorte degli insorti uccisi o deportati ed angosciosa è l'impotenza dell'Occidente, che assiste al massacro senza intervenire, perché l'intervento significherebbe la guerra. Ma le vicende ungheresi hanno suscitato in tutti i Paesi un profondo moto anticomunista e sembra abbiano dato anche ai tiepidi un nuovo ardore nella difesa di quel bene supremo che è la libertà.

Il *leader* laburista Gaitskell ha riassunto la lezione di queste tormentose settimane: quando si abbandona la strada della legalità, si entra nella giungla. E' una norma che vale nei rapporti internazionali come nella vita interna di ogni Stato. Le democrazie debbono consolidare la libera alleanza con gli Stati Uniti, se non vogliamo che la legge della giungla si estenda alla nostra vecchia Europa.

Eisenhower (a destra) e Nixon, al Quartier Generale repubblicano, rispondono alle acclamazioni della folla (Radiofoto)

Costituita la polizia neutrale che dovrà presidiare il Medio Oriente

Approvata anche una mozione per lo sgombero delle altre truppe - Oggi si discute sull'Ungheria; proposto forse un controllo mondiale nel territorio magiaro

(Nostro servizio particolare)

New York, 7 novembre.

L'ONU sta esaminando i problemi egiziano ed ungherese. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è riunita per riprendere il dibattito sulla crisi del Medio Oriente alle 16,30 (ora italiana). L'ordine del giorno comprende due progetti. Il primo, presentato da Argentina, Birmania, Ceylon, Danimarca, Ecuador, Etiopia e Svezia, approva il piano del Segretario generale dell'ONU, il quale prevede la creazione di una forza di polizia internazionale e chiede al generale canadese Burns, capo di Stato Maggiore della Commissione dell'ONU in Palestina, di procedere all'approntamento di tale forza, in collaborazione col Segretario generale delle Nazioni Unite.

L'altra risoluzione, redatta da 19 Paesi arabi ed asiatici, chiede che le truppe israeliane retrocedano dietro quella che, prima del conflitto, era la linea d'armistizio, ossia la frontiera tra Israele ed Egitto; inoltre la mozione afro-asiatica chiede il ritiro delle forze anglo-francesi dal territorio egiziano ed invita il Segretario generale dell'ONU a presentare un rapporto sull'esecuzione di tale sgombero 24 ore dopo la relativa votazione.

Il Segretario dell'ONU, dott. Dag Hammarskjoeld, ha reso noto che il gen. Burns si è già posto in contatto con il governo egiziano e con il comando delle forze anglo-francesi a Cipro.

Il delegato egiziano Omar Loufti ha sostenuto che, nonostante la cessazione del fuoco ordinata da Gran Bretagna e Francia, combattimenti sarebbero tuttora in corso a Porto Said.

Loufti ha poi accusato Israele di voler incorporare al proprio territorio la penisola del Sinai, occupata attualmente dalle truppe di Tel Aviv. Il delegato egiziano ha insistito sulla richiesta di immediato ritiro di tutte le truppe straniere dall'Egitto. Questa è la condizione principale posta da Nasser per accettare le truppe dell'O.N.U.

Il delegato statunitense Henry Cabot Lodge jr. ha chiesto che venga accelerato l'invio della forza di polizia internazionale nel Medio Oriente e ha assicurato il contributo degli Stati Uniti nel provvedere i mezzi di trasporto. Egli ha inoltre appoggiato la richiesta afro-asiatica relativa all'immediato ritiro delle forze anglo-franco-israeliane dal territorio egiziano.

Cecoslovacchia e Romania hanno formalmente rinnovato l'offerta di truppe alla polizia dell'ONU per il Medio Oriente. Il Canada ha messo oggi a disposizione di Hammarskjoeld mille soldati. Hanno aderito ai reparti internazionali delle Nazioni Unite anche Finlandia, Norvegia, Svezia, Ceylon, Pakistan, Colombia, India. (Risulta che Danimarca e Olanda sono state interpellate dalle Nazioni Unite per fornire i mezzi tecnici con cui rimettere la navigazione nel Canale di Suez ora ostruito).

Dopo una breve interruzione, la seduta riprendeva alle 21,30 (ora italiana). Il delegato britannico Sir Pierson Dixon ha opposto un rifiuto alla richiesta, contenuta nella risoluzione afro-asiatica, che le forze inglesi vengano immediatamente ritirate dall'Egitto. Dixon ha ribadito « il desiderio » del Governo inglese che le truppe vengano ritirate dall'Egitto soltanto all'arrivo della forza di polizia internazionale.

La costituzione di truppe internazionali per l'Egitto è stata approvata con 64 voti, nessuno contrario e 12 astensioni (si sono astenuti: Egitto, Israele, Russia, Albania, Bulgaria, Bielorussia, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Ucraina, Sud Africa).

E' stata respinta la proposta d'includere la Cecoslovacchia fra i membri del Consiglio consultivo avente l'incarico di mettere in funzione la forza di polizia internazionale in Egitto. Il risultato della votazione è stato il seguente: 31 voti contrari, 23 favorevoli e 14 astenuti.

L'assemblea ha votato con 65 voti favorevoli, uno contrario e 10 astensioni la risoluzione afro-asiatica che raccomanda l'immediato ritiro delle truppe israeliane e anglo-francesi dall'Egitto. Israele ha votato contro; gli astenuti sono: Francia, Gran Bretagna, Australia, Belgio, Laos, Lussemburgo, Olanda, Nuova Zelanda, Portogallo e Sud-Africa.

Per quel che riguarda l'Ungheria, la riunione è stata rinviata alle 16,30 di domani.

Un portavoce pakistano ha annunciato che la sua delegazione sta esaminando la « possibilità » di presentare all'Assemblea generale una mozione per autorizzare l'invio in Ungheria di una forza di polizia internazionale, sul tipo di quella in via di allestimento per il Medio Oriente.

Da Budapest è giunto un messaggio urgentissimo del nuovo primo ministro ungherese Kadar, che ha ottenuto il potere con il crudele intervento delle truppe russe; egli chiede di cancellare dall'agenda delle Nazioni Unite la questione magiara, perché l'appello rivolto alcuni giorni fa dal suo predecessore Nagy « non è valido giuridicamente e non può essere considerato una richiesta dell'Ungheria come Stato ». Così sostiene Kadar.

a. p.

Gli americani hanno votato per l'uomo

Al Parlamento la maggioranza è democratica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 novembre.

Eisenhower ha vinto, anzi, ha stravinto, e l'impressionante margine della sua vittoria su Stevenson è l'unica sorpresa della elezione. Mai nella storia politica americana, eccetto per la seconda elezione di Roosevelt nel '36, la Nazione ha dato una così alta percentuale di voti al suo primo magistrato. E mai, anche, è avvenuto che un Presidente, portato sull'onda di un così grosso voto popolare, non riuscisse a vincere almeno una delle due Camere del Congresso. Ike, invece, ha vinto solo la Casa Bianca. I democratici non solo hanno conservato il controllo della Camera dei Rappresentanti e del Senato, ma hanno aumentato il loro margine di superiorità.

Questi dati indicano chiaramente che, come o più che nel '52, la Nazione ha votato per Eisenhower come uomo, più che per il partito repubblicano, per il suo moderato programma, conservatore in politica finanziaria e tepidamente progressista in economia sociale; ma ha preferito garantirsi contro le tendenze troppo conservatrici del partito repubblicano, affidando il controllo del potere esecutivo ad un Parlamento democratico. La vittoria è, così, smagliante per Eisenhower, solo parziale per il partito repubblicano e assai meno amara di ogni previsione per i democratici. La cronaca della serata di veglia in attesa dei risultati è praticamente inesistente. Poco dopo le otto la spinta ascensionale di Eisenhower era già evidente.

Tre distretti del Connecticut, ai quali si attribuisce la singolare prerogativa di indicare fin dalle prime ore del conteggio dei voti, il risultato finale della elezione, annunciarono imponenti margini di maggioranza per Eisenhower. Otto anni fa, quando Truman aspirava alla rielezione e sempre che i tre distretti avevano votato per lui, ciò annunciare la propria vittoria, fra la irrisione di tutti gli esperti, e se ne andò a dormire. Eisenhower, invece, si mise a pranzare con la moglie, i fratelli, il figlio in un appartamento dello Sheraton-Park Hotel ove il partito repubblicano aveva allestito il quartier generale elettorale.

A Chicago, dove Stevenson attendeva i risultati attorniato dai due figli e dalla sorella, in ammiao fin da quel momento che le prospettive di vittoria svanivano rapidamente. Ma da buoni combattenti decisero di attendere i risultati dei grandi Stati, quelli che contano alcune dozzine di voti elettorali, prima di ammettere la sconfitta. Fra le otto e mezzanotte, la « frana » Eisenhower assunse proporzioni gigantesche: si avvicinò a quella del 1936, la eguagliò. Verso l'una, uno dopo l'altro gli Stati considerati sicuri dai democratici davano imponenti maggioranze ad Eisenhower: il tracollo di ogni speranza (non già di vittoria ma di solida affermazione democratica in termini di voto popolare) si registrò quando tre Stati, che da più di diciotto elezioni presidenziali non hanno mai dato voti ai repubblicani, la Louisiana, il Kentucky e il West Virginia, si dichiararono, contro ogni previsione, per Eisenhower. «Piacevole notizia davvero», commentò sobriamente Eisenhower.

Il Presidente appariva infaticabile per il rumoroso entusiasmo dei suoi sostenitori e invece sarà più incline a discutere la crisi del Medio Oriente e le minacce sovietiche con i suoi collaboratori. Più volte, le eleganti, belle hostesses repubblicane che gli portavano di continuo i bollettini delle sue vittorie, notarono che Eisenhower ringraziava fuggevolmente con un sorriso di cortesia e riprendeva le striscioline di carta senza leggerle, continuando l'animata discussione con l'ammiraglio Radford, capo di Stato Maggior generale delle Forze armate e con il suo assistente personale Sherman Adams.

Con lo stesso distacco e con l'abituale atteggiamento di serenità, Adlai Stevenson commentò presso a poco nello stesso istante: « Credo sia giunto il momento di eseguire l'ultimo dovere di un candidato sconfitto ». E scrisse per Eisenhower un telegramma che cominciava con queste parole: « Avete vinto non solo l'elezione, ma anche una prova di grande fiducia da parte del popolo americano. Vi invio le mie più calde congratulazioni. Questa sera non siamo più repubblicani e democratici, ma americani. Ci rendiamo conto delle gravi difficoltà che il vostro governo deve affrontare e, come americani, ci uniamo nell'augurarvi pieno successo per tutti gli anni a venire». Poi, mentre a Washington Eisenhower si preparava a presentarsi alla folla dei suoi acclamanti sostenitori, Stevenson, attorniato dai figli, affranto i suoi, desolati e silenziosi.

E' sempre molto difficile essere e sembrare un buon perdente ed è buon giudizio che la forza di carattere e la nobiltà dello spirito si rivelano più nella cattiva che nella buona fortuna. Stevenson superò con l'abituale impeccabilità questa difficile prova. Ringraziò i collaboratori ed i sostenitori, cercò di consolarli ammettendo di essere lui stesso disilluso e amareggiato, « ma, disse, noi, in America, abbiamo almeno un motivo reale di conforto: il nostro popolo ha potuto fare la sua scelta in piena libertà e sicurezza, abbandonandosi con vigore alla lotta di partito, che è il sangue dei sistema delle democrazie. Ma ricordiamoci in questo momento che al di là dei mari, in gran parte del mondo, in Russia, in Ungheria, in Polonia, in Cina, in tutti i tremonti satelliti, ogni controversia di partito è proibita ed ogni dissenso è soppresso. Così dico a voi, amici miei tutti ed affezionati: vi è una cosa più preziosa della vittoria politica: mi è il diritto alla prova elettorale. E lì si meglia di ogni altro io che subisco ancora la ferita pungente della battaglia perduta. Ed un'altra cosa voglio dirvi: ho tentato di far accettare all'America il mio programma per una nuova America che guardi innanzi, che non stia ferma o recedo. Sono supremamente fiducioso che questo programma finirà col prevalere. Ma ancora più urgente è la necessità che i nostri capi riconoscano la necessità di affrontare decisamente la realtà e le responsabilità del mondo di oggi. Noi siamo pronti ad affrontare le prove che la storia ci impone. Il mondo ha potuto credere negli ultimi giorni che noi ci disinteressassimo al destino di altre nazioni o che fossimo troppo divisi per agire: ora dovremo agire perché si ricredano ».

E per addolcire il commiato, Stevenson non dimenticò la sua inesauribile vena all'educata ironia: « Sorridete, sforzatevi di sorridere, i visi lunghi non piacciono a nessuno. Quanto a me, nessuna lacrima, per carità. Io ho perso una elezione, ma ho guadagnato un nipotino ». Due dì giorni Stevenson è ritornato, e nelle ultime ore della campagna trovò tempo di volare a Boston per baciare l'omonimo nipotino Adlai: « Cinque chili e due etti di autentico Adlai », come egli ha detto sforzandosi di sorridere.

Il discorso di Eisenhower fu più formale. Pallidissimo, il Presidente si lasciò acclamare a lungo, ma appena poté parlare ricordò ai sostenitori che la sua vittoria significa che un nuovo repubblicanismo deve affermarsi nel Paese e che egli interpreta il travolgente voto popolare come la riprova che la America ha approvato il suo programma di moderno repubblicanismo. Un accenno che i vecchi repubblicani conservatori devono aver trovato alquanto amaro anche perché era più che mai Eisenhower ha dichiarato: « Di voler lavorare per il bene di tutti gli americani, non di questa o quella sezione, e per la pace ». E la sua prima cura stamane è stata quella di presentare e rafforzare l'ancora incerta speranza di pace nel Medio Oriente.

Dopo aver ringraziato con un nobile telegramma Stevenson ed avergli dato atto che lo conforta sapere di avere la sua approvazione « in questi giorni difficili ed incerti » Eisenhower ha autorizzato la decisione di far prendere il mare alla più potente flotta americana che sia stata messa in opera in tempo di pace: la gigantesca portaerei « Forrestal », accompagnata dalla « Roosevelt » e da un corteo di possenti incrociatori ha per suo ordine lasciato la base di Norfolk. La flotta non ha alcuna destinazione speciale. In crociera nell'Atlantico, in perfetto stato di operabilità. L'avvertimento alla Russia è implicito. Gli Stati Uniti, cioè, confermano con i fatti di non voler tollerare alcuna forma di intervento sovietico nella esplosiva situazione del Medio orientale. Questo, ha detto il portavoce stampa del Presidente, è così incerta ed acuta da richiedere non già manifestazioni sensazionali ed irresponsabili ma prove di calma e di moderazione. La minaccia sovietica di aiutare l'Egitto non risponde a questi requisiti. La fermezza americana, così in contrasto con gli ondeggiamenti e le ambiguità delle scorse settimane, ha fruttato già un risultato: a Mosca il maresciallo Zukov ha dichiarato che la Russia è, sì, pronta ad inviare volontari ed aiuti all'Egitto, ma solo se le Nazioni Unite la autorizzeranno. E quando oggi riprenderanno alla Assemblea Generale il dibattito sui mezzi per l'applicazione dell'Ordine di cessazione del fuoco, gli Stati arabi hanno sostenuto le richieste eguiane per condannare l'ammissione del corpo di polizia dell'ONU al preventivo sgombero di tutte le truppe straniere dal territorio egiziano, la delegazione americana agendo per ispirare istruzioni di Eisenhower, ha consigliato ai delegati medio orientali di mostrare comprensione e moderazione.

Gino Tomajuoli

L'esito delle votazioni

Washington, 7 novembre.

Ecco i risultati (142.583 seggi su 154.595): Eisenhower 33 milioni 836 mila 694; Stevenson 24 milioni 172 mila 848. (Nel 1952: 33 milioni 927 mila 549 contro 27 milioni 311 mila 316). Si prevede un maggior numero di votanti che nel 1952.

Eisenhower è in testa in 41 Stati, con 457 voti elettorali; Stevenson in 7 Stati, con 74 voti elettorali.

Si è votato anche per il rinnovo dei 435 seggi della Camera; i democratici hanno già ottenuto la maggioranza, con 224 seggi; i repubblicani 197, (Nella precedente camera: democratici 232; repubblicani 203).

Per il Senato, che era composto di 48 democratici e 47 repubblicani, sono stati rinnovati 35 seggi: 18 sono già andati ai democratici e 16 ai repubblicani. Il nuovo Senato è di 49 democratici e 46 repubblicani. Da assegnare un seggio.

La flotta americana verso il Mediterraneo

Washington, 7 novembre.

La più potenti navi da guerra della flotta atlantica degli Stati Uniti, dirette dalla gigantesca portaerei *Forrestal*, hanno preso oggi il mare in seguito alla minaccia sovietica di impiegare la forza per risolvere la crisi del Medio Oriente. Un portavoce del Comando della Marina ha definito i movimenti delle grosse navi da guerra americane « una misura preparatoria per aumentare la preparazione difensiva della Nazione ».

Questa mattina, parlando sulla Piazza Rossa di Mosca in occasione del 39° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il ministro della Difesa sovietico, maresciallo Zukov, aveva dichiarato che l'Unione Sovietica è pronta ad inviare forze militari nel Medio Oriente. Egli aveva aggiunto che se le Nazioni Unite lo approveranno, tali forze verranno impiegate per allontanare dall'Egitto le truppe anglo-franco-israeliane.

La portaerei *Forrestal*, da 60 mila tonnellate, è partita dalla base di Mayport, in Florida, mentre la portaerei *Franklin D. Roosevelt*, da 45 mila tonnellate, l'incrociatore pesante *Des Moines* ed oltre una decina di cacciatorpediniere hanno lasciato la base navale di Hampton Roads, in Virginia.

La Marina ha dichiarato che i piani operativi specifici della Squadra di portaerei costituiscono un segreto militare, ma un portavoce ha precisato che la partenza di queste grosse unità ha determinato « modifiche » del piano « Lantphibex » di manovre lungo la costa atlantica.

Lo Stato Maggiore della Marina a Washington, al fine di evitare commenti circa un eventuale collegamento di queste unità con la potente Sesta squadra della Flotta americana del Mediterraneo, ha dichiarato che le unità rimarranno sotto il controllo operativo diretto dell'amm. Wright. Questi è anche comandante supremo delle Forze navali del Patto atlantico.

Si continua a combattere nell'Ungheria affamata

VIENNA, 7 novembre.

Nella martoriata capitale dell'Ungheria, devastata dalle bombe e dagli incendi, l'eroica resistenza dei patrioti continua.

Per le strade di Budapest — dicono testimonianze jugoslave — i carri armati russi sparano alla cieca falciando combattenti e non combattenti. Il numero delle vittime è altissimo.

Agli appelli alla resa i patrioti rispondono con i loro assalti alle forze della repressione, costi quel che costi, disperatamente. Ed hanno i bimbi che piangono per la fame.

« Radio Racoszy » libera chiedeva ieri « perché le Nazioni Unite non fanno per l'Ungheria quello che stanno facendo per l'Egitto ».

(Vedere in terza pagina ampi servizi e fotografie)

L'Egitto accetta la tregua

Un'italiana uccisa a Porto Said

Un altro connazionale ferito - Tentativi di saccheggio, incendi e distruzioni - I soldati di Nasser vestono ancora le divise di Farak - Mediazione del nostro console per salvare la città

(Dal nostro inviato speciale)

Porto Said, 7 novembre.

Il governatore di Porto Said sembrava deciso ad evitare che si sviluppassero i combattimenti nelle strade, quando alle dieci del mattino, lunedì scorso, gli pervennero due telegrammi di Nasser. In uno di essi era detto: « La Russia ha rotto i rapporti con la Francia e l'Inghilterra », e nell'altro: « Alle ore 11 l'esercito sovietico lancerà razzi atomici su Parigi e Londra. Non accettare assolutamente la capitolazione. Porto Said dovrà essere difesa casa per casa ». Fu in seguito ai due telegrammi che i carri armati egiziani rimasero nella città sino a martedì, quando arrivarono i « commandos » anglo-francesi trasportati da elicotteri.

Siamo arrivati alle ore 13 all'aeroporto di El Gamil (il nostro era l'unico apparecchio sulla pista) dopo aver sorvolato Porto Said, che si è apparsa parzialmente coperta da nubi di fumo, e Port Fuad che invece era quasi intatta. In un capannone dell'aeroporto abbiamo visto prigionieri egiziani che indossavano le vecchie uniformi recanti ancora i bottoni d'oro con la corona di Faruk. Verso sud, prima di raggiungere il Canale, abbiamo visto un grande incendio: erano le raffinerie di petrolio della « Shell » colpite da un caccia inglese che si era lanciato all'attacco di un carro armato egiziano del tipo « Stalin ». Le voci relative alla presenza di « Mig » contrassegnati dalla « stella rossa » sono state smentite da un colonnello britannico.

Procedendo verso Porto Said abbiamo visto presso un cimitero proprio sul mare una ambulanza della quale venivano scaricati dei cadaveri. Più avanti un reparto egiziano abbandonato e poi un tratto di strada sconvolto dallo scoppio di una mina. Finalmente siamo giunti alla periferia della città che è stata duramente colpita. Soldati francesi aiutano a spegnere gli incendi.

Nel centro della città, in piazza Zeden, un palazzo ha avuto la facciata colpita da cannonate sparate da una nave. La scuola francescana in Rue Orobi è intatta. Alcuni proiettili hanno raggiunto il Consolato sovietico. Pochi abitanti fanno la coda per l'acqua. Una famiglia di italiani, tali Bardini, ci dicono che manca l'elettricità. Sei stranieri sono rimasti uccisi: due greci, due francesi, un inglese ed un'italiana, Anna Menna. Un meccanico italiano (la colonia dei nostri connazionali è composta di 5 mila persone) è stato ferito. Uno dei più gravi problemi è rappresentato dall'approvvigionamento della città. I tentativi di saccheggio hanno paralizzato ogni attività. La fuga dell'esercito di Nasser ha molto abbattuto la popolazione locale.

La situazione in città è tesa. Il coprifuoco è in vigore dal tramonto all'alba. Il console italiano ha tentato una mediazione tra i franco-inglesi e gli egiziani per limitare i danni alla colonia italiana e a Porto Said.

Stefano Terra

Nasser accusa gli alleati d'aver rotto l'armistizio

Il Cairo, 7 novembre.

Radio Cairo ha informato oggi alle 13,30 gli egiziani che la cessazione del fuoco è entrata in vigore alle 2 di stanotte (ore 1 italiana), ma ha annunciato che non il nemico sparerà un solo colpo o avanzerà di un solo metro » l'Egitto si riterrà libero di riprendere i combattimenti.

Poco più di mezz'ora dopo l'Alto Comando egiziano ha comunicato che si continuava a combattere a Porto Said. Nasser ha accusato gli alleati di aver rotto la tregua e a tarda sera un bollettino dell'Alto Comando egiziano ha informato che « i combattimenti continuano in diverse strade di Porto Said ». Secondo il generale Keightley invece, all'ordine di cessare il fuoco i combattimenti erano cessati dovunque; a Porto Said si era registrata qualche scaramuccia, e pochi franchi tiratori avevano sparato sui soldati inglesi.

Nasser ha respinto oggi l'offerta anglo-francese di un invio di tecnici e di operai specializzati per lo sgombero del Canale. « Saranno i nostri esperti — ha detto — a liberare gli imbocchi del Canale dai relitti ».

CRONACA CITTADINA

DOPO I MASSACRI IN UNGHERIA

Cisl e Uil prendono posizione contro i comunisti della Cgil

Alla Spa e al Lingotto rotti i rapporti con i comunisti - I poligrafici del Psi disposti ad abbandonare la Cgil per creare un sindacato "unitario libero e democratico,,

La decisione dei membri di commissione interna della C.I.S.L. alla Fiat di non partecipare più a trattative o riunioni in comune con i rappresentanti della C.G.I.L. (e dei comunisti in particolare) *«sino a quando questi non assumeranno un atteggiamento di aperta condanna dell'intervento della Russia contro l'eroico popolo ungherese»*, ha destato profonda impressione in tutti gli ambienti del lavoro cittadini ed ha messo in moto le segreterie delle tre organizzazioni sindacali.

Nella stessa mattinata di ieri si sono avute le prime conseguenze dell'energica presa di posizione dei membri di commissione interna della C.I.S.L. Alla Spa ed al Lingotto erano indette le consuete riunioni mensili della commissione interna per prendere visione degli «indici di rendimento» del cottimo e del premio di produzione. Alla Spa, all'inizio della seduta, un rappresentante della C.I.S.L. fa nome anche dei membri di commissione interna della U.I.L., presenti in sala) ha letto la seguente dichiarazione: *«Per la corrente di maggioranza e come rappresentanti dei lavoratori dichiariamo che d'ora in poi ci rifiuteremo nel modo più assoluto di sedere al medesimo tavolo con elementi che condividono e approvano pubblicamente l'assassinio di migliaia di operai, donne e bambini ungheresi, unicamente colpevoli di invocare la libertà e il benessere per i quali tutti i popoli e noi stessi abbiamo combattuto e che sono un diritto insopprimibile di ogni essere umano.*

I rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. si sono allontanati. I delegati della direzione aziendale, preso atto di questo atteggiamento, hanno sospeso e rinviato la riunione in attesa di concordare una nuova prassi per gli incontri con le commissioni interne. Il rinvio della seduta non avrà conseguenze di carattere economico per le maestranze.

Analogo atteggiamento i rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno tenuto alla Lingotto dove era indetta una altra riunione mensile della commissione interna che è stata poi sospesa.

Al pomeriggio C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L. hanno convocato segreterie e consigli direttivi per esaminare la situazione.

Al termine dell'assemblea della U.I.L. (alla quale hanno partecipato anche i membri di commissione interna ed i segretari dei diversi sindacati) è stato approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver stigmatizzato *«la crudele repressione perpetrata dalle armate sovietiche»*, si delibera *«di rimettere alla Confederazione un dettagliato rapporto sullo stato d'animo dei lavoratori torinesi con particolare riguardo a difficoltà sorte nell'attività e funzioni delle C. I., affinchè la segreteria nazionale possa, nel rispetto democratico della volontà dei suoi organizzati, decidere la propria linea d'azione politico - sindacale»*.

Il Comitato esecutivo della C.I.S.L., dopo un approfondito dibattito, ha approvato il seguente ordine del giorno: «riteneendo *sia ormai impossibile vedere nel comunismo e in quanti gli sono fedeli un minimo di addentellato con le profonde esigenze di umanità, di giustizia, di libertà e di pace del mondo del lavoro; raccoglie il profondo legittimo risentimento dei lavoratori democratici espresso in ordini del giorno, mozioni e prese di posizioni aziendali. Rilevando che nella coscienza dei membri di C. I. e dei rappresentanti sindacali della C.I.S.L. nasce un'invincibile ripugnanza ed incompatibilità a trovarsi affiancati nella trattativa sindacale, con chi conclama la propria mentalità antidemocratica e incivile; indica alla Confederazione questo radicato stato d'animo perchè lo valuti al fine di determinare linee generali di condotta da adottare su questa materia»*.

L'ordine del giorno termina con un richiamo «al senso di umanità e ai principi democratici dei lavoratori» e con un appello ad assumere posizioni che ci differenzino «dagli apologeti della strage, del terrore e dell'antidemocrazia».

La segreteria della Camera del Lavoro ha diramato la situazione senza assumere comunicati. Il sindacato socialcomunista dei metallurgici (Fiom) ha invece approvato un ordine del giorno in cui, senza accennare minimamente alla tragedia ungherese, si parla, anzi si sollin, di «*speculazioni reazionarie per dividere i lavoratori*» e si lanciano generici inviti «*all'unità in difesa dei comuni interessi*».

Molto importante la presa di posizione dei poligrafici e cartai socialisti aderenti alla C.G.I.L. In una riunione tenuta ieri sera presso la Federazione provinciale del P.S.I. hanno «*confermato in pieno il giudizio e la condanna dell'intervento sovietico contro l'anelito alla libertà e indipendenza del popolo ungherese, espresso dalla Direzione del Partito e dall'on. Nenni alla Camera*».

L'ordine del giorno così prosegue: «*Essendo oggi più che mai necessario uno sforzo per conseguire una reale democratizzazione della vita sindacale e dimostrare ai lavoratori l'intenzione di operare esclusivamente nell'interesse sindacale della categoria, i poligrafici del P.S.I. nominano una Commissione* (Arrisicato, Bessone, Borghi, Borgogno, Casotti, Greppi, Meschini, Torgano, Turolla, Lamberto) *la quale dovrà adoprarsi per ricostituire l'unità di tutta la categoria, anche attraverso la eventuale costituzione di un Sindacato autonomo, nel rispetto dei concetti fondamentali di democrazia e libertà*».

Assicurato il terreno per la nuova Università

Discorso del prof. Allara alla apertura dell'anno accademico

Nell'aula magna dell'Università, alla presenza delle più alte autorità cittadine, è stato inaugurato ieri mattina l'anno accademico 1956-57 dell'Ateneo torinese. «*Un anno che si apre* — ha detto il rettore prof. Allara — *nell'ansia e nel dolore. Mai come in questi giorni abbiamo sentito i valori eterni di libertà e di giustizia, mentre al nostro orecchio si ripercuote il grido: noi moriremo per la libertà dell'Ungheria*».

Precedentemente il prof. Allara aveva annunciato la concessione di numerose medaglie d'oro: tra cui due alla memoria del prof. Ponzio (la vedova ha ascoltato piangendo le commosse parole) e una alla memoria del conte Gian Carlo Camerana. Le onorificenze sono state altresì assegnate al prof. Giorgio Falco, al prof. Pietro Silo e al prof. Vittorio Valletta, al quale la medaglia d'oro sarà consegnata il 23 novembre, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico della facoltà di economia.

Nella relazione annuale il prof. Allara si è soffermato sul problema dell'edilizia universitaria. Molto è già stato fatto per quanto riguarda le cliniche (la chirurgica del prof. Degliotti, l'odontoiatrica del prof. Roccia, la pneumochirurgica del prof. Biancalana e la pediatrica del prof. Guassardo). Si è speso oltre un miliardo.

Resta ancora il problema più grave: la costruzione del palazzo delle facoltà umanistiche. Prima del Natale prossimo il terreno di circa 10 mila metri quadrati, compreso tra corso S. Maurizio, via S. Ottavio e via Verdi su cui dovrà sorgere il palazzo, diventerà proprietà dell'Ateneo torinese. Un gran passo avanti è stato compiuto. Quali saranno le caratteristiche del palazzo? «E' stato a lungo discusso — ci ha dichiarato il prof. Allara — se costruire quattro padiglioni, rispettivamente per le facoltà di lettere, magistero, legge ed economia, od uno solo. Sarà quest'ultima, probabilmente, la tesi che prevarrà perchè è la più pratica e la più economica. L'edificio sarà formato di quattro corpi, uniti da un quinto centrale, che avrà anche la funzione di separare i due grandi cortili interni. Dovrà ospitare circa 6000 studenti».

Il finanziamento è già assicurato: un miliardo; parte dell'Università, parte del Comune, della Provincia, della Fiat e della famiglia Agnelli.

I tre sfortunati macellai di Asti

A Torino la carne costa anche duemila lire al chilo

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi il resoconto del processo ai tre macellai di Asti, che hanno venduto la carne a un prezzo superiore a quello fissato dalla Prefettura di quella provincia. E' accaduto che otto giorni fa i tre commercianti, sorpresi a vendere la carne a 1400 anzichè a 1300 lire al chilo, come stabilito nel dicembre del '54 dal Comitato provinciale dei prezzi di Asti, sono stati arrestati, processati per direttissima dopo alcuni giorni di prigione e condannati ad una multa di 15 mila lire.

Lo «Specchio dei tempi» ha raccolto lettere di massaie, provenienti da zone diverse, da Alba ad Albenga, che protestavano contro i loro macellai, invocavano maggiori controlli e segnalavano prezzi superiori a quelli di Asti. Finora non si è parlato di Torino. Nella nostra città, dove non ci sono stati processi e condanne, la carne ha raggiunto già da qualche mese, in alcuni negozi, la quota di 2000 lire al chilo. Si tratta, naturalmente, di qualità scelte e di «vitello della coscia», ma il prezzo è questo. Inoltre, in quasi tutte le macellerie cittadine la carne di vitello normale si vende ad un prezzo che oscilla in media sulle 1600-1700 lire il chilo, superiore di 200-300 lire a quello che ha mandato in prigione i tre macellai di Asti. I macellai astigiani, colpiti in applicazione della legge speciale 10 settembre 1947, sono stati sfortunati. Se avessero venduto la carne qui, a Torino, a 1400 lire al chilo, invece dei carceri, rischiavano di essere indicati come dei benemeriti.

Trovato dal fratello: penzolava alla porta della soffitta in via Po

Orribile morte di un bambino di 12 anni che s'impicca mentre gioca agli indiani

Aveva finito da poco il compito di scuola - Sul pavimento un giornalino a "fumetti,, con la scena dell'impiccagione di un "cow-boy,, - Una straziante telefonata ai genitori - Corsa disperata all'ospedale con il figlio ormai cadavere tra le braccia

La vittima: Gianfranco Bo

Biondo, robusto, vivace, pronto allo scherzo e alla risata, Giancarlo Bo di 12 anni era un ragazzo molto simpatico. Frequentava il primo corso d'avviamento commerciale «Lagrange» di via San-t'Ottavio e abitava in una soffitta al sesto piano di via Po 4 con il padre Vincenzo di 40 anni, la madre Anna Maria Bianchi di 34 e il fratello Simone di 15. Il padre è gestore del «Cral Demaniale» di via Giuseppe Verdi 9: s'alza al mattino presto e non rincasa che la sera tardi. La madre lo aiuta. Il fratello lavora in un'officina.

Giancarlo era un ragazzo simpatico per diverse ragioni: affezionatissimo ai genitori, sempre di buon umore, pieno di volontà nello studio. Gli piaceva il gioco: il gioco in cui potesse far entrare la fantasia. Giancarlo fantasticava ogni giorno impossibili avventure. I suoi entusiasmi andavano ai film dei West, ai romanzi, ai fumetti dei West: mascherate, sparatorie, cavalcate, agguati, eroici assedi, furibondi pugilati, roghi e fuchi, frustate e pistole erano continuamente nei suoi sogni. A volte la soffitta angusta diventava per lui una sterminata prateria: e assieme a qualche compagno, specie al piccolo amico Silvano Casavecchia che abita nella mansarda vicina, organizzava fragorose battaglie, in cui i letti si trasformavano nella mura di un fortino e le sedie messe in fila erano il convoglio sferragliante dei «vini pellirossa» e il vano sotto la tavola la grotta dei pelle-rossa. Talvolta, in mancanza di compagni, giocava da solo: e alla sera i genitori o il fratello lo trovavano che gesticolava e parlava in un angolo della soffitta o puntava il manico della scopa contro un invisibile nemico: «Giancarlo, ma cosa fai?». «La guerra agli indiani, mamma. Mi avevano accerchiato, ma io li ho sconfitti, anche il loro capo è fuggito...». «E i compiti?». Il ragazzino aveva un sorriso di trionfo: «Già fatti!» «Tutti?». «Tutti!» «E la lezione?». «La so a memoria. Vuoi sentire?». In effetti a scuola riusciva ottimamente.

Ieri a mezzogiorno è messo tornava dall'istituto. Prima di entrare in casa, sul pianerottolo, s'incontrava nel suo amico Silvano, e gli diceva:

— Ho letto un «fumetto» fantastico...

— Gli indiani lo prendono?

— Si sapisce che lo prendono! E c'è anche un ladro di cavalli che viene catturato.

— E cosa gli fanno, al ladro di cavalli?

— Cosa gli fanno? Lo impiccano, come vuole la legge dei West!

Dopo di che s'era precipitato a tavola a mezzo mangiato con gran appetito. Durante il pasto aveva raccontato di aver scherzo combinato ai danni di un compagno di scuola e tanto aveva riso e gridato che la madre s'era vista costretta a rimproverarlo. «Su, Giancarlo, mangia, altrimenti diventa tutto freddo». Alle 14,30 la signora Bo era uscita per recarsi al «Cral». Giancarlo restava solo (padre e fratello erano al lavoro). Da quel momento incomincia l'agghiacciante, terrificante mistero. Nessuno ne è saprà mai come si sia svolta la tragedia. Occorre affidarsi alla scrupolosa ricostruzione fatta dal commissario della P. S. Castello, dott. Smirne.

La mansarda è divisa in due stanze: la prima serve da cucina e da camera da letto di Simone, nella seconda dormono i genitori e Giancarlo. Il ragazzo si siede al tavolo della cucina e comincia a studiare. Ad un certo momento si stanca. Su di una mensola, vi è un pacco di dieci giornalini di «fumetti». Si alza e va a prenderli. Uno lo spinge sul tavolo, sopra il libro di matematica e il quaderno fitto di calcoli. La pagina narra attraverso le vignette a colori di un bianco che viene fatto prigioniero degli indiani ed è trascinato al campo dei nemici con una corda attorno al collo. Dicono i pelle-rosse: «Cammina, uomo bianco: pagherai ai pali della tortura la morte dei nostri fratelli». Risponde il bianco: «Non temo la morte, cani rossi». D'improvviso a Giancarlo salta in mente di giocare. L'amico Silvano non c'è, è a scuola. Non importa. Giocherà da solo. Combatte, spara, finge di essere stato preso. Gli indiani lo vogliono uccidere, ora tenteranno di appenderlo ad un albero, come un vile ladro di cavalli... Il ragazzo lega una fune (di quelle che adoperava la mamma per stendere la biancheria) [illegible] a [illegible] il [illegible] al robusto del saliscendi superiore della porta d'ingresso. Fa un cappio e vi infila dentro la testa. Nell'eccitazione del gioco si lascia andare giù, verso il pavimento, scivolando con la schiena contro il pannello della porta. Il laccio gli serra la gola, gli toglie il respiro, gli oscura il cervello e la vista. Dopo qualche minuto pensa mentalmente, con le braccia lungo il corpo.

Alle 18 arriva il fratello Simone. Apre l'uscio, incontra una certa resistenza. Dà uno spintone, sgrana e il cadavere del fratello gli cade addosso. Simone, tremando, recide il laccio, invoca aiuto. Tutta la casa è in allarme. La signora Casavecchia telefona alla Croce Rossa. Qualcun altro telefona al padre, che arriva di lì a poco ansante, piangente, stralunato. Al San Giovanni si tenta la respirazione artificiale. Assistono il primario prof. Giordanengo e il dott. Pisani. Niente da fare. Il ragazzo è morto: giace sul lettino vestito con calzoni del pigiama, le pantofole da casa, la maglia: la maglia è stata sollevata e arrotolata e ha messo a nudo il torace. Il padre singhiozza e mormora: «Giancarlo... Giancarlo... Adesso non ti vedo più...». Va a casa e dà la notizia alla moglie e a Simone. «Giancarlo è morto».

Piangono abbracciati davanti ai quaderni del bambino e alla sua sciarpa rimasta sulla spalliera di una sedia.

Anche il commissario Smirne è profondamente commosso e turbato. Interroga, scrive, scrive. Gli ducono che già l'estate scorsa Giancarlo era stato sorpreso dalle sue mentre si trastullava con una fune annodata a cappio. Il commissario scuote tutto. Poi torna in ufficio e butta in un angolo della scrivania il fascio dei «fumetti», con gli indiani che fanno la danza della morte e l'uomo bianco che ha il nodo scorsoio attorno al collo.

— E' stato ricoverato all'ospedale oftalmico il bimbo Mario Perlo, di 6 anni. Giocando agli «indiani» nel cortile della sua abitazione in regione «case Bulgaro», era stato colpito da una freccia vicino all'occhio destro. La ferita è leggera; secondo i primi accertamenti, i medici escludono che possa aver offeso l'organo della vista.

Il parere della scienza

I casi di [illegible] che si suicidano per impiccagione credendo di giocare, sono purtroppo più frequenti di quanto si creda. Il prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale presso l'Università ne ricorda alcuni accaduti anche nella provincia. Quasi sempre la morte per impiccagione in un ragazzo è dovuta a disgrazia. E' molto difficile che si tratti di suicidio.

«Il ragazzo — così spiega il prof. Tovo — suggestionato da letture oppure da spettacoli, vuol provare l'emozione di sentirsi stringere la corda al collo illudendosi di poter allargare in tempo il cappio appena si sente soffocare. Invece, prima ancora di avvertire l'inizio della asfissia, egli perde la coscienza. Il laccio comprime le arterie carotidi interrompendo di colpo l'afflusso del sangue al cervello e questo organo cessa di funzionare».

La misera soffitta dove è avvenuta la terribile tragedia

Angoscioso dramma in un cantiere di Porta Palatina

Sepolto da una frana in un pozzo è estratto due ore dopo: illeso

Appena l'operaio è sceso nel cunicolo cedono le armature e su di lui si rovesciano quintali di terriccio - Febbrile lavoro dei pompieri - "Credevo di essere spacciato, quando ho rivisto la luce,,

Antonio Perone Garofo è estratto vivo dalle macerie

A Porta Palatina, e precisamente in piazza Cesare Augusto 3, deve sorgere un grande palazzo. Sull'area sta lavorando l'impresa Rosso e Bianco, con sede in via Cristalliera 20. Ieri alle 13,15 gli operai avevano appena iniziato l'attività pomeridiana: l'operazione principale della giornata consisteva nella rifinitura di un pozzo di deflusso scavato in un angolo del terreno. Il pozzo, assai stretto, era profondo più di cinque metri: tutt'attorno, nell'interno era già stata sistemata l'armatura in legno e oggi si sarebbe dovuto procedere alla colata di cemento. L'armatura, tuttavia, presentava ancora qualche lacuna nella parte inferiore: per completarla si calava sin al fondo del pozzo il manovale Antonio Perone Garofo di 36 anni, da Frassinetto, abitante con una sorella a Pozzo Strada. I compagni — Gino Monfrin di 34 anni, residente a Nichelino in via Cacciatori 8, Giuseppe Brando di 53 anno, domiciliato a Pianezza in via Ronchi n. 26, Narciso Bertolino di 25 anni, abitante in strada del Mesino n. 106, Francesco Gili di 47 anni, residente in via Cristalliera 20 — lo legavano con alcune funi e pian piano lo aiutavano a scendere.

Non erano passati cinque minuti che avveniva la disgrazia. Bisogna rilevare che il terreno in quel punto, è prevalentemente costituito da materiale sabbioso ed è quindi friabilissimo: accanto allo scavo del pozzo vi erano gli avanzi delle fondamenta del preesistente edificio: il terreno, improvvisamente, franava e un blocco di mattoni delle fondamenta si spostava contro l'armatura in legno dello scarico, e la schiantava. Si udiva un forte rumore di assi spezzate e quasi contemporaneamente risuonava l'urlo del Perone Garofo:

— Aiuto! Tiratemi su! Presto!

Ma i compagni non potevano far nulla, tutto si svolgeva nel giro di pochi secondi. Dallo squarcio nell'armatura irrompeva un rovescio di quintali di terra e di pietrame. Il manovale restava sepolto e il suo urlo si spegneva in un gemito soffocato. Dalla bocca del pozzo saliva una nuvola impressionante di polvere. A gran voce si dava l'allarme, il lavoro cessava istantaneamente in tutto il cantiere. Accorreva, tra gli altri, uno dei due impresari, il geom. Rosso. Con prontezza il geom. Rosso telefonava non solo ai vigili del fuoco, ma anche all'impresa Serra e Bioletto, specializzata nella costruzione e servizio riparazioni di fognature. Il cav. Serra accoglieva immediatamente l'invito e si precipitava in piazza Cesare Augusto con cinque uomini, i quali si mettevano a disposizione del comandante dei pompieri. Nel frattempo sul posto erano giunti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglino, il dott. Samale commissario di servizio in Questura e l'avv. De Bassecourt, sottocapo della divisione polizia del Municipio. Pompieri e operai della «Serra e Bioletto» si calavano, uno per volta, data la strettezza del pozzo, sino alla frana. Il Perone Garofo aveva fuori la testa e il braccio sinistro. Respirava affannosamente ed era in piena lucidità.

Il lavoro di soccorso veniva eseguito con rapidità e razionalità. Si provvedeva anzitutto a puntellare abbondantemente le pareti del pozzo: poi si iniziava lo scavo attorno al corpo del sepolto vivo: uno scavo lentissimo, prudentissimo per evitare ulteriori crolli. Alle 15 e cinque minuti il Perone Garofo veniva tirato su e tratto alla luce. Era intontito, sfinito, balbettava: «Grazie... grazie... mi l'avete fatta...». Con una barella dei vigili del fuoco veniva trasportato d'urgenza all'istituto ortopedico Maria Adelaide. Mezz'ora dopo il suo ricovero si riaveva completamente e dichiarava con voce quasi allegra:

— Ma io sto benissimo! Non ho il minimo dolore... E pensare che quando è avvenuta la frana, credevo proprio di essere spacciato... Mi son sentito la terra addosso, poi ho visto di nuovo la luce e mi sono accorto di aver la testa fuori... "Meno male — mi son detto — forse mi salvano...".

I sanitari, per ora, gli hanno semplicemente riscontrato contusioni alle gambe e al torace.

L'on. Saragat parlerà domenica a Torino

L'on. Saragat, vice-presidente del Consiglio e «leader» del p.s.d.i parlerà domenica a Torino con il segretario nazionale della U.I.L. Vigilanesi sul tema: «I lavoratori e l'attuale momento politico».

Chiusi dalla polizia un bar e due alberghi

Nelle ore notturne erano diventati ritrovo di persone sospette - Dichiarazioni del Questore a "La Stampa,,

Da circa un mese — cioè dalla notte del sordido delitto di corso Vittorio, che ebbe per protagonisti due sfruttatori di sciagurate — la Polizia ha intensificato la lotta contro l'immoralità e la delinquenza. La campagna di risanamento ha già avuto apprezzabili risultati, permettendo di individuare e colpire numerosi focolai di corruzione. Sull'esito di questa opera di bonifica, e sui suoi prossimi sviluppi, il Questore dott. Chirico — che dirige personalmente la lotta contro il malcostume e l'ignobile genia dei «protettori» — ci ha dichiarato:

«Nelle ultime settimane, la Squadra Mobile, quella del Buon Costume e le altre forze di polizia impegnate nel compito di risanamento morale, hanno riveduto la posizione di parecchie centinaia di persone, sorprese di notte nelle zone più battute dalla malavita. Di esse, 110 non avevano le carte in regola e sono state "fermate". Una cinquantina di individui, dal passato poco limpido e immigrati da altre regioni senza un valido motivo nè una possibilità di stabilmente, sono stati rimandati al luogo d'origine. In ogni caso, il provvedimento di polizia viene motivato: non intendiamo infierire contro chicchessia, siamo mossi soltanto dal dovere di ridurre — fino all'estremo limite che le attuali leggi ci consentono — l'avvilente piaga della prostituzione e della delinquenza. Tra i "fermati" nei giorni scorsi, vi erano due pregiudicati che si accingevano ad organizzare una rapina: lo hanno confessato loro stessi.

«Per debellare più rapidamente l'immoralità che ogni sera si mette in mostra in tutte le zone — dal centro alla periferia — ho costituito una speciale squadra di agenti, affidandola al dott. Farri. Ha il compito di vigilare — in collaborazione con quella del Buon Costume e con i singoli Commissariati di P. S. — esclusivamente gli ambienti in cui si annidano il vizio e i suoi istigatori. I primi risultati della nostra intransigenza non si sono fatti aspettare. L'albergo "Dogana nuova" in via Belleria, è stato chiuso a tempo indeterminato. Uguale provvedimento è stato preso nei confronti della locanda di v. S. Domenico 3. I due locali erano un ricettacolo di donne equivoche e non rispettavano le disposizioni di legge: i clienti non erano registrati, si infrangevano norme igieniche, eccetera. Altre locande sono state diffidate, numerosi affittacamere non sono stati trovati in regola».

La Questura ha anche ordinato la chiusura per tre giorni, del bar «Augustus» e dell'annesso «tabarin». Dai rapporti della polizia risulta che il bar, nelle ore notturne, era frequentato da pregiudicati e dalle loro «protette».

La disperazione del padre

Specchio dei tempi

Consolate il cuore di una bambina - Il carabiniere che a Caporetto era a fianco di Badoglio - "Protestiamo studiando,, - "Ho vissuto anch'io in un Paese satellite,, - I guai di un presunto vincitore al Totocalcio

Un lettore ci scrive:

«Sono padre di una bimba di 8 anni. Nei giorni scorsi presero il volo, dalla gabbietta dov'erano rinchiusi, due cardellini che erano arrivati a casa nostra chissà da dove e che la mia piccola adorava, specialmente adesso che cinguettavano da mattina a sera. Purtroppo non si sono più. Le ho raccontato una bugia, ma lei non ci crede e quando pensa a quelle due beatitudine piange per delle ore e ogni mattina, appena alzata, corre al balcone a vedere se sono tornate.

«Ho cercato molto, in questi giorni, di [illegible] rimpiazzare i due cardellini fogglanchi, ma [illegible] ricerca è stata vana. Per questo mi rivolgo alla "Specchio dei tempi", nella speranza che qualche lettera mi aiuti a riportare il sorriso alla mia bimba. Vi prego di non pubblicare il mio nome nè il mio indirizzo».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo di Monelli sul Maresciallo Badoglio e — con nostro stupore — ho notato come l'autore abbia accolto a cuor leggero notizie errate relative all'episodio dello sfondamento della nostra linea sulla Bainsizza ed a Caporetto.

«Poichè ho avuto l'onore, allora semplice carabiniere, di scortare il generale Badoglio in quei difficili momenti, posso testimoniare quanto segue:

«1) Il mattino del 24 ottobre 1917, all'inizio dell'attacco nemico, il generale Badoglio era al suo posto di comando in baracche di legno presso Molin di Klinak;

«2) Verso le ore 21 dello stesso 24 ottobre il generale Badoglio, scortato da un ufficiale e da me, poichè i telefoni erano stati interrotti dall'artiglieria nemica, cercò di raggiungere i Comandi di prima linea attraverso il fondo valle del Kogelblak, lungo un canalone incessantemente battuto dal tiro nemico. A Sdraine non fu più possibile proseguire;

«3) Verso le ore 17,30 dello stesso giorno, il generale Badoglio, sempre da me scortato, raggiunse il centralino telefonico del C. d. A., allo nel presi di Cambresco ed ivi [illegible] fino a quando (verso le ore 19) le truppe nemiche si trovarono a poche centinaia di metri.

«Quanto sopra può essere confermato anche da alcuni testi che potrei indicare. Vi prego di voler pubblicare la mia lettera affinchè tutti conoscano la verità e salvaguardio dell'onore di un glorioso Comandante».

Giovanni Massero
dell'Ass. Carabinieri in congedo.

Alcune studentesse ci scrivono:

«Siamo un gruppo di studentesse dell'Istituto tecnico Sommeiller e inviamo una solenne protesta. E il terzo giorno che noi perdiamo le lezioni per le "manifestazioni di solidarietà", così le chiamano, in favore dell'Ungheria. Siamo pienamente convinte[illegible] che [illegible] in quel Paese, ma vorremmo far presente che gli studenti non hanno bisogno di scioperi, banali di non più sostanziose e che invece il frequentare le lezioni, giova a noi e della stessa tempo al nostro nome di fine anno.

«Chiediamo perciò ai nostri colleghi di evitare [illegible] perdite di tempo, inutili, e dannose al buon nome degli studenti, categoria [illegible] quale ci onoriamo di appartenere».

Seguono le firme di un gruppo di studentesse della 5ª B ragioneria.

Una lettrice ci scrive:

«Con immenso dolore seguiamo la notizia sulla sorte della Ungheria e non possiamo non piangere di fronte a tanta desolazione. Fatti come quelli annunciati dalla radio — di quei bambini inviati in Austria, soli, con un cartello al collo — sconvolgono. Sono mamma e con tutto il mio cuore sono vicina a quelle povere mamme così provate dalla sventura.

«Ho visuto sino a qualche anno fa in un Paese satellite e so che avrei fatto qualunque cosa per restituire ai miei figli la libertà. Se può essere utile, vorremmo ospitare un bambino ungherese. Cercheremo di dargli, oltre il conforto di una casa calda e di un vitto abbondante, tanto amore per attutire la tragicità di questi avvenimenti e rendergli sopportabile il distacco da casa. Può e vuole interessarsene *La Stampa* o indicarmi a chi rivolgermi?».

Luisa Dabiencaf.

Un lettore ci scrive:

«Ieri di essere io a chiudere il capitolo della mia presunta vincita al Totocalcio. Sono l'operaio Dellevae e in 48 anni di vita non mi era mai capitato di [illegible] un centro della pubblicità.

«Vorrei raccontare [illegible] il lato tragicomico della faccenda. Non parlerò della mia fuga per eludere giornalisti e fotoreporter che volevano ritrarmi [illegible] tutte le pose come fossi un divo del cinema. Il comico è [illegible] che [illegible] i negozianti sono arrivati a casa mia con televisori, radio, frigoriferi, macchine da cucire. Quando dicevo: "Non li voglio, non ho soldi", rispondevano: "Non si preoccupi" e poi correvano a guardare il giornale, se per caso ci fosse la conferma della mia vincita. Per fortuna la processione è finita. Ma c'è anche il tragico. Mia moglie adesso è a letto, ammalata: ho dato le emozioni a anche le liti: credeva che non avessi diritto lei, che non le volessi confessare di essere milionaria. Alle stabilimento una vita d'inferno: allusioni, lassi, scherzi. Un giorno, non mi vergogno a dirlo, avevo i nervi così scossi che ho pianto e ha dovuto intervenire il caporeparto per proibire che nel lavoro si parlasse della "vincita".

«Poi c'è stata anche un'affermazione che mi ha offeso ed è dispiaciuta ai miei figli: i giornali hanno scritto che sono analfabeta. Non è vero, ho imparato a leggere e a scrivere da solo, con sforzi, non ho una grande istruzione, ma non sono analfabeta. La mia soddisfazione sarebbe di conoscere il vero vincitore. Lo inviterei a casa, a prendere il caffè e gli racconterei che cosa è riuscito ad evitare rimanendo sconosciuto».

Antonio Dellevae.

AUGUSTUS
OGGI
La Baia dell'Inferno
CinemaScope a colori
con ALAN LADD
EDWARD G. ROBINSON

ROCK AND ROLL
per i giovani Rock and Roll per i grassi, Rock and Roll per i magri al Piaton Dancing Lafrarie tutti ballano il Rock and Roll.
Stasera esibizione di
Franco ESTILL e Betty VIGNA
Noi ci rinnoviamo sempre.

LA PERLA E PRINCIPE DANZE
L'attrazione di questi due posti è nel successo delle loro orchestre
Tony Stella e i suoi gratissimi
Mario Rocchia e suoi solisti e Gemmy Sandra. Ore 21 trattenimento.

Sportivi: Tutti al Nuovo
CLUB DANZANTE MAGENTA il sabato 10 novembre alle ore 21 per l'assegnazione alla V. Società della
COPPA CINZANO
ad referendum.

CASTELLINO DANZE
Tè ore 17 - dame L. 150, cavalieri L. 200 compresa consumazione. 21, sala parte, *Lascia o raddoppia*.

SALA GAY
Original Tumbe ore 17 e 21. Precede «Lascia e raddoppia» in apposita sala.

EL TROCADERO
Ore 17 the, ore 21 grandiosa serata con ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Il Complesso dei Giorni con *Hengkel Gualdi*, ed i suoi solisti.

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Codebò & C. - Via Po 1, piano 1° - Tel. 43.118. Oggi, ore 16,30 precise, 1ª vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in quanto quotidiano ed elencati in catalogo dal n. 1 al n. 64 con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine, dalle 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

ALLA GALLERIA D'ARTE CAVOUR - *Via Cavour 15 - Piano nobile* - continua, vivissimo, l'successo generale di quanto sarà venduto all'Asta pubblica. Catalogo sul posto.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO Via Stampatori 2 - Tel. 42.127. Michelangelo Pistoletto inaugura oggi alle ore 18 la sua 5ª mostra personale.

PRO CULTURA FEMMINILE, Via Mercantini 3 - Tel. 40.789. Il 14 novembre, con la commemorazione di Giuseppe tenuta da Piero Nardi e la presentazione di scene dell'«Osservatore Ernesto Maillardi» da parte del Piccolo Teatro della Città di Torino, la Pro Cultura Femminile inizia il suo 45° anno di attività. Il primo ciclo di conferenze che si svolgeranno ogni mercoledì alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, comprende: 14 novembre: Piero Nardi: «A cinquant'anni dalla morte di Giacosa»; 21 novembre: Ugo Pioli: «La donna greca nell'antichità»; 28 novembre: Dino Gribaudi: «Problemi attuali: il Canale di Suez nell'economia, nazionale e mondiale»; 5 dicembre: Commemorazione di L. Pirandello; 12 dicembre: Prosparo Mascero: «Problemi attuali: alimentazione e arte depresse»; 19 dicembre: Norberto Bobbio: «Il culto della ragione in Julien Benda»; 16 gennaio: Poesia teatrale in ricordo di Bertold Brecht; 23 gennaio: Lionello Vincenti: «La poesia di P. Grillparzer».

ISTITUTO MAGDA de' LAZZARI. Corsi continuati Taglio Confezione diurni serali: Abiti, Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Modellista, Camiciaio, Busti, Pantalonista, Figurino. Lezioni culturali varie. Convitto interno. Modelli. Chiedete programma gratis Via Italicci. *Piazza Vittorio Veneto 81 telefono 32-219.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-793, Alessandria, via Vecovado 7, telefono 2287.*

DIPLOMATA MINTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c. *R. Margh.* 73 ang. v. *Montebello* scala destra 1° p. cod. giov. dom.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, Facilitazioni. Via Bogino ang. via *C. Battisti*. Telefono 553 497.

STATO CIVILE

Despas Vincenzo, anni 84, via A. Vespucci 41 bis; **Felici** Italo, a. 69, c. Re Umberto 42; **Musso** Amelia m. Gallo, a. 75, v. B. Pisani 18; **Riccardino** Margherita v. Braida, a. 80, v. P. Giuria 33; **Martinetto** Virginia v. Fassio, a. 77, v. Cernaia 44; **Bologna** Giovanni, a. 72, p. Solferino 20; **Filesano** Angela v. La Rasa, a. 79, via Garibaldi 18; **Ciria** Enrico, a. 72, orefice, v. Corte d'Appello 7; **Mathieu** Virginia m. Bardi, a. 69, via Fréjus 5; **Rosa Clot** Candida, a. 70, c. Orbassano 144; **Demiaiel** Maria m. Valfrè, a. 72, c. Racconigi 25; **Gallino** Giuseppe, a. 59, impiegato, c. Svizzera 41; **Leone** Alfonsina m. Ferrero, a. 74, v. Tunisi 122.

Deceduti in ospedale: Genovese Teresa v. Zanzola, a. 63; **Casalone** Carlo, a. 74; **Blasa** Maria, a. 89; **Fiecchia** Adele v. De Francisco, a. 83; **Mavra** Celestina m. Fasolo, a. 48; **Meogardi** Michele, a. 71, farmacista; **Farisa** Gino, a. 55, impiegato; **Faldi** Otello, a. 71; **Diffo** Giuseppe, a. 70, vend. amb.; **Mauro** Desiderio, a. 31, manovale; **Noè** Costanzo, a. 71, pens.

Morti 24 - Nati 20 - Matrimoni 20

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 14,8
MINIMA + 0,5

Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 9, umidità 78 %; pressione 742,7. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono con qualche annuvolamento. Nebbia in pianura. Temperat. invariata.

E' DIFFICILE RESTAR CALMI DI FRONTE A TANTA SCIAGURA

L'eroica agonia del popolo magiaro nel racconto di otto combattenti feriti

Josef, giovane cuoco, parla della repressione russa: "Fu verso mezzogiorno di domenica scorsa che cominciò il massacro di Budapest con gli apparecchi a reazione a volo radente„ - Donne e bambini tra le vittime - "Che farete ora?„ "Torneremo di là a combattere„

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 7 novembre.

All'ospedale civico di Vienna, un vecchio edificio al centro della città, si trovano, in una stessa corsia, otto patrioti ungheresi feriti. Tra di loro, uno è avvocato, due sono cuochi, uno è studente, uno è autista di piazza, tre sono operai.

Josef è arrivato qui due giorni fa da Budapest e mi dice che a mezzogiorno di domenica, a guardare dai tetti la città, si aveva l'impressione di trovarsi di fronte ad un unico incendio; tuttavia i combattimenti più furiosi erano a Pest, precisamente nei rioni settimo e nono. In quel primo giorno di battaglia, i russi, assalendo a tradimento la città, riuscirono in poco tempo a prendere Buda, i ponti sul Danubio e la piazza del Parlamento. Lui, Josef, la notte fra sabato e domenica, quando arrivarono i russi, stava dormendo da poco; era andato a letto tardi per via del gran lavoro nella cucina di un albergo. Fu la moglie a svegliarlo ed a porgergli il parabellum, le munizioni.

Era buio. Scese per strada, trovò i compagni con cui aveva combattuto la prima battaglia di Budapest e si avviarono verso il grande viale che un tempo era chiamato col nome di Stalin e che i patrioti intestarono alla rivoluzione. Verso le 11 del mattino molte colonne di carri armati russi erano state fermate dalle barricate; le più efficaci si dimostrarono quelle costruite con le vetture tranviarie, gli autobus ed i camion. Josef mi dice di aver visto sette carri armati russi in fiamme.

Fu verso mezzogiorno che cominciò il massacro di Budapest con gli apparecchi a reazione specializzati nei bombardamenti a volo radente. Tuttavia i cittadini di Budapest, osserva Josef, non si lasciarono impressionare gran che dalla pioggia di bombe e di razzi, dal fuoco delle mitragliere e delle artiglierie, dal fatto che questa volta avevano di fronte non russi europei ma soldati asiatici. Dalle finestre le donne incitavano i patrioti alla resistenza, scagliavano oggetti pesanti sulle autoblinde dei sovietici, agitavano bandiere tricolori e gridavano: « Libertà! » « Ungheria! » « Fuori i russi! ».

Josef è un giovane sui venticinque anni, così biondo che ai direbbe albino. Non è di costituzione robusta. Parla a stento e la paura di cadere nel difetto dei borghesi, la rettorica, lo trattiene quando arriva alle parole astratte, come libertà, patria, democrazia. Gli domando se erano molti i cadaveri nelle strade di Budapest e mi risponde di sì. Alla mia domanda se ha visto donne e bambini morti, Josef guarda perplesso l'interprete, come se non avesse afferrato la domanda. Poi risponde: « Certo, anche donne e bambini. Combattevamo insieme e le bombe, i proiettili, le pallottole non fanno distinzioni ».

In seguito Josef fu mandato con due compagni a Gyor per un collegamento con quella piazzaforte operaia della rivoluzione. Ma non ebbe fortuna; nei pressi della città fu preso sotto il fuoco di una mitragliatrice russa e cadde ferito. Perse i sensi. Quando rinvenne era notte. Strisciò lungo una siepe e trovò i cadaveri dei suoi due compagni. Raggiunse una casa di Gyor. Di là lo portarono a Sopron ed infine passò la frontiera austriaca.

La ferita è ad una gamba, ma non grave; però Josef dovrà restare qualche settimana all'ospedale perché dalla sua ferita sgorgò molto sangue. Gli domando che farà una volta che avrà riacquistato la salute. Il ferito con un sorriso si volta a guardare in giro i suoi compagni di corsia e ripete loro in ungherese la mia domanda. Pare che la mia domanda sia futile, ma io insisto. « Torneremo di là, io e gli altri », mi dice infine. Ancor prima che apriase la bocca sapevo quale sarebbe stata la sua risposta, e dico subito: « Eppure la vostra parte l'avete già fatta; avete combattuto e siete stati feriti. Se i russi riusciranno a schiacciare la rivoluzione che senso avrebbe il vostro ritorno in Ungheria? Perché andrete a consegnarvi nelle mani della polizia comunista, dell'A.V.O., col rischio di essere tormentati, di finire in galera o davanti ad un plotone d'esecuzione? ». Entra una infermiera e mette sotto l'ascella dei feriti un termometro. Josef sta accucciato nel suo lettino e le mie domande accrescono via via il suo imbarazzo; è un cuoco e teme che gli sfuggano parole troppo grosse, quelle che usano le persone istruite.

Interviene allora l'avvocato; può farsi capire abbastanza bene in italiano (in Ungheria si insegna l'italiano in 41 scuole liceali, oltre che nelle università), ma per quanti sforzi faccia non riesce a capirmi quando gli parlo nella mia lingua; e così io gli discorro in inglese o tedesco e lui, l'avvocato Bela, mi risponde ora in italiano, ora in inglese o tedesco. E' una persona civile, di tipo longilineo, molto biondo; oggi si è alzato per la prima volta da letto, ma ha il braccio sinistro appoggiato ad un apparecchio sanitario ed avvolto da grandi bende. E' lui che mi dà una risposta per conto di Josef e di tutti gli altri.

La guerra, qualunque sia l'esito delle battaglie in corso, non finirà se non quando i russi avranno lasciato l'Ungheria agli ungheresi, quelli veri, gli ungheresi che vogliono vivere liberi in una patria indipendente. Dico: « Ma presto l'Ungheria sarà coperta dalla neve, non ci sono monti né boschi, le bande dei partigiani potranno essere viste di lontano e inseguite con autoblinde, carri armati. Nessun popolo ha mai fatto la guerra partigiana in queste condizioni ». L'avvocato agitando il braccio bianco di bende, che sembra un'ala ferita, mi chiede il permesso di contraddirmi. « Vede, signore, nessuno pensa di fare la guerriglia nelle campagne. La faremo soprattutto nelle città, nei paesi, nei villaggi, sulle strade. Si fa presto a gettare una bomba o a sparare una raffica di mitra da una finestra o a preparare un'imboscata in mille modi. Stia sicuro, la guerra continuerà per mesi, forse per anni, ma lei verrà a trovarmi un giorno a D. (e mi scrive il suo indirizzo su un taccuino) e, se non con me per lo meno con qualche mio parente o amico, berrà un bicchier di vino alla salute dell'Ungheria liberata ».

E' difficile restare calmi, distaccati di fronte a questi discorsi. Ma la commozione è tutta nostra, di noi forestieri; perché essi, gli ungheresi, vi parlano del loro crudele avvenire con la tranquillità di chi ha ormai deciso e sa di non poter tornare indietro. Tutti coloro che come me hanno vissuto gli avvenimenti delle ultime due settimane mischiati nel popolo ungherese e che ancor oggi passano molte ore fra gli ungheresi, incontrando pattuglie di partigiani, profughi e feriti, sanno che l'estrema decisione degli otto feriti ricoverati nell'ospedale civico di Vienna è condivisa da tutti gli ungheresi; la leggete nel più profondo dei cuori e sempre sentite che non si tratta di rettorica o di una breve esaltazione.

Certo, i regimi comunisti sono molto bravi nel soffocare entro la cortina di ferro le grida di rivolta ed i gemiti dei morenti, ed è molto probabile che domani, se i mongoli ed i chirghisi scatenati da Mosca contro l'Ungheria riusciranno a vincere, il mondo libero non abbia più notizie della guerriglia ungherese; tuttavia nessuno arguisca da quel silenzio di cimitero che gli ungheresi si sono rassegnati a tornare sotto il terrore e sotto la miseria. Per quanto grande potrà essere domani il numero degli ungheresi uccisi in combattimento, fucilati o deportati, sempre sorgeranno nuove leve di combattenti, dalle officine, dai campi e dagli atenei.

Vedete, per coloro che vivono in Paesi liberi è difficile capire lo stato d'animo degli ungheresi, questa loro improrogabile decisione di vivere liberi o di morire. Per noi la libertà è un fatto naturale, di cui nemmeno ci accorgiamo, come il respirare o il camminare. Ma per chi vive sotto una rigida tirannia la libertà è un bene incommensurabile, il maggiore della vita. Il terrore dei tiranni può tener gelato un popolo per decenni, ma una volta che il caldo fiato della libertà torna a far vibrare il cuore nel petto dei cittadini essi faranno di tutto, rinunceranno magari alla vita pur di non ritornare nella condizione di prima. E' precisamente quello che è avvenuto nella rivoluzione liberale compiuta dagli ungheresi; sta qui la spiegazione di tanti fatti che a noi appaiono eroici ma che gli ungheresi considereranno naturali, inevitabili.

Intanto continua la fuga dall'Ungheria di donne, vecchi, bambini. Oggi solo in Austria ne sono arrivati 1500, ma pare che altre masse di fuggiaschi siano entrate o stiano dirigendosi verso la Jugoslavia. Circa novemila profughi sono stati allogati in due grandi edifici nei pressi di Vienna. I bambini dispersi, che sono alcune centinaia, sono stati mandati a Graz. Si tratta però di una sistemazione provvisoria. La Croce Rossa Internazionale non vuol dare ai profughi un pezzo di pane e un letto in uno squallido campo di concentramento. Via via si provvederà ad affidare i profughi ungheresi a famiglie austriache o di altra nazionalità; sentiranno in questo modo il calore di un focolare, meno acerbo sarà il dolore dell'esilio.

Nicola Adelfi

Il posto di confine di Hegyeshalom ancora controllato dai patrioti ungheresi. (Telefoto)

Assalita e incendiata a Parigi la sede del Partito Comunista

Forti gruppi di manifestanti sono penetrati nell'edificio distruggendo ogni cosa - Fallito attacco all'«Humanité» - Cortei di protesta contro la Russia - Dimostrazioni anche a Copenaghen

Parigi, 7 novembre.

Gruppi di dimostranti hanno appiccato il fuoco alla sede del partito comunista francese a Parigi, situata nel Carrefour de Chateaudun.

I manifestanti, dopo essere riusciti a forzare il portone del palazzo, sede del Comitato centrale del partito, sono penetrati fino al secondo piano dell'edificio, hanno infranto tutti i vetri, gettato i mobili nella strada e appiccato il fuoco. Gli occupanti la sede avevano tentato di difendersi inaffiando la folla dei dimostranti con lance da incendio e scagliandole contro proiettili di ogni genere.

Il gruppo, composto di circa 4 mila persone, si era staccato dal grosso corteo che è sfilato sotto l'Arco di Trionfo, lanciando grida ostili alla Russia ed evviva alla rivoluzione magiara, alle 18 di questa sera.

Dopo qualche tempo interveniva la polizia con un gruppo di vigili del fuoco. Gli agenti si facevano largo tra la folla, penetravano nell'edificio, mettendo in fuga con gli sfollagente i manifestanti, mentre i pompieri potevano iniziare la loro opera di spegnimento. Il fuoco veniva domato. Ma restavano distrutti gli ultimi due piani. Nelle stanze della sede comunista nulla è rimasto sano.

Prima dell'arrivo delle colonne dei dimostranti, il leader comunista Thorez, accorsi dei movimenti di polizia e di gendarmeria che stavano approntando cordoni di protezione a difesa della sede del P.C.F., aveva energicamente protestato dichiarando: « Noi siamo in grado di difenderci da soli ».

Un'altra dimostrazione anticomunista si è svolta agli Champs Elysées. Vi hanno partecipato 10 mila persone che gridavano *slogans* anticomunisti e si sono recate alla tomba del soldato ignoto per deporre fiori. Alla dimostrazione hanno preso parte, in segno di omaggio ai Caduti della insurrezione ungherese, anche 200 deputati dell'Assemblea nazionale francese.

Successivamente un folto gruppo di manifestanti, di quelli che avevano partecipato all'assalto alla sede del partito comunista, si sono portati sotto il giornale *L'Humanité*. Le finestre dell'edificio dei grandi Boulevards, ove ha sede l'organo comunista, sono state infrante dal lancio di proiettili d'ogni genere: sassi, pezzi di legno, bottiglie vuote. Dall'interno del giornale, gli assediati hanno risposto con il lancio di acqua, e grosse lastre metalliche da incisione, ferendo uno studente, che è stato trasportato all'ospedale.

Oltrepassando i cordoni di polizia, i dimostranti hanno tentato di entrare nell'edificio sede del giornale. La folla è riuscita a scardinare una porta d'ingresso, che è stata distrutta e bruciata sul marciapiede. La polizia è poi riuscita a respingere i manifestanti. Nelle dimostrazioni della giornata, si sono avuti una trentina di feriti.

Copenaghen, 7 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, circa quattromila dimostranti danesi hanno attaccato la sede dell'Ambasciata sovietica a Copenaghen, danneggiando le finestre e bruciando alcune bandiere sovietiche.

Sanguinosi combattimenti a Budapest dove gruppi d'insorti resistono ancora

Le artiglierie ed i carri armati sovietici sparano alla cieca - Fabbriche ed edifici pubblici nelle mani dei patrioti - Alcuni punti della città sono in fiamme - Elevato il numero delle vittime tra la popolazione civile - La città di Dunapentele attaccata con gli aerei e con i cannoni

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 7 novembre.

Lungo e atroce è l'agonia del popolo magiaro sotto i colpi spietati del maglio sovietico. Dalla pesante offensiva scatenata a tradimento dai comandi russi per stroncare d'un colpo la resistenza degli ungheresi sono ormai passati cinque giorni. Gli ungheresi non si arrendono ancora. Più essi resistono e più si accanisce su di loro il furore delle armate sovietiche.

Dunapentele, a sud di Budapest, uno dei centri della resistenza più duri a morire, è stata bombardata da aerei russi. Dunapentele è una città operaia, una grossa Sesto San Giovanni, dove i lavoratori da due settimane fanno la spola fra le officine e le trincee, rinunciando al cibo per non togliere alle loro donne e ai loro bambini. Due volte i russi hanno tentato di espugnarla e due volte hanno intimato la resa. Allora il comando sovietico, considerato che non bastavano più né carri armati né cannoni, ha cominciato a far demolire con massicci bombardamenti dall'alto case, quartieri, edifici pubblici, fabbriche e perfino ospedali. Dopo l'attacco aereo stanno muovendo sulla città, da tre direzioni, colonne di carri armati.

Le fonti di queste notizie sono, come sempre, le radio dei patrioti. Nel pomeriggio « Radio Kacocsy » annunciava che la battaglia di Dunapentele continuava con immutata violenza: « Il popolo — diceva la emittente dei rivoluzionari — è armato e, insieme con i suoi soldati, difenderà la città fino al sacrificio estremo, fino all'ultima goccia di sangue. Qualora fossimo costretti a cedere, organizzeremo la guerra partigiana. Vi preghiamo d'informare subito il presidente Eisenhower e Anna Kethly (la socialdemocratica ungherese che è ora a New York per sollecitare l'aiuto delle Nazioni Unite). Stiamo lottando contro forze dieci volte superiori — diceva ancora l'ignoto speaker — datoci armi e munizioni, chiedete l'intervento dell'ONU. Agite subito ». Forse questa è stata l'ultima invocazione dei patrioti di Dunapentele.

A Sicinamanger, altro centro della resistenza, i carri armati russi — secondo quanto raccontano i profughi — avrebbero aperto il fuoco contro un gruppo di operai in sciopero, massacrandone otto. A Budapest — secondo fonti jugoslave — le artiglierie ed i carri armati sovietici sparano alla cieca, falciando combattenti e non combattenti. Il numero delle vittime è altissimo. Per le strade della capitale si combatteva ancora oggi con accanimento. Fabbriche ed edifici pubblici sono ancora nelle mani dei rivoluzionari. Alcuni punti della città sono in fiamme. I soldati russi sparano su chiunque si arrischi a violare l'ordine di coprifuoco.

Anche da parte britannica si afferma che il numero delle vittime fra la popolazione civile è « estremamente elevato ». Ciò nonostante, nella martoriata capitale dell'Ungheria, devastata dalle bombe e dagli incendi, la resistenza sembra più accanita che altrove. Le notizie diffuse a Belgrado sembrano confermare che i patrioti — così come riferivano ieri un'emittente clandestina — siano per ora riusciti a mantenere parte delle loro posizioni.

Difficilissimo dev'essere il « compito » dei generali sovietici a Budapest: stamattina, dopo quattro giorni di battaglia che impegna, a quanto dicono, cinque divisioni russe sostenute dall'aviazione, sono stati visti sulle mura diroccate della capitale centinaia di manifesti dei Comitati di liberazione. Erano le richieste degli ufficiali dell'esercito magiaro e dell'« Associazione degli intellettuali di Budapest » (i primi a ribellarsi, con gli studenti, al governo comunista). Chiedevano l'immediato ritiro delle truppe russe dal Paese, la liberazione dell'ex-premier Nagy, arrestato — si afferma — dai sovietici, libere elezioni generali e neutralità.

Sempre nella mattinata, la radio comunista di Budapest parlava di « situazione grave ». Alle 11,30, dopo avere riaffermato, in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, « l'eterna amicizia fra Russia ed Ungheria », ed aver dato notizia della costituzione di un « fronte patriottico » con la partecipazione di « elementi anche non socialisti », nonché di una larga epurazione nei quadri del partito, Radio Budapest interrompeva improvvisamente le trasmissioni. Le stazioni di Vienna captarono degli strani rumori, poi silenzio assoluto. A mezzogiorno facevano anche le emittenti comuniste di Pecs e di Steinamanger, prossime al confine austriaco. Le trasmissioni venivano riprese nel pomeriggio.

La feroce lotta per le strade e le case di Budapest ha fatto della città un inferno. Unico luogo relativamente sicuro sono per ora le ambasciate e le rappresentanze consolari, dove hanno cercato scampo anche un centinaio di giornalisti stranieri e italiani sorpresi dall'improvvisa offensiva militare di domenica scorsa. Diciamo relativamente sicure perché stasera Radio Belgrado annuncia la morte di un segretario dell'ambasciata jugoslava di Budapest, Milenko Milovanov.

Testimoni della battaglia affermano che neanche gli ospedali e le ambulanze della Croce Rossa sono rispettati dalle bombe. Difficile come sono, i sovietici non consentono neanche alla Croce Rossa di trasportare fuori della città i feriti né di fare arrivare a Budapest medicinali e materiale sanitario. Temono che nelle ambulanze — accuse in questo senso se ne sono avute diverse negli ultimi giorni — si nascondano armi per i patrioti.

Centinaia e forse migliaia sono i feriti che muoiono a Budapest ed altrove per penuria di plasma sanguigno, viveri e farmaci in genere. La Croce Rossa Internazionale sta tentando da alcuni giorni di ottenere dai russi il permesso per il trasporto in Ungheria di medicinali e viveri e la stessa richiesta è partita oggi dal governo britannico. Fino a questo momento gli appelli all'umana pietà e alle convenzioni internazionali non hanno trovato risposta.

L'Ungheria continua ad essere isolata dal resto del mondo (oggi sono state interrotte anche le comunicazioni telefoniche con la Polonia e la Romania) e lunghe autocolonne cariche di materiale sanitario sono ferme alla frontiera austriaca. Centinaia di medici e infermiere d'ogni Paese attendono a Vienna che gli si consenta di adempiere alla loro missione. Anche l'autocolonna di Torino è ferma a Vienna e il prof. Degliotti, che dirige la spedizione di soccorso, ha deciso di affidare i medicinali ai la Croce Rossa Internazionale per alleviare almeno le sofferenze dei feriti e degli ammalati di cui sono pieni i campi di profughi dell'Ungheria: tutti i tentativi fatti dal clinico torinese in collaborazione con la nostra ambasciata per raggiungere con la colonna qualche centro dell'Ungheria sono falliti.

In guerra in genere si rispettano certe convenzioni. Ma questa non è guerra, è qualche cosa di peggio. Non c'è altro da fare, almeno per ora, che assistere i profughi dall'Ungheria. Duemila saranno accolti da famiglie italiane, altre migliaia da famiglie francesi, svizzere, belghe, tedesche, austriache. Tutta l'Europa partecipa alla gara di solidarietà verso il disgraziato Paese.

Dovremmo dire a questo punto come si presenta stasera la « situazione militare » in Ungheria, ma purtroppo nessuno è in condizione di spiegarcela, perché dalla cortina del silenzio scesa sul Paese non passano che scarse informazioni. Sappiamo dalle radio dei patrioti, e lo deduciamo anche da certe trasmissioni dell'emittente comunista di Budapest, che esistono ancora nell'Ungheria meridionale e occidentale centri di resistenza. La resistenza organizzata però, a parte Budapest, sta riducendosi.

A Kecskemet e a Kalocsa si parla ora di guerriglia partigiana. Ma sarà bene non generalizzare, né tanto meno considerare come definitive le singole situazioni. Un giornalista norvegese rientrato nel pomeriggio da Oedenburg ha raccontato di aver visto per le strade gruppi di patrioti magiari con la fascia tricolore al braccio conversare con il comandante delle truppe russe, davanti ai carri armati. E' difficile, però, parlar di vinti e di vincitori. Le armate russe possono prendere d'assalto una città, eliminare nuclei organizzati di resistenza, ma poi, quando la situazione appare « normale », soltanto fuori altri patrioti che al momento del pericolo avevano nascosto le armi in cantina. E' difficile, anche per una Potenza come la Russia, annientare un intero popolo di partigiani: dovrebbero ammazzarli tutti, donne e fanciulli compresi. Ecco perché la battaglia di Ungheria potrebbe continuare per settimane e mesi, lento stillicidio di sangue umano. Questa è la forza dei patrioti magiari.

Come si è detto in altre occasioni, gli ungheresi sperano ancora; e le loro radio continuano a lanciare appelli alle nazioni libere. Anche oggi « Radio Kacocsy » ha chiesto nuove armi per i combattenti, medicinali per i feriti, pane per i bambini. L'appello era disperato ed amaro: si parlava di fanciulli che piangono per la fame; si diceva che i patrioti hanno finito gli ultimi pezzi di pane e si chiedeva perché le Nazioni Unite non fanno per l'Ungheria quello che stanno facendo per l'Egitto.

Stasera, fra i tanti profughi, è arrivato alla frontiera di Nickelsdorf un uomo di cinquant'anni, che accompagnava un ragazzo: « Eccovi mio figlio, portatelo al sicuro: i sovietici hanno cominciato le deportazioni in massa di ragazzi ungheresi, i più irriducibili difensori dei nostri diritti. Io e i miei compagni continueremo a sparare sui russi. Combatteremo soltanto quando saranno finite le munizioni ».

Massimo Conti

Messaggio di Bulganin a Nehru sull'Ungheria

Nuova Delhi, 7 novembre.

Il Primo ministro sovietico maresciallo Bulganin, ha dato assicurazioni al Primo ministro indiano Nehru, che l'Unione Sovietica negoziera con il governo magiaro lo sgombero delle truppe sovietiche « quando la pace e l'ordine saranno stati restaurati in Ungheria ».

Il maresciallo Bulganin, rispondendo a una nota indiana nella quale venivano espressi preoccupazione e dolore per la situazione, ha precisato che le truppe sovietiche sono intervenute solo dopo che « elementi controrivoluzionari » si erano impadroniti del potere.

Sembra che Bulganin abbia promesso a Nehru che gli invierà un altro messaggio a questo proposito.

Risulta come cosa certa che Nehru e Eisenhower stanno lavorando ad un progetto comune, e si consultano frequentemente, allo scopo di evitare il pericolo d'un vasto conflitto.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA

Aria di gelo al ricevimento dell'Ambasciata sovietica a Roma

Totale assenza dei diplomatici occidentali - Caloroso saluto di Bogomolov a Togliatti - Un gruppetto di socialisti guidato da Pertini - L'ambasciatore si dice stanco di un viaggio e si ritira

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 novembre.

I ricevimenti che l'ambasciatore sovietico a Roma offre ogni anno, da undici anni, al mondo diplomatico politico e giornalistico della Capitale in occasione della ricorrenza della rivoluzione bolscevica di ottobre, sono un termometro fra i più sensibili dello stato delle relazioni internazionali. Quest'anno si è toccato, come poteva prevedersi, il punto più basso finora conosciuto. Gli invitati non avevano neppure la sensazione di recarsi a una riunione mondana, ad una festa; accordoni di agenti presidiavano la sede dell'Ambasciata di via Gaeta, mentre altri poliziotti sbarravano le vie di accesso lasciando passare solo i possessori di un biglietto d'invito. Erano soprattutto gli studenti a preoccupare il questore di Roma dottor Musco; da dieci giorni essi disertano le aule e percorrono le vie della città inneggiando alla libertà dell'Ungheria; anche questa mattina vi erano state vivaci dimostrazioni alla sede dell'Ambasciata sovietica. I timori della polizia si sono rivelati eccessivi. Gli studenti durante il ricevimento non si sono fatti vedere: solo qualche gruppetto, in sosta sui marciapiedi, ha lanciato grida ostili all'indirizzo degli invitati. Questi, quasi fossero intimiditi dall'apparato poliziesco, allungavano il passo e cercavano asilo nelle sale dell'Ambasciata sovietica.

Nell'atrio, come si conviene all'ospite, Bogomolov e la consorte facevano gli onori di casa. L'ambasciatore appariva un po' pallido e dimagrito e, a chi gli chiedeva notizie della sua salute, rispondeva che con sé era arrecato dall'attacco cardiaco che l'aveva colto durante la sua vacanza a Mosca.

Particolarmente caloroso è stato il saluto che Bogomolov ha rivolto a Togliatti; è nei momenti difficili che si conoscono i veri amici. Togliatti era accompagnato dall'on. Leonilde Jotti, in stola di visone, e seguito da tutta la direzione comunista. Terracini, Longo, Pajetta, Li Causi, Sereni, Amendola, Di Vittorio, raggiavano di ottimismo ed erano prodighi di strette di mano. Si mescolarono ben presto alla folla di invitati alternando i conversari ai brindisi. Le sale dell'Ambasciata lucciocavano di uniformi: era presente tutta la colonia russa di Roma, e le rappresentanze diplomatiche dei Paesi satelliti, d'Europa e d'Asia. Presenti anche i diplomatici dei Paesi del Medio Oriente, quello dell'India e del Pachistan.

Il più euforico era l'ambasciatore d'Egitto, intento a continui brindisi esaltanti la nuova amicizia fra il suo Paese e la Russia; il più imbarazzato l'ambasciatore ungherese Szabò, preoccupato unicamente di sfuggire alla caccia dei fotografi. Szabò ha vissuto giorni difficili: il 31 ottobre si è dichiarato solidale con Nagy e ha scalpellato la falce e il martello dallo stemma dell'Ambasciata. Con la sua presenza voleva evidentemente farsi perdonare l'imprudenza commessa e manifestare la sua obbedienza al governo di Kadar. L'allegria un po' forzata del ricevimento non riusciva a celare la delusione per l'assenza totale dei diplomatici occidentali e dei membri del governo italiano. La Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e tutti i Paesi del mondo libero non avevano inviato neppure un funzionario a rappresentarli: per il nostro governo era presente solo il ministro Roberti, addetto al cerimoniale di Palazzo Chigi.

« Quei signori sono evidentemente troppo occupati », osservava con malcelato nervosismo l'addetto militare sovietico. E il III Vittorio più esplicitamente: « Con queste punture di spillo gli assenti non fanno altro che inasprire ulteriormente i rapporti con i Paesi socialisti! ». A dissipare il senso di gelo venne finalmente l'arrivo di un gruppetto di socialisti guidati da Pertini. Furono accolti con comprensibile entusiasmo, giacché chi interveniva al ricevimento compiva non un atto mondano ma una valutazione di schietto sapore politico. Con Pertini erano Lizzadri, Valori, Panzieri, Amaduzzi, Santi, Corona, Foa. Mancava invece l'on. Nenni, recatosi a Trento per tenere un comizio, ma gli invitati fissarono di non notare l'assenza del *leader* socialista.

Stasera era tutto diverso. Tante persone dovettero, ad un certo punto, posare anche all'ambasciatore Bogomolov. Adducendo a scusante la stanchezza del viaggio (è arrivato ieri dalla Russia) e le sue precarie condizioni di salute, l'ambasciatore sovietico a metà ricevimento si congedò dagli invitati, ritirandosi nel suo appartamento. Fu il segnale della partenza generale: a piccoli gruppi gli ospiti si diressero all'uscita. Sulla porta li salutava l'addetto militare sovietico, un capitano dal volto di fanciullo e dal petto gremito di decorazioni. Aveva l'aria di scusarsi con gli invitati se la festa non era riuscita brillante come in passato, e diceva con fare furbesco: « Con poca gente l'atmosfera si è rivelata più intima: è stata una festa in famiglia ».

Sandro Cova

I russi deportano i patrioti in Siberia

Drammatica rivelazione d'un ex consigliere di Nagy

Vienna, 7 novembre.

E' giunto a Vienna, dopo avventurosa fuga, Endre Elias, consigliere dell'ex-Premier Nagy. Elias, che è riuscito a sfuggire ai russi, ha confermato che tutti i membri del governo Nagy inviati ai sovietici sono stati arrestati dai soldati dell'Armata Rossa. In un appello agli Occidentali il profugo ha detto: « Non riconoscete il governo fantoccio di Kadar. Il delegato ungherese alle Nazioni Unite, Peter Kos, destituito da Nagy e designato nuovamente da Kadar è, in realtà, un agente segreto russo ». Elias ha confermato anche la grave affermazione resa da un profugo secondo cui i sovietici hanno deportato in Siberia masse di patrioti magiari.

Boicottati i ricevimenti delle Ambasciate russe

Londra, 7 novembre.

La rappresentanza diplomatica sovietica a Londra ha festeggiato oggi il 39° anniversario della rivoluzione d'ottobre. Nessun membro del governo britannico, nessun funzionario governativo ha assistito al ricevimento offerto dall'ambasciatore Malik; erano assenti anche gli ambasciatori americano e francese. Il Foreign Office ha inviato alle sue rappresentanze all'estero istruzioni di boicottare tutte le cerimonie analoghe.

Parigi, 7 novembre.

Al ricevimento offerto dall'ambasciatore Vinogradov, era presente soltanto il capo del Protocollo francese De La Chauvinière; assenti tutti i membri del governo e gli ambasciatori o rappresentanti dei Paesi della N.A.T.O. (Alleanza atlantica).

Bonn, 7 novembre.

Soltanto due funzionari del Ministero degli Esteri federale erano presenti al ricevimento offerto dall'ambasciata sovietica.

L'Aja, 7 novembre.

Il Governo e i membri del Parlamento hanno boicottato il ricevimento offerto all'ambasciata sovietica. Anche i diplomatici occidentali si sono astenuti dal parteciparvi.

Vienna, 7 novembre.

Il ricevimento nella sede dell'Ambasciata sovietica è stato disertato dalla maggior parte degli invitati. Erano presenti soltanto funzionari e cittadini sovietici.

Berna, 7 novembre.

Le autorità elvetiche hanno preso eccezionali misure di sicurezza intorno alla sede della ambasciata sovietica, il cui ricevimento è stato disertato da tutti i membri del governo elvetico. Gruppi di dimostranti sono stati respinti dalla polizia mentre si dirigevano verso l'ambasciata sovietica.

Lussemburgo, 7 novembre.

Dopo gli incidenti di ieri sera, finiti col saccheggio dei locali della Legazione sovietica, sono stati vietati oggi tutti gli assembramenti di oltre 5 persone. Gli edifici pubblici hanno le bandiere a mezz'asta, in segno di lutto per gli avvenimenti ungheresi.

Nuova Delhi, 7 novembre.

Per la prima volta ha avuto luogo questa sera una manifestazione a favore dell'Ungheria dinanzi all'ambasciata sovietica, dove era in corso un ricevimento. La maggior parte delle missioni diplomatiche occidentali non erano rappresentate al ricevimento.

Washington, 7 novembre.

Nessun rappresentante del Dipartimento di Stato ha preso parte al ricevimento offerto dall'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, George Zarubin, per festeggiare il 39° anniversario della rivoluzione d'ottobre. Un portavoce del Dipartimento ha detto: « I nostri funzionari in questo momento sono occupati da questioni molto più importanti ». Dal ricevimento erano assenti anche i rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e di diversi altri Paesi della Nato.

Terrificante sciagura sulla Via Emilia tra Parma e Fidenza

Tre arsi vivi nell'auto in fiamme che si scontra durante un sorpasso

Le vittime sono un uomo e due sorelle - Il guidatore del camion si salva gettandosi dalla cabina incendiata

Parma, 7 novembre.

Una impressionante sciagura è avvenuta, nelle prime ore di oggi, sulla via Emilia, in località Castelguelfo, a metà strada fra Parma e Fidenza: tre persone sono rimaste bruciate dentro l'auto sulla quale viaggiavano, dopo uno scontro con un altro automezzo. Le vittime sono: Ernesto Magnani di 37 anno, proprietario di un distributore di benzina, e le sorelle Maria Giovanna di 38 anni, professoressa di economia domestica e Maria Pia De Lucchi di 21 anno, maestra elementare, tutti da Fidenza.

Il tragico fatto è avvenuto poco dopo l'una. Il Magnani e le sorelle De Lucchi, provenienti da Parma a bordo di una «1100-103» presa a noleggio a Fidenza, stavano facendo ritorno a casa. In località

Ernesto Magnani, una delle vittime della sciagura (Tel.)

Castelguelfo, proprio davanti allo stabilimento Montecatini, chi era alla guida — pare il Magnani, ma la circostanza non è accertata — iniziava la manovra di sorpasso di un camion con rimorchio, guidato dal quarantaseienne Enodio Rossi.

Improvvisamente la «1100» sbandava, girava su se stessa e si fermava sulla metà sinistra della strada, proprio nel momento in cui sopraggiungeva da Fidenza, diretto verso Parma, un altro camion, un «Dodge», targato Ravenna, guidato dal trentottenne Gildo Pelliconi, di Ravenna. L'urto, inevitabile, fu violentissimo. La autovettura, investita a tergo, s'incastrò sotto il muso del camion, insieme al quale ribaltò poi nel fossato laterale. Per tragica fatalità il serbatoio della benzina della «1100» prese fuoco: fra le lamiere contorte, i tre viaggiatori fiduciosi trovarono orribile morte, impossibilitati ad uscire. Pare che nello scontro le sorelle De Lucchi siano rimaste ferite e siano svenute, mentre il Magnani, a giudicare dalla posizione in cui è stato trovato, abbia disperatamente tentato di uscire dalla morsa mortale, ma inutilmente.

Un brutto momento passò anche l'autista del camion ravennate. Il Pelliconi: anche il serbatoio del «Dodge» prese fuoco e il guidatore fece in tempo ad uscire dalla cabina, pure seriamente danneggiata, prima che le fiamme la raggiungessero. Sul posto si recava immediatamente la polizia stradale e poco dopo giungeva anche il sostituto Procuratore della Repubblica di Parma. Un carro-attrezzi del vigili del fuoco provvedeva successivamente a staccare i due automezzi conficcati l'uno dentro l'altro. Iniziava così la macabra operazione del recupero dei cadaveri.

Un particolare raccapricciante è venuto alla luce: alle persone accorse sul luogo del disastro sembrò, da un rapido esame compiuto all'interno della macchina alla luce dei fari di alcune vetture, che i morti fossero solo due. Ma poi, iniziata l'estrazione dei resti, vennero trovate sei gambe: e la realtà mostrava un aspetto ancora più tragico di quanto non fosse apparso in un primo momento.

Il Magnani era scapolo e nubili erano le sorelle De Lucchi: Maria Giovanna era però in procinto di sposarsi con un ricco possidente fidentino ed appunto in vista dell'imminente matrimonio, era venuta a Parma nella serata di ieri per provvedere ad alcuni acquisti.

Circa le cause del sinistro, sono in corso accertamenti, ma dalle dichiarazioni dell'autista dell'autocarro coinvolto nell'incidente, pare che la disgrazia sia da attribuirsi ad un errore di calcolo nel sorpasso da parte di chi era alla guida dell'auto parmense. Questi, accortosi di non fare in tempo a ripiegare sulla destra per il sopraggiungere dell'autocarro in senso inverso, prima di aver ultimato il sorpasso, avrebbe frenato decisamente forse per accodarsi nuovamente al mezzo che lo precedeva. Ma ormai era troppo tardi e l'urto fu fatale.

La Bellentani in Tribunale per le sue «memorie»

Milano, 7 novembre.

Davanti ai giudici del Tribunale penale il 23 novembre prossimo dovrebbe avere inizio il processo per le «memorie» scritte dalla contessa Pia Bellentani per un settimanale milanese. L'assassina di Villa d'Este, come è noto, è stata rinviata a giudizio dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gresti in seguito alla querela per diffamazione sporta contro di lei dalla signora Willinger, vedova dell'industriale Sacchi. Il brano incriminato delle «memorie» è quello in cui Pia Bellentani ricorda che pochi istanti prima della tragedia la moglie di Carlo Sacchi autorizzò il marito a raggiungere la contessa al suo tavolo. La signora Willinger infatti, «acconsentì finalmente il mercoledì all'albergo». Altro punto delle «memorie» ritenuto diffamatorio dall'avv. Salsa, patrocinatore della signora Willinger, è quello in cui Pia Bellentani asserisce di essere disposta a devolvere i proventi del «memoriale» alle figlie dell'industriale ucciso, per risarcirle del grave danno subito.

La causa, dopo l'istruttoria per direttissima prevista dalla legge per le querele per diffamazione a mezzo stampa, è stata assegnata dal giudice istruttore alla 1ª Sezione del nostro Tribunale penale e sarà discussa nell'udienza del 23 novembre prossimo.

Un quindicenne si impicca con una cinghia nel bagno

Padova, 7 novembre.

Un ragazzo di 15 anni, Giorgio Carraro, è stato rinvenuto stamani impiccato con la cinghia dell'impermeabile nel bagno della sua abitazione. Non è stato possibile finora chiarire il motivo del tragico gesto.

Il Carraro in questi giorni era parso perfettamente tranquillo e mai aveva manifestato alcun stato di depressione morale o fisica. Frequentava la terza media presso la scuola «Mameli».

La macabra scoperta è stata fatta dai familiari. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Nuovo caso di poliomielite in un comune dell'Acquese

Acqui, 7 novembre.

Un nuovo caso di poliomielite è segnalato da un Comune dell'Acquese: a Montechiaro di Acqui, il piccolo Santino Garbero, di 13 anni, è stato colpito da una forma acuta della malattia.

Quattordici ammutinati nel carcere di Palermo

Arrestati di tubercolosi, si sono barricati nell'infermeria - Chiedono di avere cibo sufficiente, secondo le assegnazioni ai detenuti

Palermo, 7 novembre.

Da ieri alle ore 15 nella quarta sezione del carcere dell'Ucciardone adibita ad infermeria, quattordici detenuti — undici dei quali ammalati di tubercolosi e tre che disimpegnano le mansioni di piantone ed aiuto-infermiere — si sono ammutinati. Il cancello che immette nella camerata della sezione è stato barricato con le brande di ferro, con i materassi ed altre suppellettili in dotazione ai detenuti i quali hanno anche mascherato con le coperte ogni finestra, le finestre e l'ingresso allo scopo di rendere impossibile al personale addetto alla sorveglianza e alla custodia la vista di quel che accade nell'interno.

Stamane i quattordici ammutinati hanno affisso all'esterno di una finestra un tabellone ricavato da un lenzuolo e due assi di legno sul quale, con grafia incerta e carattere stampatello e con inchiostro blu scuro, hanno scritto «S.O.S. Ai tubercolotici fanno provare la fame. Accorrete in nostro aiuto». Il tabellone misura due metri di altezza per due metri e mezzo di lunghezza ed è ben visibile dalle strade esterne al carcere.

Stamane i quattordici detenuti hanno rifiutato il cibo e hanno inibito l'ingresso al medico curante. La loro situazione però è assai precaria data la mancanza del cibo necessario per il loro stato di salute e per l'interruzione delle cure cui erano sottoposti. Essi lamentano che il vitto è pessimo e chiedono che la carne, il pesce e le uova, secondo la tabella dietetica ministeriale, siano loro forniti crudi perché lo vivanda che vengono preparate nella cucina del carcere sarebbero «immangiabili». Desiderano anche vengano loro assegnate cioccolata e caramelle.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — I scritti realizzi in Buoni del Tesoro a prezzi quasi invariati e prezzi più calmi per gli azionari con mercato molto più ridotto. Vianini ex 37,50 per cedola parziale.

Centrale 7800; Stet 2263; Bastogi 1495; Invest. 2680; Finaider 607; Telt A 2270; Viscosa 1705; Siele 7595; M. Amiata 8660; M. Catini 2715; Ilva 489; Terni 2870,50; Fiat 1320; Valdarno 2795; Unes 755; R. Elettrica 2655; M. Elettrica 1360; Adriatica 1293; Edison 2800; Sesa 2445; Eridania 4800; Anic 2900; Bon. Ferraresi 1035; Rumianca 5650; Immobiliare 563; Beni Stabili 4430; Pirelline 3395; Italgas 1930; Vianini 1310 ex div.; Cementir ex 37,50.

Quotazioni libere delle valute: sterlina oro 7300; unit. 1630-1650; egiziana 1375-1475; marengo 6000-6020; dollaro 643-649; franco francese 157-158; svizzero 151,50-152; oro fino 735-738; argento puro 20.400-20.600.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro U.S.A. 625,50; dollaro canadese 624; franco svizzero 146,125; corona danese 93; corona norvegese 79,75; corona svedese 116; fiorino olandese 160,50; franco belga 12,50; franco francese 156; lira sterlina 1615; marco tedesco 147,45; scellino austriaco 22,80; peseta spagnola 13; scudo portoghese 21,50; peso argentino 19,60; cruzeiro brasiliano 9,25; rublo (URSS) 25,25; sterlina egiziana 1375; dinaro jugoslavo 9,65; dracma greca 17,50; lira turca 60,50; sterlina australiana 1360

Titoli trattati: di Stato 108 milioni 400.000; obbligazioni 41 milioni 850.000; azioni 29.872.

MILANO — La distensione internazionale ha prodotto sul mercato finanziario una evidente reazione, in confronto il nervosismo del pomeriggio di martedì. L'oro monetato e le valute pregiate segnavano una battuta di calma accentuata, benchè in chiusura non mancassero nuovi spunti di sostenutezza. I titoli a reddito fisso, invece, mostravano lievemente, cedendo venuta a mancare la corrente del realizzo. Per ciò che concerne i valori azionari, il fatto che sono quotati solo per contanti e la limitazione nel volume degli scambi ha impedito un improvviso «boom» speculativo, ma anche una forte reazione. Per il momento, le quotazioni rimangono sui livelli precedenti, con qualche modesto vantaggio di prezzo su valori del gruppo Finaider. Rimanevente, Leonigas e qualche altro valore. Titoli trattati: Valori di Stato 10.200.000; Buoni Tesoro 203.000.000; obblig. 103.450.000; azioni 214.700, di cui Nebiolo 20 mila; Terni 34.600; Fiat 18.150. Rinascente 14.750; Edison 14.400; Catini 12.700; Finaider 9000; Liquigas 7300; Ilva 7300; Seda 7200; Bastogi 7150; Immobiliare Roma 4500; Sip 3050; Dalmine 2950; Italgas 3400; Viscosa 1700.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 85,50; R. It. 3½% 89,90; Redim. (ex-Con.) 3,50% 79,65; Redim. (Imm.) 5% 96,80; Ricostr. 3,50% 72; Ricostr. 5% 86; Rif. fond. (red.) 5% 91,50; Trieste 5% 80,65; Buoni Tesoro 1959 5% 96,97; 1960 5% 94,50; 1961 5% 94,30; 1962 5% 93,37; 1963 5% 93,50; 1964 5% 93,25; 1965 5% 93,35.

G.I.M. 5340; La Centrale 7800; Invest 2645; Bastogi 1515; Sviluppo 1617, Finmare 457; Finaider 612; Finelettrica 1150; Ass. Generali 10.575; R.A.S. 6040; Nord Milano 4130; Milte 4530; Cantoni 5600; Val Tidone 3780; Stampati 1440; Cucirini 6500; Linoleo 462; Gavardo 3260; Cascami 4155; Sola Viscosa 1410.

Ilva 493; Magona 490; Metalli, Bresciana 1960; Metalli 5730; Amiata 8630; Montecatini 3738; Monteponi 2577; Dalmine 1638; Siele 7600; Breda 2560; Bianchi 645; Fiat 1327; Nebiolo 20.

Safe 1303; C.I.E.L.I. 3418; Dinamo 2090; Edison 2815; Bresciana 2755; Campania 1601; Caffaro 301,50; Valdarno 2790; Sarda 2092; Sais 2180; Appennino Centrale 2500; Pugliese 1605; S.I.P. 1418; Viscosa 3775; Meridionelettrica 1365, Orobia 2202; Romana El. 2647; Terni 287,50; Unes 761; E. Marelli 575; Magneti 910; Tecnomasio 1650; S.I.T. 825; Calabrie 1600; Lucana 1800; Telt A 2280; Telt B 2306; Stet 2270.

Distillati 4648; Eridania 4585; Romana Zucch. 668; Anic 3512; Carlo Erba 3215; Saffa 1948; Italgas 380; Liquigas 264; Pibigas 341,50; Miralanza L. 6050; Gastelgno 1028; Petroli 103; Rumianca 1400.

Acdra 3660; Iniziativa 1072; Beni Stab. 4440; Gen. Immob. 567; Cart. Burgo 12.850; Cina 3630; Eternit 4995; Italcem. 13.183; Emerigilo 301; Linoleum 2100; Pirelli S.p.A. 3395; Pirelli & C. 2185; Rinascente 139.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6950-7150; marengo svizzero 5150-5350; oro 735-745; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Il mercato ha manifestato qualche incertezza. Pertanto gli affari sono stati scarsi e la quota lievemente cedente. In moderato vantaggio, però, chiudono Mittel, Italgas, Liquigas, Unes, Burgo e fra i locali OEG, Eridania, Ansaldo, Eternit.

Titoli trattati: di Stato 2.000.000; valori 27.400; obbligazioni 4.000.000.

FIRENZE — All'impressionante aumentata di ieri è subentrata una certa calma. L'attività degli scambi è stata abbastanza nutrita. I prezzi di chiusura sono i seguenti: Centrale 7860; Sade 1245; Valdarno 2790 dopo aver fatto durante la seduta 2790-95; Maguna 476; Montecatini 3710 dopo aver fatto 3730-20; Telt «A» 2270; Siele 7350 dopo aver fatto 7565; Fiat 1320 dopo aver fatto, sempre durante la seduta, 1321. Ed ecco i prezzi informativi: Immobiliare 557-60; Bastogi 1490-500; dopoborsa di nuovo migliori: Carini 2725-730; Fiat 1325. Titoli trattati: di Stato 1.200.000; obbligazioni 1.000.000; azioni 7160.

BORSE ESTERE

PARIGI — Sensibile agli avvenimenti internazionali, la Borsa ha reagito con una improvvisa ripresa di quasi tutte le quotazioni, le quali hanno riconquistato il terreno perso il giorno prima mentre l'oro viceversa cedeva qualche punto.

LONDRA — I titoli di Stato hanno perduto leggermente, mentre i titoli delle compagnie petrolifere hanno ripreso.

NEW YORK — Dopo una vigorosa seduta, determinata dalla notizia della vittoria di Eisenhower, la Borsa Valori ha chiuso oggi con perdite sino a 2 dollari per azione, a causa dei realizzi di beneficio. Sono state scambiate comunque attivamente 2.650.000 azioni. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 5 a 110 cents per bushel: dicembre 33,85; marzo 33,90; maggio 34,06; dopo 34,45.

A TORINO

	6	7
VALORI DI STATO		
Rendita 5% (1906)	99 90	99 90
»	99 80	99 80
Rendina 5% (1907)	99 —	99 —
Rendina 5%	94 85	95 25
» cons.	94 85	95 25
Redimibile 5%	78 90	78 90
» cons.	78 80	78 80
Ricostruzione 5%	95 35	95 35
» cons.	93 25	93 25
Ricostruzione 5%	72 95	73 95
» cons.	72 85	72 95
Ricostruzione 5%	86 50	86 40
» cons.	86 50	86 30
Riforma Fond. 5%	91 25	91 25
Pr. R. 5% Trieste	91 —	91 —
B.T.P. 5% 1959	95 90	95 95
» 5% 1960	94 50	94 50
» 5% 1961	93 70	93 90
» 5% 1962	93 —	93 25
» 5% 1963	93 20	93 175
» 5% 1964	93 05	93 125
» 5% 1965	93 20	93 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	90 50	90 50
I.R.I. (*54) 6%	92 80	92 80
I.R.I. cons. 6%	92 —	92 —
Elec (III) 6½	87 —	86 50
Elec (IV) 5%	84 50	84 —
I.R.I. Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I. Mare 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4½	260 —	260 —
» » speciale	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '52	136 —	136 —
» » speciale	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5%	97 10	97 10
I.R.I. Elettr 6%	110 50	110 50
I.R.I.-Telef 5½	89 30	89 10
E. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Mediterran. 5%	81 —	81 —

	6	7
C.I.R.S. Sott. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Ed. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5½	94 —	95 50
I.M.I. (XII) 6%	94 40	94 50
I.M.I. (XVIII) 6%	92 80	92 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 90	92 50
C. C. O. P. 4%	92 45	92 40
FF. SS 5%	88 50	88 30
» » 5% ('55)	88 80	88 80
» » 5% ('55)	88 40	87 80
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Olivetti ('54-'69) F	102 15	101 —
» ('55) I%	102 —	101 —
» ('55-'75) I	101 75	101 75
Magneti ('60) I%	103 —	103 —
» ('61) I%	101 50	101 50
» ('56) I%	102 —	100 50
Elenia I%	102 —	102 —
Filatoi I%	103 —	103 —
» I% ('54)	104 —	104 —
Ce Angeli-Frau 6%	92 —	91 —
Cartiere Ital. I%	101 90	101 90
Perlis 6%	99 50	99 50
Cini-Gemma I%	102 20	102 20
Westinghouse I%	101 —	100 50
Fiat 6%	98 —	98 —
Ilva 6%	93 50	93 50
Sade 6%	95 —	95 —
Siapet 6%	98 25	98 25
Emea 6%	95 —	95 75
Velox 6%	95 35	95 35
Carena 6%	96 50	96 50
Abrasivetto 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	99 80	99 —
Fonsider I%	100 60	100 60
Cas. Bl. 6%	94 —	94 —
Term 6%	92 —	92 —
Sai 6%	95 —	95 10
Savonese 5%	90 50	90 50

Mercato ancora pressochè nullo. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno esposto un raddrizzamento di tendenza sotto la spinta di compere discrete. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità: Italgas 1372; Sip 1410; Stet 2260; Fiat 1322-1324; Nebiolo 20; Finaider 610; Ilva 493; Viscosa 1415; Rumianca 1620; Monteponi 2580; Westinghouse 555; Liquigas 260-262; Lane Borgosesia 9200; Monte Amiata 8700; Immobiliare Roma 565. Titoli trattati: di Stato per contanti 4.000.000; obbligazioni 11.399.000; azionari per contanti 53.905.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 625,50; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 146,25; franco francese 153,50; marco germanico 147; fiorino olandese 160,50; scellino austriaco 160,50; sterlina 1630.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7000-7100; marengo 5050-5150; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 639-641; franco svizzero 150-151; franco francese 156-158; oro fino 740-750; argento 20,50-21.

SPETTACOLI

"Lucia di Lammermoor,, ieri sera al Teatro Carignano

Fecondissimo inventore di motivi, tanto da riempirne in un anno due, tre e perfino quattro partiture, Donizetti è ancora oggi ricordato nel repertorio teatrale, e stimato dalla critica e dalla storia, per poche opere, quelle che, morfologicamente affini alle altre, comprovano essere elementi preziosi e necessari dell'arte non la novità della stesura, né la facile ricordevole melodiosità, ma la vigoria drammatica dell'espressione musicale propria di singoli personaggi.

«Lucia di Lammermoor», rappresentata ieri sera al Carignano per la stagione autunnale del «Regio», è opera di repertorio. E certamente non impone la difficoltà di esecuzione che la Isolda sorgono per una fine interpretazione della *Nozze di Figaro*; bastano i recitativi di Mozart a richiedere una lunga preparazione, che riesca ossequente allo stile e alla buona tradizione. Per Donizetti e la *Lucia* si tratta innanzi tutto di vocalità. Chi conosce la controversia dei modi e dei risultati del canto al tempo di Nourrit e di Duprez volge l'attenzione, oltre, s'intende, i requisiti elementari, alla potenza fonica e alla declamazione enfatica, lo stile 1830-'40. Di quantità fonica non mancavano, anzi ne erano abbondantemente provvisti, e forse ne usarono più dell'occorrente gli piccolo Carignano, i tenori Umberto Borsò e Piero De Palma, e Giuseppe Valdengo, che anche nella mimica ricalcava le usanze dei baritoni donizettiani. Senza esagerazioni, misuratamente, la soprano Virginia Zeani limpida, piacevole voce, delicata e ferma, diede alla protagonista le richieste doti dell'accentuazione drammatica e dell'arduo virtuosismo, e nella «scena della follia» bene congiunse l'interesse vocalistico con gli allegiamenti bamboleggianti. Bene meritò uno scroscio di battimani, una lunga ovazione.

Acuto saggista dell'arte donizettiana, come è stato più volte ricordato, il maestro Gianandrea Gavazzeni egregiamente coordinò le parti vocali e strumentali, (anche la regia, affidata a Enrico Frigerio, era lodevole per opportunità di scene e di illuminazione), e venne più volte alla ribalta con i cantanti già menzionati, applauditi anche a scena aperta, e con i valenti collaboratori Paolo Washington (Raimondo), Anna Maria Barsi (Alisa), Renato Ercolani (Normanno).

Il circo «Krone»

L'ingresso stavillante di luci, con i pani e i giganti in divisa che accolgono la folla; il tendone sfarzo e rosso sorretto e tirato da lucenti fumi metallici; il vuoto sotto la cupola ingombro di corde, di scalette, di reticolati, di bandiere; la segatura per terra; i fragorosi accordi della banda; le aghiamassate, gli strilli, gli spari secchi delle pistole, gli schiocchi delle fruste, lo scalpitio e l'ansito degli animali; la polvere e l'odore ferino: ecco l'antico, suggestivo incanto rinnovato ieri sera in piazza d'Armi dal famoso circo tedesco «Krone».

Tutto perfetto, oserremmo dire, al circo «Krone». Dalla cortesia delle graziose «maschierine» ai lustrini quell'espressione di infantilità così difficile a raggiungersi.

Alcuni dei suoi lavori arieggiano più che a quadri ad illustrazioni, ciononostante da tutte le sue pregevoli opere emana un senso di festosità che lo rende piacevoli. La mostra s'inaugura oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berrolo tel. 53.113*

Carignano (Stagione Teatro Regio): Riposo. Sabato ore 20,45: «Nozze di Figaro» di W. Mozart.

Metropolitana: ore 16,30 Marionette «Gianduja castello incantato».

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): ore 17 spettacolo familiare: «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazioni, vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.

Teatro Mob. Naz. (corso Francia cap. tr. 6): Comp. prosa Della Seta. 21: «S. Maria Goretti» di Benaiuti

Galleria Martina (8, Federico 61): personale di Franck Innocent.

Circo Krone (piazza d'Armi): due spettacoli ore 16 e 21.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19 e 21 M° M. Di Nunzio, c. l., Mariorano e Joe di Nara.

Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot.

Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli.

Club Bussante Magenta 11: ore 21 successo Complesso Clair de Lune.

Conchiglia Danze (Stacchi 55): Serata premi. Orchestra Garigliani. Dame ingresso libero.

De Benedetti: Lezioni ballo private, collett. Carignano 4, t. 51-429.

Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.

Garda (Orbassano 265): 21 danze.

Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.

Gay Danze: 17-21 Original Tumba.

Gran Mago: televisione e orchestra

Hollywood Danze: 21 Turi Golino. Televisione «Lascia o raddoppia».

La Feria: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.

La Serenella: Miguel Vasquez. «Lascia o raddoppia» e Dame 150, cav. 300 cons. comprese.

Lutrario: 21 Orch. M° Anselmo.

Stevana Danze: 21 Orch. Borgione.

Parigi, v. Valprato 3: giovedì jazz.

Principe: ore 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso

Trecadero: ore 17 e 21 Bonanzelli.

Tavernetta (via Assandola 10, tel 47-538): 21 Orch. Allegritti. Attrazioni

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Sportsland,** ingr. Bar Montaldo: 14-24 Giochi bocce. Bowling

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il calzone d'argilla» H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Su grande schermo.

Astor: «La strana guerra del sottufficiale Asch» Hasse, Bolgari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Doria: «Giorni di dubbio» Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy.

Eden: «Fermata d'autobus» tech. CinaSc., Marilyn Monroe, Murray Hamilton. Ferrero-Nava-Prelli ore 16,15 e 22.

Ideal: «Dollari che scottano» H. Cochran. Gran Varietà 16,15 e 21.

Fenice: «Cittadino dello spazio» techn., D. Morrow, F. Domergue. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: «La grande sfida» techn. CineSc., R. Ryan, J. Runte, Mayo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. Paolo: «La fine dell'avventura» con Van Johnson, Deborah Kerr Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «Giovani verso 50674», Mirella Vista, Adriano Ferraro-Nava-Prelli ore 16,15 e 22.

Alpi: «Margherita della notte» in tech., Michèle Morgan, M. Girotti.

La Feria: «Operazione Normandia» Cinesc. col., R. Taylor, Todd Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Orega: «Spionaggio atomico». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Radium: «Il figliuol prodigo» in tech. CineScope. Turner, Purdom. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Rosetti: Tarzan e cacciatori avorio Ore 21: «Lascia o raddoppia».

V. Venti: «Donne proibite». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Orchidea bionda» techa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Borgaro: «Ladro di Parigi» con D. Robin e G. Marshall. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Librario: «Incantevole nemica». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Lux: «Vita è meravigliosa». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eccelsior: «Arciere del re» Scope technic., R. Taylor, K. Kendall. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Manzoni: «Mulino castello nero».

Nazzaro: «Carica nella jungla». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Moulin Rouge» colori. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Star: «Uomini sposano le brune» Scope col. J. Russell, Craig. Ap. 18 Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Zingaro barone» colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Azzara: Giglio infranto. M. Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Barca: «La riva della paura». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Brescia: «Continenti in fiamme». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eri-Dan: «Mia vita e la tua». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Falchera: «Pinnico di follia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fortino: Porto delle bionde, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Maier Mario per signora Fernandel Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nord: «Cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palermo: Diana cortigiana. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Sociale: «Cacciatori indiani» Scope. Kirk Douglas, E. Martinelli. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Zenit: «Follie dell'anno» Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Campana ha suonato, tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: La valle dei Maori, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Moderno: «Gli inesorabili» con Claude Dauphin, Rossana Brazzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nizza: «Uomini senza paura».

Piemonte: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand e Maria Felix. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Agenzia: «Rapsodia» tech. Ap. 15. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Più comico spettacolo del mondo» con Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Apollo: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò e P. De Filippo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Diana: «Ribelli di Diava» techa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Dora: «Io piccolo» W. Chiari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Edera: Prateria senza legge, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Lucento: «Il colonnello Hollister» technic., Gary Cooper, R. Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Lumiere: «Carosello Dancing». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Manzoni: «Nemico pubblico n. 1». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Morialdo: «Ma il mangio vivi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: «Mezzogiorno di fuoco». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «Adriana Lecouvreur» con Gabriele Ferzetti e L. Cortese. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Manzoni, Milano: Piccolo Teatro (alla Canna); Circo Krone (alla Casa) e Galleria Metropolitana; Marionetta Lupi (alla Casa).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di francese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: Canzoni in vetrina - Musica operistica - Orchestra Calvi - 12: Giornale radio - Carillon - Album musicale - Orch. Soffici - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Quintetto jazz moderno - 17: La storia degli zingari - Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Chitarrista A. Parisena - Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - L'avvocato di tutti - 20: Orch. Fenati - Una canzone al successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Caccia all'errore - Orchestra Cergoli - Concerto della pianista Marcelle Meyer - 22,15: «Ne va della vita di un uomo» (radiodramma di Harry W. Junkin) - 22,45: Orchestra Filippini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Savina - Flash - 13,20: Giornale radio - Due chitarre e due voci - Il discobolo - La Bella delle occasioni - 14,30: Scherzi e ritratti - Canzoni in un album - 15: Giornale radio - Auditorium - 16: «Chirurgia estetica» (tre atti di V. Tieri); al termine: Gian Mario Guarino e la sua orchestra - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,15: Orchestra Bernardini - Scriveteci, si risponderanno - 20: Radiosera - Caccia all'errore - 20,35: Il novissimo Cetra - 21,15: Il mondo interno e noi: (al termine: Ultime notizie) - 22: Attualità cinematografiche - Concerto sinfonico - 23: Giornale di 60 anni fa - Plenilunio.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Savonarola scrittore politico e religioso - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - L'Epopea del gaucho - 22,40: La polifonia vocale francese.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,15: Passaporto - 18,30: Declino migliaio - 21: «Lascia o raddoppia» - 21,30: Concerto di musica leggera - 22,30: Mercati generali - 23: Nuovi Film Italiani - 23,30: Replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni del versante adriatico nuvolosità variabile a carattere stratificato. Sulle altre regioni, tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie in Val Padana e foschie costiere. Temperature senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,4	12,6	Perugia	3,2	19,8
Trento	−0,5	10,7	L'Aquila	0,5	11,8
Trieste	4,7	13,4	Roma	4,1	16,5
Venezia	5,0	9	Bari	6	17,4
Milano	3,2	13,3	Napoli	6,8	16,9

UN UOMO ADATTO A RISOLVERE LE SITUAZIONI ESTREME

Il senso della vittoria di Eisenhower

Calmo dominio

Molti hanno creduto che gli ultimi avvenimenti in Medio Oriente e in Ungheria sono potuti capitare perché gli Stati Uniti erano impegnati nelle elezioni; ed oggi costoro devono riconoscere che quegli stessi avvenimenti hanno determinato la riconferma di Eisenhower alla carica presidenziale. Dal canto nostro diremo che proprio per questi avvenimenti anche noi pensiamo come la maggioranza dei votanti americani. Infatti Eisenhower è l'uomo più adatto ad avere nelle mani la pace o la guerra, anche se è triste pensare che la pace è stata conservata quasi per un soffio l'altra notte con una larvata minaccia (gli Stati Uniti non avrebbero mai accettato un intervento unilaterale sovietico nel Medio Oriente) e che forse, anche in avvenire, potrà essere salvata più che con la buona volontà e con la comprensione, con altre minacce.

Eisenhower ha un aspetto fisico ed una mentalità che vale la pena di esaminare da vicino. Nel suo sguardo c'è una luce affabile, nei suoi modi c'è una sicurezza sovrana. Non conosce esuberanze di atteggiamenti o di parole e sempre sa conservare una calma che quasi sconfina nella pazienza. Il lungo uso del comando, esercitato nel settore militare, dove al sottoposti non rimane altro che obbedire, non lo ha abituato all'imperiosità e nemmeno alla sicumera di chi pensa d'avere sempre ragione.

Per altro verso la sua mentalità si è formata nella disciplina dell'esercito, che può essere restrittiva sui temperamenti deboli o deformatrice su quelli vanitosi, ma che è equilibratrice quando si applica ad un uomo intelligente e sensibile. I generali, come si sa, si dividono in due grandi categorie: da una parte quelli che nella guerra vedono l'unica soluzione di ogni complicato problema internazionale, e dall'altra quelli che nella guerra vedono semplicemente l'incapacità degli uomini politici nel risolvere con mezzi diversi ogni complicato problema internazionale. Eisenhower va messo con questa seconda categoria ed essendo oggi essenzialmente politico, sente forse più di altri tale responsabilità.

Egli appartiene al partito repubblicano, ma la sua rinnovata designazione alla presidenza degli Stati Uniti va al di là di una etichetta politica. I centodue milioni di votanti americani scegliendo Eisenhower hanno fatto una designazione *ad personam*. Di quest'uomo non si conoscono battute spiritose, mai nessuno lo ha visto troppo vivace nei banchetti o nei ricevimenti, non dà risposte brillanti ai giornalisti o alle attrici cinematografiche, non compare mai troppo sorridente o troppo accigliato. E' una fortuna che sia così, a differenza di molti altri capi di Stato che aneddotica e iconografia ci fanno sempre conoscere ogni giorno con piccole sorprese.

Alla lunga tutto ciò ha formato la sua fortuna o, come ci è capitato di leggere in un giornale americano, che non gli è nemmeno molto favorevole, il suo «incanto misterioso», insomma quella parte ineffabile che le grosse personalità posseggono e che risulta il sigillo del loro carattere. In questa occasione gli elettori americani hanno ragionatamente sentito e capito simili sfumature; ed in più, con giusto maggior peso, hanno ricordato che l'uomo rieletto all'alta carica di presidente era stato il liquidatore della guerra in Corea e colui che a Ginevra aveva saputo, un tempo, trovare con i sovietici un primo punto di contatto. Infine, come a complemento di passate benemerenze, gli elettori hanno di certo ricordato che negli ultimi avvenimenti, sia nel Medio Oriente che in Ungheria, egli aveva usato giudizi equanimi espressi con parole misurate e chiare.

Eisenhower oggi sovrasta tutti gli altri personaggi nel panorama internazionale. Per la sua vita passata, per l'abitudine al governo militare e politico, per la sua stessa età, possiede doti che altri ancora ignorano. Questi altri, che non conta nominare ad uno ad uno, spesse volte agiscono sotto la spinta della velleità di potenza, o della impressionabilità, o della tracotanza che in certe occasioni è soltanto paura mascherata male. Anche se non sempre ci siamo trovati a condividere le decisioni di Eisenhower, non potevamo però fare a meno di riconoscergli vigile prudenza e molte — anche se non tutte — buone ragioni.

L'emblema del partito repubblicano, a cui egli appartiene, è un elefante. (Quello del partito democratico, invece, era una scarpa con la suola rotta). Ora sarebbe anche troppo facile identificare nell'elefante un simbolo che si adatta al carattere di quest'uomo: il procedere adagio, senza scatti, non vuol dire che l'elefante non sappia dove deve andare; l'osservare le cose con sguardo un poco distaccato e mai con la faccia rincagnata, non vuol dire che sia cieco o incapace di reazioni; il portare pazienza di fronte ai piccoli o grandi ostacoli non significa che sia vigliacco o senza forza. Tutte queste cose, qua dette magari in modo alquanto bislacco, hanno sedotto e convinto gli elettori americani.

Su quest'uomo grava ora la responsabilità di fare da arbitro tra le troppe avventure politiche e guerresche che devastano il Medio Oriente e l'Europa Centrale. Non è più il tempo dei portatori di messaggi, dei colloqui, dei firmatari di nobilissimi impegni, che oggi non illudono nemmeno più il pandit Nehru. Oggi l'eco della terrificante musica, che invade il cielo di molti Paesi, esige da ogni capo di Stato nervi pronti e più ancora molta sensibilità d'animo. Oramai le azioni dei capi di Stato non si svolgono più soltanto con le note diplomatiche, con i conciliaboli dei vari stati maggiori, col contrasto più o meno scoperto di interessi economici, ma anche attraverso rapide formazioni di opinioni pubbliche, pronte a condannare o ad approvare.

Il Presidente degli Stati Uniti ha la fortuna di ripresentarsi sul palcoscenico del mondo attorniato da molte speranze, da molta buona volontà dopo il brivido provato proprio alla vigilia della sua rielezione (e siamo sicuri che tale brivido deve essere sfiorato anche i cittadini sovietici). Noi sappiamo che più di molti altri Capi di Stato, i quali non hanno mai guidato un esercito in guerra e che della guerra forse non conoscono da vicino gli orrori, egli vuole la pace. Simile suo desiderio, che nasce da una dura esperienza diretta, dovrebbe servire d'esempio anche perché egli non è un disarmato profeta della pace.

Enrico Emanuelli

Dopo la rielezione Eisenhower e Nixon con le mogli salutano la folla dinanzi agli obbiettivi delle teleçamere (Radiof.)

Soddisfazione in Vaticano per la rielezione d'Eisenhower

Roma, 7 novembre.

La rielezione di Eisenhower è stata accolta negli ambienti vaticani con largo favore.

Motivo di ansia e di preoccupazione sono, invece, gli avvenimenti d'Egitto e le loro possibili ripercussioni.

Se si eccettua l'Arabia Saudita, ostile ad ogni segno cristiano tanto che ha ammesso nel suo territorio un unico sacerdote col compito provvisorio di assistere gli operai cristiani delle raffinerie di petrolio, fra i Paesi arabi ed il Vaticano intercorrono rapporti corretti, come testimoniano da un lato le rispettive rappresentanze diplomatiche — che il Vaticano, invece, non ha aperto con lo Stato d'Israele, nonostante le varie richieste di quest'ultimo — e dall'altro le varie sollecitazioni rivolte al Papa per un suo intervento mitigatore delle misure repressive contro i «ribelli» del Nord-Africa.

Pio XII diverse volte ha auspicato l'erezione di Gerusalemme e dintorni in «Corpus separatum» sotto regime e statuto internazionali. «Garanzie internazionali — egli ha detto recentemente — dovrebbero pure assicurare la tutela, l'inviolabilità ed il libero accesso alle alte memorie cristiane in Palestina...». Gli arabi avevano accolto tale esortazione con consensi, mentre lo Stato d'Israele aveva manifestato la sua perplessità. Gli arabi inoltre avevano espresso il loro rammarico perché ai suggerimenti pontifici le Nazioni Unite si fossero limitate a rispondere con un «voto» senza giungere ad alcuna applicazione. Non è detto, però, che quanto gli arabi allora sembravano inclini ad accettare, oggi sarebbero disposti a riconoscere.

chi scrive molto

usa la BIC M. 10

con ammortizzatore

non stanca la mano
scorre più leggera e veloce
scrittura morbidissima
tascabile
punta retrattile a scatto
scrive con qualsiasi inclinazione
inchiostro indelebile Bic Imac
livello dell'inchiostro visibile
nei colori blu, rosso, nero

80 lire

BIC M.10

l'unica penna con ammortizzatore per scrittura rapidissima

Bic - S. p. A. - Via Quaranta, 45 - Milano

Eden riferisce alla Camera dei Comuni sulla situazione nel Medio Oriente

Le truppe inglesi rimarranno in Egitto fino all'arrivo delle forze dell'O.N.U.

Attacchi dei giornali laburisti e delusione dei conservatori alla relazione del Premier
Gravi i danni economici al Paese - Assai scossa la posizione di sir Anthony Eden

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 novembre.

La Gran Bretagna, che ieri sera ha celebrato con gioia l'annuncio della fine delle ostilità in Egitto — e soprattutto la fine dell'incubo delle possibili complicazioni mondiali — ha cominciato oggi a contare i danni di quella che i giornali popolari laburisti avevano definito «la guerra di Eden».

Per la prima volta da una settimana in qua una calma preoccupata è tornata oggi pomeriggio sulla Camera dei Comuni quando Sir Anthony Eden — che, per la meno sciaguratamente, sembra superare la tempesta con notevole disinvoltura — s'è alzato per riferire sulla situazione nel Medio Oriente. Egli ha spiegato anzitutto che la Gran Bretagna non è per il momento in grado di decidere quello che le sue truppe debbono fare in Egitto: se debbono restare, essere ritirate, se saranno invitate a partecipare alle forze di polizia dell'ONU oppure restare isolate fino a che non sia organizzato il loro sgombero.

Il Governo britannico comunque — egli ha ripetuto — intende tenere le sue truppe in territorio egiziano fino all'arrivo delle forze delle Nazioni Unite». Non è una posizione che il Governo britannico potrà mantenere a lungo: mentre Eden esprimeva questo desiderio alla Camera dei Comuni, a New York il delegato americano all'ONU appoggiava caldamente la richiesta afro-asiatica dell'immediato sgombero delle truppe franco-britanniche. Era uno dei primi segni internazionali del fatto che l'impresa d'Egitto non può essere dimenticata in 24 ore.

La Gran Bretagna, per la verità, comincia ora a rendersi conto del fatto che l'ONU non può legalizzare l'impresa anglo-francese accettando di inserire le truppe di questi due Paesi nel corpo di polizia. Lo stesso Eden ha dato oggi l'impressione alla Camera dei Comuni di rendersi perfettamente conto che il Governo britannico non è più in grado — come credeva di essere qualche giorno fa — di dettare condizioni all'Assemblea generale.

Eden ha poi annunciato che sebbene l'Egitto non abbia comunicato direttamente alla Gran Bretagna di avere accettato la cessazione del fuoco, è risultato che questa è stata accettata. Comunque le truppe britanniche continuano ad avere l'ordine di far fuoco soltanto se attaccate.

Le prime 24 ore dopo la cessazione del fuoco non sono state del tutto pacifiche a Porto Said. Alcuni giovani egiziani armati hanno fatto fuoco sulle truppe britanniche. Ma — ha detto il Primo Ministro al Parlamento — non si tratta di gran cosa. Il generale comandante le truppe alleate a Cipro, Sir Charles Keightley, tornato a Cipro da Porto Said, ha oggi precisato le posizioni: le truppe britanniche e francesi alla mezzanotte di ieri si trovavano a Porto Said, a Port Fuad ed erano a circa un chilometro e mezzo a nord di El Qantara. Le affermazioni francesi secondo cui sarebbe stata raggiunta Ismailia, non sono considerate a Londra degne di fede.

Al momento, secondo il generale Keightley, dei «bambini armati» di circa 13 anni starebbero rendendo difficile a Porto Said il lavoro dei soldati britannici che rimettono ordine nella città.

L'esercito egiziano, a quanto risulta ora, ha combattuto contro l'invasore con molti più mezzi, molta più tenacia e molta più abilità militare di quanto i comandi militari inglesi si aspettassero.

Questa sorpresa per la forza militare dell'Egitto, unita alla sorpresa per la violenza della reazione dell'opinione pubblica mondiale, unita alla sorpresa per l'opposizione implacabile incontrata all'interno del Paese e non soltanto fra i laburisti, aveva 48 ore fa creato nel governo britannico uno stato d'animo di enorme preoccupazione e di incertezza.

Il Consiglio dei Ministri che s'è svolto ieri mattina nel palazzo di Westminster durante la cerimonia solenne dell'apertura del Parlamento ad opera della regina Elisabetta è stato molto tempestoso, sebbene la maggior parte degli scontri fra i Ministri di varia tendenza si fossero già svolti nel corso della notte prima.

Martedì mattina sir Anthony Eden sarebbe stato messo dinanzi alla scelta: o abbandonare l'impresa o accettare le dimissioni di un gruppo di ministri capeggiati dal vice-primo ministro Richard Butler, che — come si sapeva — era sempre stato alquanto ostile all'intervento armato.

All'interno del Consiglio dei Ministri i «ribelli» avrebbero fatto presente a Eden che alcuni dei dati fondamentali sui quali si era basata tale impresa, come la certezza che la Russia non sarebbe intervenuta decisamente, si erano dimostrati falsi. Dinanzi alla minaccia russa di inviare «volontari» in Egitto, l'impresa militare anglo-francese rischiava di dover si protrarre per lunghissimo tempo, mentre la Gran Bretagna e la Francia si trovavano isolate in un mondo ostile. Ora che Eden ha scelto la cessazione del fuoco, i colleghi conservatori preferiscono che egli resti al suo posto: la carica di primo ministro di Gran Bretagna diventa ora sempre più ingrata a mano a mano che le conseguenze politiche ed economiche diventano più chiare.

La posizione di Sir Anthony Eden è ora gravissimamente, se non definitivamente, scossa. I deputati conservatori sono profondamente delusi. Il gruppo degli «imperialisti» non ha ottenuto né il controllo del Canale di Suez né la caduta di Nasser, i due obiettivi sui quali contava appoggiando l'impresa militare. I moderati sono umiliati per la condanna subita dall'ONU, dall'America e per la profonda divisione che s'è creata nel Commonwealth.

Il Paese, che fino a ieri era diviso press'a poco a metà sul problema, comincia ora a rendersi conto delle spaventose proporzioni dei danni economici. Il Mancheter Guardian così elencava stamane i passivi immediatamente evidenti: «Il Canale di Suez, che era aperto, è ora bloccato e il Governo ha dovuto abbandonare le sue insistenze per una soluzione di questa vertenza; i rifornimenti di petrolio che affluivano regolarmente sono stati interrotti e forse non potranno essere riattivati per mesi; il Governo d'Israele continua a opporsi al progetto di ripristinare la linea dell'armistizio nel luogo in cui si trovava e non è disposto ad evacuare il territorio egiziano nella penisola del Sinai; Nasser non è caduto. A questo si aggiunga la minaccia di intervento sovietico nel Medio Oriente... senza contare i danni alle Nazioni Unite, all'alleanza anglo-americana, al Commonwealth e alle prospettive di libertà in Europa».

Il portavoce del primo ministro, William Clark, un illustre giornalista che da un anno e mezzo teneva i contatti fra Sir Anthony Eden e i redattori diplomatici della stampa inglese e alcuni corrispondenti stranieri, si è dimesso oggi. Il giornale Observer, del quale era stato corrispondente diplomatico, domenica condannava in termini di insolita asprezza e severità tanto la politica governativa quanto quella personale del primo ministro.

I dirigenti laburisti hanno presentato all'ufficio di presidenza della Camera dei Comuni una mozione di censura contro il governo. La mozione, che verrà discussa domani, giovedì, esprime rammarico per il fatto che nel discorso del trono il governo non abbia annunciato la convocazione di una conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth per risolvere la grave situazione nel Medio Oriente.

Riccardo Aragno

Dichiarazioni di Selwyn Lloyd

Londra, 7 novembre.

Il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha tenuto questa sera alla radio un discorso nel quale ha affermato che la decisione britannica di ordinare una cessazione del fuoco in Egitto non è stata presa per «debolezza» e «meno di tutto per le minacce di Mosca». L'ordine è stato dato la scorsa notte «poiché è stata con successo creata una situazione in cui si possano nutrire reali speranze di una duratura soluzione sotto l'egida delle Nazioni Unite».

Lloyd ha così continuato: «Oltre all'obbiettivo immediato di fermare le ostilità e separare i combattenti, noi vogliamo un regolamento permanente della situazione nel Medio Oriente. Dobbiamo assicurare il ritiro delle forze israeliane e una adeguata delimitazione delle frontiere tra Israele e gli Stati arabi, frontiere che tutti quindi rispetteranno. Vogliamo che sia assicurato il futuro dei profughi. Vogliamo soddisfacenti accordi per il funzionamento del Canale di Suez nello spirito della convenzione del 1888. Vogliamo fare piani per lo sviluppo economico della zona al fine di assicurare alcune delle grandi ineguaglianze di ricchezza che attualmente vi esistono».

Il ministro degli Esteri ha quindi aggiunto che la zona del Canale di Suez era materialmente il solo punto possibile «per noi dove stabilire i nostri reparti se dovevamo fermare i combattimenti» tra israeliani ed egiziani. Ha poi definito «propaganda ostile» le informazioni concernenti indiscriminati bombardamenti anglo-francesi, gravi perdite tra i civili e tra le forze britanniche.

Lloyd ha affermato che entro ieri sera erano stati raggiunti i principali obbiettivi.

Neutrale la Jugoslavia in caso di complicazioni

Una nota di Tito a Mosca - Vasta zona di blocchi stradali alla frontiera magiara

Belgrado, 7 novembre.

Anziché affievolirsi, la lotta in Ungheria, secondo le ultime notizie pervenute negli ambienti ufficiali jugoslavi, si farebbe di ora in ora più aspra. Tali comunicazioni hanno prodotto viva impressione a Belgrado, dove si riteneva che l'intervento delle truppe sovietiche avrebbe domato gli insorti ungheresi in brevissimo tempo.

L'inasprirsi dei combattimenti, che impedisce ai russi di impadronirsi completamente dell'Ungheria, ha diffuso nei circoli politici di Belgrado il timore di più ferme e concrete reazioni da parte occidentale. Tale preoccupazione risalta in particolare dal passo diplomatico deciso oggi dal Consiglio esecutivo federale: l'ambasciatore jugoslavo a Mosca, Veljko Micunovic, ha ricevuto l'incarico di intervenire presso il governo sovietico invitandolo a compiere ogni sforzo per evitare una possibile reazione delle Nazioni Unite e informandolo che la Jugoslavia è fermamente decisa a restare estranea a un eventuale conflitto. Non si conosce ancora a Belgrado la risposta del ministro degli Esteri sovietico, Scepilov.

Nei principali centri della Jugoslavia, la popolazione comincia intanto a mostrare segni di nervosismo. Sono aumentati notevolmente gli acquisti di farina e grano, con il pericolo di serie difficoltà per gli approvvigionamenti futuri, data la scarsità di questi generi sul mercato jugoslavo.

Un severo provvedimento è stato adottato dal governo jugoslavo nella zona adiacente alla frontiera con l'Ungheria: il blocco degli automezzi su tutta la fascia confinaria, per una profondità di 60 chilometri. Secondo le spiegazioni degli organi competenti tale misura risponderebbe allo scopo di impedire ai profughi ungheresi, che affluiscono ininterrottamente in territorio jugoslavo, di inoltrarsi con autoveicoli nell'interno del Paese, per sfuggire ai campi di concentramento.

Non assegnato quest'anno il Premio Nobel per la pace

Oslo, 7 novembre.

Il comitato per l'assegnazione dei Premi Nobel ha reso noto oggi, senza fornire spiegazioni, che per la seconda volta consecutiva il Premio Nobel per la pace quest'anno non verrà aggiudicato. L'annuncio fa salire a 16 il numero dei Premi Nobel per la pace non assegnati.

Critiche a Mollet per i risultati ottenuti

Contrasti tra Parigi e Londra sulle rivendicazioni israeliane

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha parlato stanotte, al termine di una seduta in cui l'Assemblea Nazionale ha discusso le interpellanze sull'azione che il governo intende svolgere in seguito agli avvenimenti dell'Ungheria.

Prendendo la parola dopo il Ministro degli Esteri, Guy Mollet ha svolto una vigorosa polemica contro il partito comunista, solidale con le repressioni compiute dai carri armati sovietici.

A mezzanotte, dopo il voto dell'ordine del giorno di Daniel Mayer sull'Ungheria, il Presidente del Consiglio è ritornato alla tribuna per svolgere una dichiarazione sugli avvenimenti egiziani. Guy Mollet ha affermato che la cessazione del fuoco sul Canale di Suez è avvenuta quando la Francia e la Gran Bretagna avevano già raggiunto gli obiettivi che si erano proposti.

L'affermazione di Guy Mollet, secondo la quale è stato possibile agli anglo-francesi di dare l'ordine di cessare il fuoco in Egitto perché i loro obiettivi erano stati raggiunti, è stata accolta con scetticismo.

Perfino un giornale come *Paris Presse*, che aveva sempre sostenuto calorosamente l'impresa egiziana e la politica coloniale del governo, commentando stasera gli ultimi sviluppi della situazione, scrive: «Il governo è stato leggero e nello stesso tempo pusillanime. Impegnandosi nella sua partita di poker, sapeva che ci sarebbero stati rilanci da parte russa, americana e persino britannica. Ha sottovalutato dunque la portata dei rilanci, e questa è leggerezza, ed all'ultimo momento ha rinunciato a vedere i rilanci, e questa è pusillanimità».

Che sia necessario molto attendere per poter affermare che gli obiettivi anglo-francesi sono stati raggiunti, appare evidente dai risultati militari dell'impresa. Era stato affermato che, nel momento in cui è cessato il fuoco, le truppe alleate avevano già occupato più di metà delle sponde del Canale, compresa Ismailia, mentre invece informazioni ufficiali danno ora risultati molto più modesti.

L'occupazione anglo-francese si è limitata infatti ad una quarantina di chilometri, ossia circa un quarto di tutta la lunghezza del Canale, che è di 160.

Ma c'è anche un'altra conseguenza non meno allarmante per la politica estera francese, che negli ultimi tempi era andata orientandosi sempre più verso la «intesa cordiale» con la Gran Bretagna, ed è la manifestazione dei primi dissensi fra Londra e Parigi.

La Francia intende infatti tener fede agli impegni presi con lo Stato di Israele e non ammette che il piccolo Paese venga costretto a rientrare nella frontiera assegnatagli dall'armistizio del 1948, troppe volte violata dagli arabi ed assolutamente inadatta ad assicurargli quella pace cui aspira il suo popolo laborioso. La Gran Bretagna, invece, cerca già di riacquistare l'amicizia delle nazioni arabe, e principalmente quella dell'Irak e del Paesi in cui si trovano i suoi interessi petroliferi. Per queste ragioni, esige che l'esercito israeliano si ritiri dalla penisola del Sinai e ritorni al punto di partenza.

Sandro Volta

VENDITA SPECIALE STRAORDINARIA
ALL'ASTA PUBBLICA
di ATTIVITA' FALLIMENTARI - EREDITARIE e per COMMISSIONE

Sabato 10 novembre 1956, alle ore 21; lunedì 12 e mercoledì 14, alle ore 10 e seguenti, nei locali dell'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE, in via S. Ottavio, n. 14 - TORINO

FALLIMENTI: BASSOLI Csllo e PIERUCCI Maria, FELLETTI, I.T.R.A.L. di VANUSIO Ida

EREDITA' MONTALCINI e PER COMMISSIONE Oggetti in oro, pelliccerie, mobili d'arte, servizi, tappeti, dipinti, lampadari, specchiere, bronzi, argenti, porcellane, ecc.

Esposizione sabato 10 novembre dalle ore 10 in avanti

L'Istituto di Vendite Giudiziarie avverte inoltre che le vendite all'asta pubblica vengono normalmente effettuate nei giorni di: MARTEDI', MERCOLEDI', GIOVEDI' e VENERDI' di ogni settimana dalle ore 9,30 in avanti.

Più saporito più genuino
perché il profumo inconfondibile
del pomodoro fresco di Parma si aggiunge
al delicato equilibrio di aromi del classico brodo Lombardi

industria alimentari ferrara

Lombardi

CRONACHE DELLO SPORT

La nazionale italiana gioca domenica una delle più ardue partite della sua storia

Il «catenaccio» degli elvetici non è solo tattica difensiva

Da venti anni gli «azzurri» non riescono a battere gli svizzeri sul loro terreno

Tace, già da qualche giorno, il campionato: entrano in campo, domenica e per la prima volta nella stagione, gli elementi che esso, quale fucina delle nostre armi tecniche, ha prodotto e che vengono ritenuti meritevoli e capaci di rappresentare i nostri colori nei confronti collo straniero.

Mettere d'accordo tutti sul modo in cui formarla, questa rappresentanza nazionale, è sempre stato, e non è sempre, una impresa delle più ardue. In ogni paese del mondo, non solo in Italia. Da noi, in questa occasione, il lavoro è disturbato in modo notevole dalla rottura di uno stato di equilibrio che, auspice la Fiorentina, si era formato negli ultimi mesi.

La squadra campione d'Italia — l'unica che, nel momento, offrisse garanzie di un tono di giuoco ordinato e di un rendimento costante — era stata prescelta quasi in blocco a vestire la maglia azzurra. Ed aveva risolto più di uno degli scorbutici problemi contingenti. La soluzione rappresentata dal ricorso all'undici viola aveva dato, specie nel periodo iniziale, risultati utili.

Ora, coll'aprirsi di una nuova stagione, è venuto ad emergere che la macchina della compagine toscana si è — temporaneamente o definitivamente, solo l'avvenire potrà dirlo — inceppata. E, come conseguenza immediata ed inevitabile, l'opera di costruzione dell'undici nazionale è andata in sofferenza. Si era ricorsi alla teoria del blocco — una teoria che, come tante altre, come tutte le altre, ha dei lati buoni e dei lati meno buoni.

Per formarne un altro blocco, si ricorre ora a due: nella speranza che le due parti si fondano o per lo meno si uniscano creando un tutto unico: cinque uomini della Fiorentina, i superstiti cinque della Sampdoria, la capolista del campionato, e un elemento sciolto, il portiere dell'Internazionale. Ed ha trovata ha riaperto una quantità di problemi annessi e connessi, ed ha finito per lasciare allo scoperto la questione principale, non accontentando in linea assoluta nessuno.

Tanto che modificazioni di struttura, anche se non sostanziali, sono attese. Si direbbe quasi che l'undici che noi mettiamo in campo per l'occasione, rappresenti una soluzione di attesa: l'attesa che la squadra della Fiorentina guarisca, diventi ancora quella di prima, e torni a mettere gli uomini suoi a disposizione. Una presa di posizione insomma.

Deve recarsi in Svizzera, questa nostra rappresentativa: teatro dell'incontro la capitale della Confederazione, Berna. Salvo rare e brevi puntate verso l'alto, la Nazionale elvetica non ha goduto mai di posizioni di gran rilievo nel concerto calcistico europeo. Eppure, per noi, non è stata quasi sempre un duro da rodare. Da venti anni a questa parte, per esempio, gli «Azzurri» non sono più riusciti a vincere, su suolo elvetico. I calciatori svizzeri praticano un gioco che può venire definito come di grande levatura sotto l'aspetto tecnico, ma che è pratico, consistente, lineare, che mira al sodo.

L'undici rosso-crociato è stato il primo a ricorrere al «verrou» — una specie di «catenaccio» che non compromette affatto le possibilità dell'attacco, tutt'altro — ed a questa tattica, che è diventata una specie di tradizione, esso tuttora strettamente si attiene. Proprio la tattica che a noi maggiormente torna sgradita.

La Svizzera non è al suo primo passo nella stagione. Ha già giuocato, e perso, coll'Olanda. Ma ha rimediato agli errori di formazione commessi in quella prima occasione. E l'undici appare ora rinvigorito e più fiducioso in sé.

Presenta parecchi e svariati aspetti di interesse, l'incontro di Berna: e nel compartimento dei due contendenti, e nel risultato vero e proprio.

Vittorio Pozzo

Parata di Bugatti durante l'allenamento di Bergamo (Tel.)

Consolini è popolare tra gli sportivi australiani

Melbourne, 7 novembre.

Sono felicemente arrivati gli aerei dei gruppi 7 e 8 partiti da Roma sabato. Il primo dei due gruppi, che ha per capo-gruppo il dott. Pasquale Stassano ed ospita le ginnaste, le schermitrici, la nuotatrice Zennaro e due sollevatori di pesi, è giunto dopo il secondo poiché ha sostato otto ore a Sydney ed ha toccato terra alle ore 17 locali. Il gruppo 8, coi pallanuotisti, gli schermitori, quattro pesisti e lottatori ed il pentatleta Facchini, è invece giunto alle ore 13.

Gli atleti si sono recati subito al villaggio olimpico, dove hanno preso posto negli alloggiamenti ed hanno ricevuto felicitazioni da parte degli atleti che li hanno preceduti.

Intanto gli atleti arrivati coi primi scaglioni hanno intensificando la loro preparazione agli ordini di Oberweger. Buone prove ha fornito fra gli altri Meconi, che in allenamento ha lanciato il peso a m. 17,93. Fra gli sportivi australiani gode molta popolarità il nostro Consolini che è sempre assediato da una corte di ammiratori in cerca di autografi. Anche la preparazione dei ciclisti si sta svolgendo a pieno ritmo: tanto gli stradisti che i pistards, superato il periodo di acclimatamento, compiono dei quotidiani allenamenti agli ordini dei rispettivi commissari tecnici.

Una medaglia d'oro è stata consegnata dai dirigenti dell'Inter ai giocatori Lorenzi e Armano

In Assise l'assassino di un vecchio a Sanremo

Con un complice si presentò in casa dello sventurato e lo uccise per rapinarlo - Poi fuggì a mani vuote perché giungeva gente

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 7 novembre.

La Corte d'Assise di Imperia riunitasi a Sanremo, ha iniziato questa mattina il processo a carico del ventiduenne Vittorio Guglielmi di Umberto, nato a S. Biagio della Cima e residente a Soldano, imputato di omicidio volontario pluriaggravato, tentato furto aggravato, omessa denuncia e porto abusivo d'arma da fuoco e di coltello.

Nel pomeriggio del 22 aprile 1955 — ha ricordato il presidente dott. Garavagno — l'attenzione di alcuni contadini fu richiamata da invocazioni di aiuto provenienti dal casolare del bracciante settantaseienne Giovanni Semiglia fu Girolamo, abitante in regione San Lorenzo di Sanremo. I contadini accorsero, videro due uomini che fuggivano verso i monti — uno di essi indossava una vistosa camicia scozzese — ed alcuni di essi li inseguirono, ma invano; gli altri s'introdussero nel casolare e uno spettacolo orrendo si presentò ai loro occhi: il Semiglia giaceva a terra in un lago di sangue, sgorgato da numerose ferite al capo e al torace. Fu soccorso e trasportato all'ospedale civile di Sanremo ove morì la sera stessa, dopo aver fornito sommari dati sui suoi due aggressori.

La perizia del dott. Roverio stabilì che era stato colpito con ben tredici coltellate al viso, al collo e al torace, e con tre terribili randellate, tutte mortali, al capo.

Le indagini dei carabinieri furono agevolate dalla deposizione di certo Remo Mammino che disse di aver incontrato il fuggitivo indossante la camicia scozzese e di aver riconosciuto in lui un giovane che gli era stato presentato poco tempo addietro. Il 3 maggio questo giovane, Vittorio Guglielmi, venne fermato. Egli fornì un ben congegnato alibi che gli inquirenti però fecero cadere. In casa sua, per giunta, fu rinvenuta la famosa camicia, lorda di sangue. Il 6 maggio il Guglielmi rese finalmente ampia confessione del suo feroce delitto, rivelando anche il nome del complice: Bartolomeo Virgulto di Policarpo, da Masio (Alessandria) e residente a Ventimiglia, allora sedicenne.

Dalla confessione dei due giovani si appresero i particolari dell'omicidio. Il Vittorio Guglielmi, che esercitava il mestiere di venditore ambulante di cartoline e di articoli di cancelleria, conobbe Giovanni Semiglia in uno dei suoi giri d'affari in regione S. Lorenzo. Lo ritenne assai danaroso e decise di rapinarlo con l'aiuto del Virgulto al quale promise la metà di un presunto bottino di sei milioni in contanti.

Il Guglielmi e il Virgulto, nel pomeriggio del 22 aprile, armati di una pistola calibro 9 e di uno stiletto, attesero che lo sventurato rincasasse e gli si presentarono come inviati di un'agenzia di affari per trattare l'acquisto del terreno. Poi lo crivellarono di ferite colpendolo con lo stiletto e un bastone.

Al sopraggiungere dei soccorritori i giovanissimi delinquenti fuggirono a mani vuote, e ben misero comunque avrebbe potuto essere il loro bottino: 115 lire riposte in un cassetto, unico avere del povero Semiglia.

Il presidente ha invano tentato di strappare qualche dichiarazione al Guglielmi che ha ostinatamente affermato di non ricordare e che, solo a tratti, ha balbettato incerte risposte o contestato alcuni particolari.

La Corte, accogliendo una istanza degli avvocati difensori, D'Andreis di Cuneo e Bobba di Sanremo per una perizia psichiatrica, ha nominato perito d'ufficio il prof. Gioris di Imperia, con l'incarico di presentare le sue conclusioni per il 19 novembre, giorno in cui riprenderà il processo.

g. b.

Catturato il pazzo di Recco che si era barricato in casa

Genova, 7 novembre.

Lo squilibrato di Recco, il marittimo Giuseppe Ravello, di 22 anni, che da ieri pomeriggio aveva messo in allarme con le sue imprese la cittadina rivierasca, è stato catturato stamane, dopo essere rimasto assediato per oltre sette ore nella sua casa. I carabinieri per tutta la notte hanno bivaccato attorno alla palazzina dove il Ravello si era barricato, sperando che egli si arrendesse. Invece il pazzo ad un certo momento si è gettato dalla finestra cadendo su di un mucchio di fascine che gli hanno attutito il colpo e quindi si è rialzato cercando di fuggire. Ma il maresciallo dei carabinieri gli è balzato addosso alle spalle con una stretta vigorosa. Il marittimo ha cercato di divincolarsi, ingaggiando una colluttazione a pugni e calci. In soccorso del sottufficiale sono accorsi gli altri militi, ed il folle è stato ridotto all'impotenza.

Giuseppe Ravello da oltre due anni viveva con i genitori. Era noto come uno sventato, ma nessuno lo riteneva pericoloso. Ieri pomeriggio si è introdotto nel convento dei Padri francescani di Villa Massone. Due ragazzi, a letto per indisposizione, lo scorsero attraversare rumorosamente la legnaia per raggiungere la sacrestia. Qui, urlando frasi sconnesse, incontrò padre Anacleto. Il folle si lanciò sul frate armato di un bastone e di una roncola, ma il religioso fu lesto a sottrarsi ai colpi. Padre Anacleto aveva subito intuito che il Ravello era impazzito e temette volesse raggiungere un'ala per trincerarvisi e ripetere le piccole tragedie dei fratelli Santato a Terrazzano. Il marittimo invece preferì fuggire su una bicicletta del convento verso Camogli. All'altezza della clinica Maria Caterina si lanciò contro una «seicento» in sosta, accanendosi a colpirla con la roncola, quindi scomparve. I carabinieri gli hanno dato la caccia e verso sera il passo veniva rintracciato. Era tornato a casa e vi si era barricato, dopo averne cacciato i genitori. Qui — come si è detto — i carabinieri lo hanno catturato dopo lunghe ore di assedio.

Confermato l'ergastolo per il «mostro di Nerola»

Roma, 7 novembre.

Per Ernesto Picchioni, colui che venne definito «il mostro di Nerola», si è chiusa in maniera definitiva la porta dell'ergastolo. I giudici della Corte di Cassazione hanno escluso che egli possa essere considerato infermo di mente ed hanno deciso di bandirlo per sempre dal consorzio civile.

Ernesto Picchioni era un contadino che abitava in una casetta al chilometro 47 della via Salaria. Nel 1944, attirò, con un pretesto, nella propria abitazione l'avv. Pietro Monni, che con un mezzo di fortuna si stava dirigendo verso Rieti, e lo uccise per depredarlo, seppellendone poi il cadavere nell'orto. Un anno dopo ospitò in casa un commerciante romano, Alessandro Daddi, lo uccise e celò il corpo della vittima in un campo vicino.

Scoperti per un semplice caso i due delitti, Ernesto Picchioni venne condannato nel marzo del 1949 all'ergastolo. Poco dopo venne ricoverato in un manicomio giudiziario avendo mostrato chiari segni di squilibrio. Il suo difensore, avvocato Giuseppe Berlingieri, ha chiesto ieri alla Cassazione che venisse annullata la condanna e disposta una perizia per accertare quali fossero le condizioni psichiche del Picchioni nel momento in cui consumò i delitti. I giudici della Corte Suprema hanno invece accolto la tesi del P. G. e respingendo il ricorso dell'imputato hanno confermato la condanna all'ergastolo.

Spara contro due donne e tenta di togliersi la vita

Matera, 7 novembre.

Per motivi di interesse, l'ex vice-sindaco di Montescaglioso, Francesco Pubbico, di 38 anni, ha sparato contro due donne ferendone una ed ha quindi cercato di togliersi la vita.

Le due donne, Domenica Palmitessa e Annunziata Mottola, avevano chiesto al Pubblico la restituzione di una somma che gli avevano prestato, e da ciò era nata una discussione. Ad un certo momento il Pubblico estraeva una pistola e sparava quattro colpi contro le due, volgendo poi contro se stesso l'arma che però si inceppava. L'uomo allora si feriva più volte con un grosso coltello da cucina.

Il Pubblico è ora in fin di vita all'ospedale, mentre la Palmitessa, raggiunta a un fianco da un colpo di pistola, ne avrà per pochi giorni soltanto. La Mottola è invece rimasta indenne, poiché gli altri tre proiettili sono andati a vuoto.

In tre rischiano di morire per il gas che si è spento

Vercelli, 7 novembre.

Un giovane e due ragazze hanno corso il rischio di morire per asfissia da gas illuminante.

Nel negozio di parrucchiere per signora di proprietà di Ivo Bellani, sito in corso Libertà, si trovavano due aiutanti, la quattordicenne Giuseppina Beretta da S. Germano Vercellese e Ivana Vettorello, di 16 anni, da Vercelli, e il garzone falegname Giovanni Cesano, di 19 anni, che provvedeva a lavori di abbellimento mentre le due ragazze pulivano in attesa dei clienti.

Nel locale era accesa una stufa a gas; improvvisamente, per cause non accertate, la fiamma si spegneva mentre il gas continuava a defluire invadendo il piccolo ambiente. Colti da torpore, la Vettorello e il Cesano finivano per accasciarsi al suolo mentre la Beretta, benché anch'ella preda delle velenose esalazioni, riusciva ancora a trascinarsi fuori del negozio e qui si abbatteva sul marciapiede.

Fortunatamente due vigili urbani scorgevano la ragazza e subito accorrevano e la rialzavano ma, entrati nel negozio, notavano gli altri due corpi a terra. A mezzo di una macchina i tre erano subito trasportati all'ospedale ove venivano loro prodigate le cure del caso: le ragazze sono state trattenute in osservazione e il Cesano è stato ricoverato in più serie condizioni.

Acconto ai postelegrafonici sui prossimi miglioramenti

Roma, 7 novembre.

Dopo i colloqui dei giorni scorsi con il Ministro del Bilancio, sen. Zoli, le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici hanno interessato il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni per ottenere un acconto sui futuri miglioramenti previsti dal disegno di legge sulle competenze accessorie del personale postelegrafonico.

Il Ministro Braschi — a quanto si apprende — in considerazione che il provvedimento in parola è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri e che sarà al più presto discusso dal Parlamento, ha comunicato alle organizzazioni sindacali che un acconto di lire 10.000 sarà corrisposto ai lavoratori della categoria nei prossimi giorni.

Secondo quanto stabilito nell'incontro di ieri tra il Ministro del Bilancio on. Zoli ed i rappresentanti dei Sindacati ferrovieri aderenti alle confederazioni sindacali, il Ministro Zoli farà avere quanto prima ai sindacati stessi le tabelle degli stipendi del personale esecutivo. Dopo che i sindacati avranno esaminato tali tabelle, verrà fissato un nuovo incontro tra il Ministro Zoli ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Orzan sostituirà Bernasconi contro la Svizzera a Berna

Il giocatore sampdoriano è sofferente a una caviglia - Ancora una grande prova della coppia Montuori-Firmani - Cinque reti degli azzurri contro il Monza

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 7 novembre.

La partita di allenamento tra la Nazionale A e il Simmenthal Monza schierato a catenaccio è stata breve. In poco più di un'ora gli «azzurri» avevano inflitto cinque goals nella rete degli avversari: goals realizzati, inutile forse dirlo, dai soliti Montuori e Firmani, con Pecco-sione, pure prevedibile, di un punto di Gratton.

Dalle 16,15 per sapere ufficialmente la formazione che giocherà a Berna si è atteso circa due ore. Poiché bastano tre secondi per dire: «Tutto è andato bene», è evidente che anche questa volta ogni cosa non è filata liscia sul campo di Bergamo. La soluzione dei problemi di schieramento si presentava difficile; anzi, questi problemi, da tre che erano in partenza, alla fine risultavano addirittura quattro, grazie alle disavventure di Ghezzi caduto nuovamente in una cabina di spogliatoio sconcertante.

Alle 18, comunque, grazie alla cortesia del dott. Biancone, i giornalisti, seduti nella «hall» dell'albergo degli «azzurri» intorno ad un elegante tavolo del Cinquecento, hanno appreso che la Nazionale italiana si schiererà a Berna in questa formazione: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Orzan, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto. Riserve: Bugatti, Giacomazzi, Bernasconi e Antoniotti.

La sorpresa di questo annuncio si chiama Bernasconi. Il centromediano della Samp paga con la retrocessione a rincalzo la sua seconda giornata nera della preparazione «azzurra». Egli non ha ancora la caviglia perfettamente a posto ed anche questo fattore ha giocato in favore di un Orzan splendente di forza e di sicurezza. In quanto alle altre «X» della squadra, la soluzione è consistita in una conferma generale dei titolari.

Confermato Ghezzi, in base alle «slogan»: il portiere interista rende poco in allenamento e molto in partita; confermato con generale soddisfazione Farina, ormai ambientatosi al suo vecchio ruolo di terzino sinistro; riabilitato, infine, Tortul. L'ala destra a Bergamo ha giocato senz'altro molto meglio che a Firenze. Anche Antoniotti non ha deluso. Il juventino però non è più assuefatto a fare l'ala tornante, mentre il sampdoriano vi è portato quasi fondamentalmente, poiché è in realtà un interno.

Data che i due praticamente si equivalgono, la scelta di Tortul è stata fatta in base ad un diritto di anzianità di convocazione. Concludendo, i quattro casi sono stati risolti secondo la logica. Resta soltanto una certa perplessità nei riguardi di Ghezzi, anche se siamo i primi a vituperare che la classe di questo portiere è sicura e ad augurargli che disputi una magnifica gara a Berna.

Non altrettanto convincente, invece, nel suo complesso, il funzionamento dell'undici «nazionale». Le ali non sempre legano con il resto della linea e mentre i «giovani» per un confronto all'estero. Il trio centrale va bene (splendido Firmani), ma se Montuori viene fermato, come oggi è accaduto nel primo tempo, tutto s'inceppa. Buono l'apporto dei mediani laterali e dei terzini presi uno per uno; meno accertata l'adattabilità della difesa ad opporsi a contrattacchi improvvisi.

Brevi note di cronaca. Cinquemila spettatori sugli spalti. Evidentemente alla chimera delle «porte chiuse» nessuno ormai crede più. Obbiettivi della televisione puntati verso il campo. Il Monza imita il «verrou» elvetico, tenendo a volta a volta arretrato il N. 5 (Taguini) o il N. 4 (Corti), quasi a difensore volante. La squadra «azzurra» ha Gratton che manovra in zona centro campo e Montuori di punta. Agnoletto e Tortul, a turno, ali tornanti. Bugatti, tra gli allenatori, para il possibile e l'impossibile per trentaquattro minuti. Poi Tortul serve Firmani e questi con l'esterno del piede lancia Gratton. In corsa il fiorentino manda a bersaglio a fil di palo. Bella azione, concluso da un tiro imparabile.

Nella ripresa il Simmenthal Monza allenta la rigidità dello schieramento difensivo. Togliere la marcatura stretta a Montuori è come liberare il «fermo» di una carrucola in tensione. Questa si mette a girare a pieno ritmo. Lo stesso capita all'attacco nazionale dove il proprio «tandem» Montuori-Firmani offre goals a ripetizione. L'Italo-sudamericano questa volta fa la parte del leone.

Segna all'8' — passaggio di Firmani —, segna ancora al-l'11', nuovamente su servizio del centravanti. Firmani colpisce un palo al 12' e Bugatti, dall'altra parte del campo, continua a mettersi in evidenza bloccando una staffilata del giovane Meraviglio. Montuori spedisce il suo terzo pallone in rete al 18'. Ghezzi, che in questa azione era uscito alla disperata su Firmani, resta a terra intontito per un colpo.

Incidente lieve. Dopo pochi secondi il portiere torna tra i pali con un orecchio rosso per il colpo ricevuto. Al 34' Antoniotti, dalla posizione arretrata che predilige, scopre d'intuito un varco nello schieramento monzese. Allunga prontamente la palla a Firmani, il che equivale ad un goal sicuro.

Risultato dei due tempi, diretti 35' ciascuno, 5 a 0. Punteggio netto, come si vede. Si deve però notare che quattro delle cinque reti «azzurre» si sono verificate nella ripresa, quando il Monza si difendeva a maglie allargate. E la Svizzera applica la tattica del «verrou», o chiavistello.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE A: Ghezzi (Bugatti); Magnini, Farina (Giacomazzi); Chiappella, Bernasconi (Orzan), Segato; Tortul (Antoniotti), Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto.

SIMMENTHAL MONZA: Bugatti (Ghezzi); Coprenti, Borri (Frigoli); Corti, Magni, Colpo; Lusardi (Veroni), Taguin, Milani, Carminati (Radaelli), Maltavelli, (Meraviglio).

RETI: 1ª t.: Gratton al 34'; 2ª t.: Montuori all'8', all'11' e al 28', Firmani al 24'.

I rincalzi juventini battono la Sampdoria: 3-1

Genova, 7 novembre.

I cadetti bianco-neri hanno disputato una bellissima partita, cogliendo un meritato successo. Essi sono apparsi sicuri in difesa e nella mediana, ove ha brillato il portiere Vavassori, autore di spettacolosi interventi. Mantico e i terzini Garsena e Robotti. Anche la prima linea si è disimpegnata bene, soprattutto con il bravissimo Conti e con l'intraprendente ala sinistra Stacchini. Nella Sampdoria invece, malgrado la presenza di Ocwirk, che è stato l'unico blu-cerchiato abbastanza intraprendente, una prova negativa sotto ogni aspetto. La prima rete è stata segnata al 14' da Caroli. Cinque minuti dopo su allungo di Donino, Stacchini, quasi dalla linea di fondo ha infilato la rete sampdoriana da una posizione difficilissima. Nella ripresa è stato ancora Stacchini a segnare al 6', concludendo una bella azione Conti-Voltolina. Soltanto al 19' Recagno ha ottenuto l'unico goal per la Sampdoria.

JUVENTUS: Vavassori; Robotti, Garsena; Turchi, Aggradi, Mantico; Voltolina, Conti, Donino, Caroli, Stacchini.

SAMPDORIA: Badino; Bodrato, Giavarra; Martini (Marocco), Ciliberi (Martini), Mori; Bolsoni (Giordano), Ocwirk, Conti, Recagno, Arrigoni.

Arbitro Guidini di Brescia.

Quattro reti di Jeppson nell'allenamento granata

Quattro reti di Jeppson — su cinque segnate dai titolari nell'allenamento del Torino — hanno caratterizzato la prova generale ieri pomeriggio dei granata contro una formazione di ragazzi.

Jeppson ha segnato a segno il primo, il terzo, il quarto ed il quinto goal, mentre Ganser, con uno spettacoloso tiro da fuori area, su passaggio di Arce, ha ottenuto la seconda segnatura. I rincalzi, a loro volta, hanno segnato tre reti: una con il giovane novese Parodi e le altre due su altrettanti «rigori» accordati da Beldi per falli in area, rigori realizzati da Ferrini e da Gettero.

Per la gara di Nizza il Torino ha disposto la partenza, in autopullman, per le ore 8 di domani venerdì.

I cadetti granata giocheranno oggi pomeriggio alle 14,30 contro le riserve del Genoa una partita del campionato riserve. Faranno parte della squadra il portiere Pendibene, il mediano Castelletti, il centromediano Gerbaudo, oltre naturalmente a Follis, Bacci e Bertoloni.

La Juventus ha a sua volta informato di aver ceduto il portiere Mattrel in prestito per un anno all'Ancona, la squadra di IV Serie allenata da Carlo Parola ed attualmente in testa alla classifica del suo girone. Sono anche all'esame alcune richieste per la cessione del giovane centromediano Orlando.

Interessante proposta del "Racing Club 19"

Costruire a Torino una pista per auto

La nuova opera costerebbe circa ottocento milioni

Col motto: «Una pista automobilistica anche a Torino», una ventina di piloti torinesi giorni fa ha dato vita ad un Comitato promotore per la costruzione, nell'area cittadina, di un moderno e attrezzato autodromo. Una riunione in merito ha avuto luogo nei locali del «Racing Club 19», presente, oltre ai piloti, ai soci ed agli appassionati, anche Nino Farina, che del sodalizio è il presidente.

La discussione è partita dalla proposta — avanzata da un gruppo di soci — di costruire nella nostra città un autodromo per corse con macchine di «formula 3», vale a dire della categoria corsa fino a 750 cmc. di cilindrata.

Secondo tale prima proposta, si sarebbe dovuto provvedere al finanziamento di un'opera intesa a valorizzare lo sport automobilistico torinese ed a permettere — con una corsa alla settimana od ogni quindici giorni — ai corridori di ambientarsi in gara di alta velocità su pista e, nello stesso tempo, di effettuare un assiduo ed efficace allenamento.

Mentre la proposta veniva discussa, ha chiesto la parola Nino Farina ed ha fatto presente che un progetto del genere, lodevole e coraggioso fin che si vuole, avrebbe in un certo modo declassato il tono che all'autodromo si voleva dare. Secondo l'ex-campione del mondo, l'idea andava valorizzata e sfruttata al massimo, facendo appello ai enti ed industrie interessate per portare finalmente a compimento una costruzione alla quale dare a Torino, «città dei motori», per antonomasia, una pista pari alle aspettative dei torinesi.

Questo progetto, sostenuto dal «Racing Club 19», che ha in Nino Farina l'esponente più illustre, chiede l'aiuto dei maggiori complessi industriali, l'appoggio delle autorità comunali e sportive. Il Comitato promotore, del quale fanno parte tra gli altri i piloti Munaron, Biffa, Balzarini, Coriasco, Tibelli, Brandoli, Abate, Filippa, Brandaglia, Ammendola, è aperto a tutti coloro che vorranno aderire in ogni modo e con qualunque mezzo. In questi giorni verrà formato un Comitato esecutivo incaricato di studiare i problemi e di trovare il modo migliore per risolverli. Ne faranno parte tecnici e specialisti di tutte le branche interessate.

Si dovrà riesaminare anche la possibilità di costruire il circuito nella zona di Stupinigi. Già una volta si è fatto il nome di questa località, ma si sono trovate forti opposizioni: una di queste parlava — forse non troppo fondatamente — di vibrazioni dei motori dannose per la conservazione del Castello di Stupinigi.

L'idea, comunque, è stavolta concretamente esposta. Si sono fatte cifre: si parla di 700 od 800 milioni per un autodromo di grande capacità.

la maggior parte degli uomini di successo preferisce Palmolive ad ogni altra crema da barba

Solo Palmolive ha queste prove, accertate da ripetute indagini: l'81% degli Uomini di Successo trova che la Crema da Barba Palmolive "consente una rasatura più facile, più confortevole"; il 76% che "il rasoio scorre più rapido"; l'80% che "lascia la pelle più morbida"; il 71% che "la rasatura è perfetta"!

Giudicate voi stessi! Provate la Crema da Barba Palmolive: avrete anche voi la più dolce, piacevole, perfetta rasatura.

tubo media L. 120
tubo grande L. 200

La Crema da Barba degli Uomini di Successo!

Munita di pennino oro-iridio e di cartuccia capillare, applicabile alla classe internazionale della penna da dieci dollari. Vendute in Italia a lire 2.200

Il famoso pianista
ARTURO RUBINSTEIN
RCA
solo su dischi
NEI MIGLIORI NEGOZI
Distributore per il Piemonte: F. G. PORTINO - TORINO

Eleganti articoli pelletteria: portagioie, borse, maquillages, guanti, cinture, valigie, servizi da viaggio, originali articoli regalo, servizi scrittoio, ecc., troverete da:
WAIKIKI
VIA LAGRANGE 32 - TORINO

PER CALZE, COSTUMI DA BAGNO, SLIPS, INDUMENTI INTIMI

Sempre aderenti: dopo l'uso e dopo la lavatura!

Non esiste filato di eguale meravigliosa elasticità! E' per questo che gli indumenti in filato "Helanca" si mantengono sempre aderenti e indeformabili. Inoltre il filato "Helanca" è termoisolante e le sue caratteristiche tecniche sono veramente sbalorditive. Calze, maglieria intima, slips e guanti in filato "Helanca" sono morbidi, elastici e confortevoli. Si lavano e si asciugano in un attimo, non sono intaccati dalle tarme, non feltrano e non si sporcano. "Helanca" è nylon al 100% della più alta qualità.

Esigete il marchio "Helanca" e guardatevi dalle imitazioni!

esigete maglieria in
Helanca
MARCA DEPOSITATA
il filato "unico al mondo"

La Heberlein & Co. AG. di Wattwill, concede l'uso del suo marchio registrato "Helanca" soltanto quando sono rispettati - e da essa controllati - i requisiti qualitativi e le norme di preparazione del filato elastico e dei prodotti finiti.

Licenziatari per l'Italia: FITRA S.A. MILANO GALLERIA PASSARELLA 2 - TEL. 706.847
FITRA S.A. COMO VIA BARELLI 18 - TELEFONO 39.72

GLI AVVENIMENTI MAGIARI E L'UNIFICAZIONE

Sempre più freddi i rapporti tra i comunisti e i socialisti

Pressioni su una parte del PSI perché non accetti l'unione con i socialdemocratici - Saragat in polemica con l'Avanti! sulla "politica di distensione,,

Roma, 7 novembre.

In un'atmosfera ancora carica di turbamento e di commozione si sta lentamente uscendo dalle reazioni di carattere morale provocate dai drammatici avvenimenti degli scorsi e passando a discorsi di più stretto carattere politico. Il problema di fondo tocca l'impostazione che verrà data nel prossimo futuro alle relazioni tra i due blocchi. Mentre la crisi egiziana è stata superata, sia pure in *extremis* e non senza definitivamente, quella ungherese — risolta unilateralmente e con i metodi che si sanno dall'Unione Sovietica — ha ferito profondamente ogni coscienza civile, pregiudicando quel poco che si era fatto da Ginevra in poi per stabilire un clima di fiducia internazionale.

La conseguenza più probabile è quella che ha delineato ieri non molta chiarezza il ministro Martino. « E' prevedibile che nell'immediato avvenire gli schieramenti tornino ad essere più rigidi che non nella stessa guerra fredda». Saragat è d'accordo con questa previsione: l'aveva già illustrata ieri in un articolo e vi è ritornato oggi in polemica con l'*Avanti!* che lo aveva accusato (ma va avvertito che da una parte e dall'altra la discussione viene sempre condotta, ormai da molti mesi, in termini cortesi) di voler « spacciare la politica di distensione ».

« Non sono io che ho spacciato o che intendo spacciare la politica di distensione » osserva il vice-Presidente del Consiglio, « ma è la Russia sovietica che, spacciando il popolo ungherese e preparandosi probabilmente a spacciarne altri, pone a tutti i socialisti dell'Occidente il terribile problema della sopravvivenza delle loro rispettive Nazioni. Al punto in cui sono arrivate le cose la distensione internazionale diventa una turpe menzogna se non è accompagnata dai mezzi per impedire che le turpi cose avvenute in Ungheria si ripetano altrove ».

Di conseguenza Saragat non è d'accordo con Nenni quando richiede — come ha fatto ieri alla Camera — il ritiro simultaneo delle truppe sovietiche dai Paesi satelliti e di quelle della NATO dai Paesi democratici. Ma la stessa Saragat rileva che, al di là di queste divergenze d'impostazione, l'intervento di Nenni ha portato ad una convergenza assai più significativa: « ... L'importante — conclude — è prendere atto che sul piano delle reazioni morali troviamo Nenni accanto a noi, ed è questo che conta. Quando si è d'accordo sui principii morali si finisce per trovare anche l'accordo sui problemi politici ».

Il rilievo è tanto più vero in quanto, se si bada bene alla sostanza delle cose, la differenza fra le due posizioni politiche è meno profonda di quel che può a prima vista apparire. La « distensione » non dipende ovviamente dal nostro Paese, ma dall'accordo o meno delle Potenze che hanno la *leadership* dei due blocchi ed i suoi fautori, se non l'accettano nell'accezione comunista come un pretesto per sottrarre l'Italia alle sue alleanze, non possono andare molto più avanti di quanto sia andato oggi Nenni che, cogliendo l'occasione della rielezione di Eisenhower, per precisare meglio il suo pensiero ha dichiarato: « Il mio augurio è che il presidente Eisenhower rimanga fedele alla politica della distensione. Dopo gli avvenimenti d'Ungheria e d'Egitto un nuovo incontro dei quattro o dei cinque, come propone la Svizzera, è suscettibile di sbloccare la situazione e di indicare una soluzione per il ritiro delle truppe straniere ovunque esse si trovino ».

Il problema è tutto qui, in questa inafferrabile *soluzione*. Mancando il quale le « truppe straniere » rimarranno dove si trovano, con la differenza che lo stesso Saragat provvede a indicarne. « Le truppe della NATO nei Paesi democratici non sono truppe di occupazione per imporre un regime o per sterminare all'occorrenza i popoli in cui esse sono stanziate ».

Non si coglierebbero, comunque, tutte le sfumature di questa discussione se non se ne tenessero presenti le ripercussioni di carattere interno. In questo momento nel campo socialista non si sta soltanto mettendo a punto le posizioni di politica estera, ma si cerca di precisare il carattere e il raggio di penetrazione dell'unificazione. Saragat bada a distinguere sempre meglio la posizione del P.S.I. da quella dei comunisti. Nenni, presumendo che la D.C. sfrutterà a fondo il clima della nuova « guerra fredda », cerca di preparare una diversa piattaforma di politica estera per il partito unificato.

Su un piano più generale le ripercussioni interne degli avvenimenti ungheresi investono direttamente i rapporti degli altri partiti con i comunisti. L'isolamento di questi ultimi rimane ancora al centro dei commenti. Le loro relazioni con i socialisti continuano ad essere estremamente fredde. Aumentano, di conseguenza, le pressioni e gli appelli: tanto che si comincia a parlare con una certa insistenza di manovre scissionistiche per convincere almeno una parte del P.S.I. a non seguire Nenni nella progettata unificazione ed a fondare un nuovo partito. Le maggiori speranze dei comunisti si indirizzano sempre al gruppo degli unitari, capitanato da Pertini. Oggi hanno cercato una conferma alle loro speranze nella presenza di alcuni deputati socialisti al ricevimento dell'Ambasciata sovietica. Alcuni di loro hanno esplicitamente negato ogni significato politico alla loro partecipazione; in quanto a Pertini, ci ha detto con molta decisione: « Ricordatevi che sono nato e morirò nel partito socialista ».

Enzo Forcella

Miglioramenti a pensionati delle Casse Enti locali

Roma, 7 novembre.

Il ministro del Tesoro, sen. Medici, ha diramato la circolare con la quale si dispongono i miglioramenti a favore di oltre 40.000 titolari di pensioni delle Casse dipendenti degli enti locali e insegnanti di Asilo e di Scuole elementari parificate e l'estensione dell'abolizione della ritenuta del 2 per cento a tutte le pensioni dirette.

Usufruiranno del nuovo trattamento i pensionati che hanno cessato il servizio anteriormente al 31 dicembre 1963. Per coloro che hanno cessato la loro attività impiegatizia dopo tale data, il problema è stato già organicamente risolto con la adozione del nuovo sistema di pensionamento previsto dalla legge 11 aprile 1955, n. 379. Gli ulteriori aumenti, aventi decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1954, consistono nell'elevazione della pensione di un importo pari al 125 per cento dell'attuale assegno supplementare, che è commisurato agli anni di servizio.

Con questa circolare il ministro Medici dà precise disposizioni agli uffici provinciali del Tesoro per la liquidazione agli interessati, entro un mese dalla data di pubblicazione della legge, di tutte le somme loro spettanti, che riguardano non soltanto l'aumento relativo al mese in corso, ma anche gli arretrati, che per ciascun pensionato si aggireranno da un minimo di lire 100.000 ad un massimo di 260.000 lire.

La velocità delle auto limitata a 50 Km. in città

Roma, 7 novembre.

La commissione trasporti della Camera ha concluso oggi l'esame della proposta Bardanzellu contenente norme sulla velocità degli autoveicoli.

I tre articoli della proposta sono risultati emendati nel senso che « il Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro dei Trasporti, entro quattro mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, dovrà stabilire i limiti massimi di velocità per tutti i veicoli su determinate strade o tronchi di strada fuori dei centri abitabili.

«Nell'abitato la velocità massima degli autoveicoli e motoveicoli di qualsiasi cilindrata non potrà superare in ogni caso i 50 km. orari, ove non siano imposti limiti inferiori con appositi cartelli indicatori ovvero per le particolari circostanze di cui all'art. 36 del Testo Unico 8 dicembre 1933 numero 1740.

« L'inosservanza dei limiti stabiliti dalla legge è punita con l'ammenda da lire 5000 a lire 20.000. In caso di recidiva, ovvero nei casi in cui la violazione dei limiti di velocità sia stata la causa determinante di un incidente, il responsabile è punito con l'ammenda da lire 25.000 a lire 100.000, nonché con il ritiro della patente di abilitazione fino ad un anno se si tratta di autoveicolo. Se invece si tratti di motoveicolo per il quale non sia prescritta la patente di abilitazione il responsabile è punito con l'ammenda da 20.000 a 50.000 lire nonché con il ritiro della licenza di circolazione per un periodo non superiore a sei mesi ».

La commissione ha dato infine mandato all'on. Zanibelli di stendere la relazione scritta per la discussione in assemblea.

L'eroico operaio Zennaro fu colpito tredici volte

Milano, 7 novembre.

La perizia necroscopica eseguita dal prof. Romeo Pozzato sul cadavere dell'eroico operaio Sante Zennaro che pose fine col suo sacrificio all'allucinante vicenda di Terrazzano, è stata depositata in questi giorni alla Cancelleria della Sezione istruttoria del Tribunale penale perché possa essere presa in visione dagli avvocati che difendono i due fratelli Santato.

Il perito ha potuto accertare che ben tredici colpi hanno raggiunto il valoroso operaio: alcuni sono di calibro 7,65, altri di calibro 9. Un proiettile colpì lo Zennaro alla schiena, uno gli trapassò la tuta senza ferirlo, tre lo colpirono mortalmente al capo e al torace, gli altri lo ferirono alla gambe e alle braccia.

Il risultato dell'esame necroscopico conferma che Sante Zennaro, colpito da Arturo Santato, venne pure raggiunto da altri proiettili durante la sparatoria accesasi in seguito all'irruzione nella scuola da parte della forza pubblica. Dalla relazione — un fascicolo di 48 pagine dattiloscritte — risulta che le ferite mortali sono state tre, prodotte da proiettili calibro 9. Un'altra ferita è stata prodotta da un proiettile calibro 8 nella schiena.

La 50ª di Lascia o raddoppia

Il contadino dantista ai due milioni e mezzo

Milano, 7 novembre

Conclusa vittoriosamente la sua avventura televisiva, Gian Luigi Marianini, lo stravagante *viveur* torinese esperto di moda è rientrato fra le quinte ed ha lasciato nella rubrica che domani sera giunge al 50° numero, un vuoto che ha un po' preoccupato la tv.

I responsabili della rubrica ripongono molte speranze in una giovane recluta, il pittore milanese Sergio Dangelo, esperto di musiche *jazz*. Dangelo è il suo nome d'arte: in realtà si chiama Sergio Reggiori.

Dei vecchi concorrenti soltanto tre sono rimasti in gara: Luigi Gaddini, il contadino toscano che conosce alla perfezione la *Divina Commedia*, alla domanda da 2 milioni e mezzo: la cuoca di Igea Marina, Maria Mazzotti, che risponderà al quesito da 1.280.000 per la storia francese; infine Giovanni Saponaro, l'esperto milanese di ippica, entrerà per la prima volta in cabina per la domanda da 640.000 lire.

Oltre al pittore Dangelo sono annunciati altri esordienti: la signora Elisa Martinotti, di 47 anni, da Sanremo, in mitologia; Ercole Menconi, da Marina di Carrara, in gastronomia; Guido Ruggieri, da Mestre, in astronomia; e la dottoressa torinese Anna Restagno, sulla vita dei serpenti.

Alla Camera la legge sulle locazioni degli alberghi

Diversi emendamenti al progetto già approvato - Al Senato la proposta per il Ministero delle partecipazioni statali: oggi parlerà Segni

Roma, 7 novembre.

Due importanti leggi approvate per metà, vale a dire da un solo ramo del Parlamento, sono state oggi sottoposte all'attenzione delle assemblee del Senato e della Camera: la legge che istituisce il ministero delle Partecipazioni statali, votata in aprile a Montecitorio, e la legge per la proroga del vincolo alberghiero, approvata a Palazzo Madama nel dicembre scorso. Due leggi importanti e che tuttavia, per le modifiche che sono state apportate dalle rispettive commissioni, dovranno tornare da dove sono venute.

Il più importante emendamento apportato nella commissione del Senato al progetto del ministero delle Partecipazioni concerne gli istituti di credito (che sono quattro) con prevalente partecipazione statale, i quali dovrebbero restare associati alla Confindustria. Comunisti e socialisti si sono vivacemente opposti. Domani ascolteremo il parere del Presidente del Consiglio che riassumerà il dibattito.

Molte traversie ha subito la legge per la disciplina alberghiera dopo che da Palazzo Madama era venuta a Montecitorio: prima era stato deciso che il provvedimento venisse approvato in commissione; poi si è pensato di riportarlo in assemblea con ben tre relazioni: una di maggioranza (Rocchetti d.c.); due di minoranza (Capalozza, p.c.i.; Murdaca e Bima, d.c.). La legge — date le modifiche apportate — dovrà ora tornare al Senato.

Tre sono gli articoli approvati fino a stasera: il primo stabilisce che il vincolo alberghiero è prorogato fino al dicembre 1964; il secondo prescrive che i contratti di locazione degli immobili ad uso di albergo, pensione o locanda sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1962. La proroga (emendamento del d. c. on. Rapelli) si applica solo se per l'immobile sussiste il vincolo di destinazione alberghiera. Il terzo articolo ripete, contro il parere del relatore di maggioranza, on. Rocchetti e di minoranza, on. Bima, il testo già approvato dal Senato; nella votazione hanno avuto partita vinta i comunisti on.li Capalozza e Silvestri. L'articolo dice che i canoni delle locazioni prorogate dalla legge in discussione sono ulteriormente aumentati, con decorrenza dal 1° gennaio 1956, nella misura annua del 20 per cento. Gli aumenti debbono riferirsi al canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente, e vengono applicati anche per gli immobili locati per la prima volta tra il 1° luglio 1944 (Italia centro meridionale) o tra il 1° luglio 1945 (Italia settentrionale) e il 4 gennaio 1947. Resta ferma l'efficacia degli aumenti comunque convenuti tra le parti, a meno che essi siano inferiori al canone che risulterebbe applicando a quelli dovuti anteriormente alle convenzioni gli aumenti previsti dalle leggi e decreti del 1946, 1948, 1951, 1952. In tale caso il conduttore deve al locatore il canone risultante dalle applicazioni di tali disposizioni.

Sull'art. 4 i deputati si sono molto impegnati. Esso è stato suggerito dalla Commissione della Camera e stabilisce che il pretore, sul ricorso del locatore, può determinare l'aumento in misura superiore a quella indicata, e cioè fino al 40 per cento, tenuto conto della località dove si trova l'immobile, del tipo e delle caratteristiche ricettizie dello stesso, dell'avviamento dell'azienda e delle particolari modalità del contratto.

Il socialdemocratico onorevole Chiaramello, per motivi, ha detto, di equità e di giustizia, ha chiesto la soppressione dell'articolo. L'on. Murdaca, che è contro ogni aumento indiscriminato, ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. Ma pochi erano i deputati in aula e quindi non in numero legale. La seduta e il giudizio su questo articolo sono stati rimessi a domani. Aggiungeremo, per concludere, che l'articolo successivo, il quinto, dispone che l'insieme degli aumenti di aumento non deve comunque superare di 51 volte l'ammontare dei canoni pagati prima del 6 dicembre 1946.

Salita a 1633 miliardi la circolazione monetaria

Roma, 7 novembre.

Secondo i dati statistici alla fine del settembre 1956 la circolazione monetaria ha raggiunto 1633 miliardi. Pertanto è da registrare un aumento di 290 miliardi nei confronti del settembre 1955. In tale data la circolazione monetaria era di 1343 miliardi.

Mi dai ancora un pò di Ovomaltina?

"Volentieri!"
Non si può certo lasciargli mancare l'Ovomaltina proprio ora. Comincia il nuovo anno scolastico, e lo studio richiede un forte dispendio di energie.
Bisogna provvedere in tempo, prima che il suo stato di salute ne risenta.
L'Ovomaltina contiene appunto quegli elementi vitali che mancano nei cibi e nelle bevande comuni, e che sono invece indispensabili al bambino perchè possa studiare con profitto senza troppo affaticarsi.

Ovomaltina

dà forza!

Chiedete oggi stesso il saggio di Ovomaltina gratis n. ... alla Dr. A. Wander S.A. Via Meucci, 39 Milano

IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE
CERCA
CAPO UFFICIO PERSONALE
preferibilmente laureato in legge od economia e commercio. Occorrono dettagliate e serie referenze; precisare età.
Scrivere a cassetta n. 1021 - S.P.I. - TORINO

Sanfor Service Italy c/o Amisa Milano, Via Durini 27 Tel 79.22.42

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

Drammatica ricostruzione del duplice omicidio sulla strada per Moncalvo

L'uccisore della donna e dell'autista è tornato sul luogo del suo delitto

Per vivere con l'amica il giovane aveva abbandonato ogni attività - Lei però non voleva seguirlo per non perdere l'affetto del figlioletto di sette anni

L'omicida condotto dai carabinieri sul luogo del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

Moncalvo, 7 novembre.

Disfatto, gli occhi arrossati, le mani calate profondamente nelle tasche del pastrano color nocciola, Elvidio Sammartino è ricomparso oggi sulla strada di Grazzano Badoglio; senza manette, ma circondato dai carabinieri. Sulla strada, il Procuratore della Repubblica dott. Nicosia, il Pretore dott. Mariani, il difensore d'ufficio avv. Ubertis, lo attendevano per l'ultimo atto della drammatica confessione: il sopralluogo. In scarpe, l'omicida è stato trasportato alle carceri di Casale.

Elvidio Sammartino, un ex-carabiniere di 29 anni, nato a Roccapiemonte, in provincia di Salerno, è l'uccisore di Rosa Zonta, l'avventurosa contrabbandiera di Moncalvo, e di Pietro Carnevali, il povero tassista alessandrino che ha pagato con la sua il mala incontro con la disperata coppia di amanti.

Il sopralluogo è durato quasi due ore, nel sereno pomeriggio monferrino. « Mi vengono i brividi a pensarci: una pallottola c'era anche per me, se fossi capitato cinque minuti prima... », mormorava il farmacista di Moncalvo, Lusona, rievocando la scena di cui fu testimone l'altra notte: la macchina a fari accesi in mezzo alla strada, la bionda bellissima morta sul sedile, il tassista boccone, esanime, a dieci metri di distanza, nel fossato.

Come il giovane Sammartino, dal passato senza macchia, sia d'improvviso divenuto un criminale a cui che difficilmente si spiega al lume della « prova ». Dalle labbra dei carabinieri, nulla trapela: lo considerano un estraneo, ormai, un traviato, forse un folle.

Le poche cose che si sanno, le molte che s'intuiscono, si apprendono in paese, a Moncalvo. L'incontro tra il giovane carabiniere e la bella avventuriera avvenne qualche anno fa, ad Alessandria. Già s'è detto che la donna non era davvero un modello di fedeltà coniugale; - oppure, l'incontro con quel ragazzo ardente, bruno, dagli occhi azzurri, che le chiedeva amore, dovette rappresentare per lei qualcosa di più che un'avventura a pagamento. La relazione continuò nascostamente: Rosa Zonta aveva interessi lontani; trafficava con contrabbandieri del Verbano; lunghi viaggi nel Sud, e in Emilia, in Lombardia.

Il giovane soffriva, di mese in mese, il suo attaccamento per la donna doveva assumere forme morbose e disperate. Era geloso, non nascondeva alla donna il suo tormento, le rimproverava quella vita errabonda e quei contatti loschi ai quali la sua coscienza si ribellava.

Fu trasferito a Gavyla, in provincia di Modena. Ma la lontananza non sopì nel Sammartino il desiderio. Tornò spesso a Moncalvo a cercarla; capì che per unirsi a lei v'era un ostacolo insormontabile: la divisa. Fu costretto a scegliere. Scelse Rosa Zonta.

Si fece mandare in licenza, una lunga licenza di convalescenza che culminò nel congedo dall'Arma. In panni borghesi, il Sammartino dovette sentirsi libero, ormai, a vicino a realizzare il sogno che lo tormentava e illudeva così da lungo tempo.

Allora non dette più requie alla bella avventuriera: la portò al paese, nel Salernitano, la seguì per l'Italia in lungo e in largo in ogni sua tappa; la convinse persino a studiare un progetto per cambiar vita. « Ci compriamo una trattoria. In Piemonte! No, troppo vicino al nostro passato. Scegliamo una bella località balneare: a Rimini, ecco. Tu starai al banco, io servirò in tavola... ».

Ingenui sogni. La febbre dell'avventura radeva ancora la bella Rosa; non era stanca di peregrinare, la piaceva essere corteggiata, sfidare la sorte della polizia e della finanza, che già tenevano d'occhio da lungo tempo la sua misteriosa borsetta.

O forse Rosa Zonta non volle seguire fino in fondo la strada che il suo delirante innamorato le tracciava. A Moncalvo, la bella girovaga aveva un punto fermo, un vistoso sicuro al suo cuore di madre: il piccolo Carluccio. La sera fatale, probabilmente, coincise con una scelta decisiva: Rosa Zonta disse di no al Sammartino, e si fece riaccompagnare a Moncalvo. Il suo bimbo la attendeva. Ancorché il matrimonio fosse stato da lei molte volte e apertamente profanato, questo affetto resisteva in lei, era l'unica luce nella sua vita.

Nel viaggio estremo, Rosa Zonta dovette apparire irremovibile nella sua decisione. I sogni dello sciagurato Sammartino si sgretolarono penosamente chilometro per chilometro, davanti a questa mamma che andava risolutamente verso il suo bambino. I particolari della duplice uccisione non li conosciamo. A Rosa Zonta, un colpo al cuore. Uno alla tempia per il povero tassista che cercava scampo nel buio. Altri colpi lo sciagurato sparò a vuoto, allorché quando cercò nella propria morte il castigo per ciò che aveva fatto, non c'eran più proiettili.

E così, rannicchiato, attese l'alba; quando vide spuntare tra le vigne già quasi spoglie il berretto con la fiamma argentea dei carabinieri, e il capitano Bernini che avanzava alto e ardito davanti a loro, e il maresciallo Monte che affannava sui greppi terrosi, e il colonnello Turin che scrutava nei pozzi e nelle cisterne perché riteneva che un così allucinante assassino non avesse saputo sopravvivere al proprio delitto; quando vide che il cerchio era ormai stretto intorno a lui, Elvidio Sammartino si alzò in piedi, uscì dal canneto, lacero e sfinito. Cercò con lo sguardo il berretto del più alto in grado e gli si presentò sull'attenti.

g. gh.

Il prezzo dei carburanti all'esame del governo

Per ora nessuna ragione d'allarme - Sarà impedito qualsiasi tentativo di accaparramento

Roma, 7 novembre.

Il comunicato diramato ieri sera a conclusione della riunione avuta presso il Ministero dell'Industria è venuto a tranquillizzare in gran parte i consumatori di combustibili liquidi, ma al contempo ha precisato che, per mantenere inalterate le scorte di carburante, e particolarmente la benzina, è necessario fin d'ora impedire qualsiasi tentativo di accaparramento.

Del resto, non vi è per ora alcuna ragione di allarme, in quanto le scorte, basandoci sul consumo attuale normale, garantiscono i consumatori fino a quasi tutto dicembre; inoltre è da tener presente che, qualora gli avvenimenti internazionali non dovessero regolarizzare delle complicazioni, l'arrivo alle raffinerie del « greggio » proveniente dalla zona del Medio Oriente riprenderebbe, sia pure in misura non totale, allorquando le prime navi cisterne avranno compiuto il nuovo percorso lungo il perimetro africano. Va inoltre considerato che un'altra parte dei rifornimenti del petrolio proviene dal Golfo del Caraibi e in gran parte dal Venezuela. Si tratterebbe quindi di una situazione transitoria.

Tuttavia per la prossima settimana è annunciata, sempre presso il Ministero dell'Industria, una nuova riunione del comitato di esperti del settore petrolifero per fare il punto della situazione in base agli ultimi avvenimenti e per stabilire conseguentemente gli eventuali provvedimenti. Al comitato degli esperti tornerà nuovamente in discussione il problema del prezzo, in considerazione dell'aumento piuttosto notevole dei noli, della maggiore spesa per il maggior percorso e della variazione dei rischi di assicurazione.

In base al nuovo sistema di calcolo dei listini che prevede la revisione ogni due mesi, nessun aumento del prezzo della benzina sarebbe previsto prima del gennaio, in quanto nessun mutamento è stato registrato sul mercato internazionale nel bimestre settembre-ottobre. Senonché, dato l'improvviso precipitare degli avvenimenti e in considerazione della situazione venutasi a determinare, è possibile un ritocco anche prima del termine previsto. Ciò favorirebbe anche una limitazione del consumo, che permetterebbe di aumentare le riserve.

Una legge per il prelievo della cornea dai cadaveri

Roma, 7 novembre.

La Camera dei deputati ha oggi approvato in prima in considerazione della proposta di legge che prevede norme sul prelievo di cornea umana a scopo di trapianto.

Secondo la proposta, il cittadino affetto da cecità bilaterale che, mediante il trapianto della cornea, può recuperare, in tutto o in parte, la vista, ha facoltà di chiedere al medico provinciale l'autorizzazione per il prelievo della cornea dal cadavere di persona che ne abbia dato valida autorizzazione o da altro cadavere nei modi e nei limiti consentiti dalla legge. Il prelievo della cornea dal cadavere è consentito nei casi in cui è accordato per legge il riscontro diagnostico e può essere effettuato anche prima che siano trascorse quarantotto ore dalla morte.

Il cittadino cieco, il cui reddito individuale o familiare non superi le lire 500 mila annue, può inoltre non l'autorizzazione per il prelievo della cornea, richiedere un contributo statale alle spese inerenti all'operazione di trapianto ed al ricovero ospedaliero.

Una vecchietta si barrica nella sua casa in fiamme

La salvano dopo aver divelto le sbarre dell'inferriata - Completamente distrutto il grande edificio

Perosa Arg., 7 novembre. (c.) - Nel pomeriggio, alle ore 16, un incendio ha distrutto completamente la casa di nove camere e il rustico di proprietà del signor Augusto Costabello, in frazione Quinto di Perosa Argentina. Pare che il fuoco sia stato appiccato dalla vecchia madre del Costabello, la quale voleva ad ogni costo morire nella sua stanza. Per salvarla è stato necessario svellere un'inferriata della finestra mentre il fuoco divampava.

Primi ad accorrere sul posto sono stati gli abitanti del luogo, poi i vigili del fuoco del Cotonificio Valle di Susa di Perosa che, coadiuvati dai carabinieri della stazione di Perosa, hanno cercato di salvare le suppellettili e le masserizie che ancora non erano state raggiunte dalle fiamme. Purtroppo la casa è andata distrutta completamente non essendoci possibilità sul posto di attingere acqua. I vigili di Pinerolo, avvertiti più tardi, si sono infine collegati con autopompe e lunghe tubazioni a un acquedotto distante cinquecento metri dal luogo dell'incendio, spegnendo così gli ultimi residui del rogo.

Dalle prime indagini risulterebbe che l'incendio, sviluppatosi dal fienile adiacente alla casa, sia da attribuirsi alla madre del Costabello, Caterina Dema, di 80 anni, la quale già varie volte aveva minacciato i familiari di sciagure e oggi, sola in casa, dato che il figlio il quale pare sia perseguitato dalle disgrazie essendogli morta la moglie soltanto quindici giorni fa) e i nipoti erano al lavoro, avrebbe messo in atto le minacce più volte formulate. Infatti, dopo lo svilupparsi dell'incendio, si era chiusa in casa e nonostante le esortazioni dei vicini e le fiamme che già cominciavano ad alzarsi minacciose intorno a lei, si rifiutava di aprire e uscire, tanto che per salvarla da morte sicura i vicini hanno dovuto svellere l'inferriata della finestra e portarla fuori con la forza.

Interrogata sulle cause dell'incendio dai carabinieri, la vecchietta si è chiusa in un ostinato mutismo. E' anche possibile che essa taccia, non perché colpevole, ma soltanto perché ancora spaventata dalla paurosa avventura vissuta.

I danni, non ancora calcolati, ammontano a qualche milione poichè sono andati distrutti la casa, il rustico e le scorte in esso contenute.

Se ci tenete alle vostre scarpe nuove

Tana è il vostro lucido!

Come sono belle e morbide le vostre scarpe nuove! Ma se volete che esse si conservino sempre così, usate sin dal primo giorno il lucido Tana. Famoso nel mondo, il lucido Tana è preparato con cera carnauba, non impatina e non si secca, ma penetra nella porosità della pelle, rendendola morbida e lucente. Con lucido Tana, avrete le scarpe sempre nuove!

Tana la crema fina per calzature

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

ULTIME NOTIZIE

Né aerei, né carri armati nella rivista per la festa nazionale sovietica

Breve parata sulla Piazza Rossa e cauto discorso del maresciallo Zukov

Gli ambasciatori occidentali hanno rifiutato gli inviti del governo russo - Mosca cerca di sdrammatizzare le minacce ai franco-inglesi - La "Pravda,, riproduce l'articolo di Togliatti che elogia la repressione in Ungheria

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 7 novembre.

Il breve discorso che il maresciallo Zukov ha pronunciato stamane nella Piazza Rossa in occasione del trentanovesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, è parso di tono assai moderato ed ha sdrammatizzato ancor più le lettere di Bulganin a Eden, a Mollet e a Ben Gurion, che pure avevano suscitato qualche motivo di allarme. Il capo della difesa sovietica, parlando della questione egiziana, ha detto che l'URSS — se l'ONU lo desidera e lo raccomanda — è pronta ad impegnare le sue forze armate contro gli aggressori. L'Unione Sovietica, dunque, è disposta a schierare le sue truppe contro gli anglo-franco-israeliani, ma solo nel caso in cui le Nazioni Unite diano il loro benestare, avento che sembra quanto mai irreale.

Anche la parata militare, che tradizionalmente attraversa la Piazza Rossa e dispiega i possenti armamenti sovietici davanti al popolo e ai capi, si è svolta obbligatoriamente e sobriamente, come per dimostrare che l'URSS, in questo momento, non ha per la testa idee guerresche: e poichè conosciamo l'amore dei dirigenti del Cremlino per il linguaggio indiretto e allusivo, possiamo dire che non si è trattato di un caso.

Già la parata militare del 1° maggio scorso si era spiegata in tono minore, ma quella di oggi è apparsa ancor più dimessa: non sono sfilati, per esempio, i carri armati nè i reattori supersonici hanno lacerato il cielo della Piazza Rossa, com'è avvenuto in passato; può darsi che il *plafond* basso del cielo nuvoloso abbia consigliato di sospendere la manifestazione aerea, ma molti osservatori erano convinti che, volendo, i reattori avrebbero potuto volare egualmente.

Stamane la grande cerimonia del 7 novembre, che rammenta il giorno in cui i comunisti rovesciarono il governo Kerenski prendendo nelle loro mani il potere, è cominciata con una notizia polemica: gli ambasciatori americano, francese, inglese, italiano e quelli di altri Paesi della NATO, ad eccezione della Turchia, della Grecia, della Danimarca e dell'Islanda, non si sono presentati sulle tribune della Piazza Rossa, alle quali erano stati invitati dal governo sovietico. Essi hanno motivato l'assenza tirando in ballo il freddo e la neve, ma bisogna dire che stamane il tempo appariva piuttosto clemente per la stagione moscovita: si è trattato quindi, indubbiamente, di un altro «freddo». Per contro l'ambasciatore d'Israele ha assistito imperterrito alla rivista a pochi metri di distanza dall'ambasciatore egiziano.

La cerimonia è cominciata alle 10 nella Piazza Rossa che, per l'occasione, appariva tutta parata di colossali drappi rossi guerniti di scritte rivoluzionarie e di cordoni e di pendagli d'oro. La facciata dei magazzini GUM, che si ergono di fronte al mausoleo di Lenin e di Stalin, era sommersa sotto una cortina di paramenti e di frasche sempreverdi, e in mezzo spiccava un ritratto di Lenin della grandezza di tre piani. Del resto, tutta Mosca appariva sovraccarica di ornamenti purpurei, di lampadine elettriche e di enormi ritratti degli undici uomini che dividono il supremo potere dell'URSS, gli uomini del «Praesidium», sorridenti in mezzo a cornici tempestate di lampadine, come immagini di santi. Bisogna dire che, malgrado la grande campagna contro il «culto della personalità», l'amore sovietico per l'iconografia politica splende nel suo pieno vigore.

Perciò oggi, 7 novembre, Mosca è letteralmente tappezzata dei ritratti di Lenin, di Marx, di Engels, ma soprattutto dei ritratti degli «undici»: Kruscev, Bulganin, Voroscilov, Molotov e gli altri, affiancati l'uno accanto all'altro, coi sorrisi fossili delle pitture di serie, apparivano ad ogni angolo di strada e di piazza.

La manifestazione militare ha avuto inizio quando il maresciallo Moscalenco, comandante la guarnigione di Mosca, ha presentato i reparti militari schierati nella Piazza Rossa al maresciallo Zukov, in piedi su una macchina aperta color grigio verde. «Zdrastvitie tovarischi!», ha allora gridato il ministro della Difesa, ripetendo una formula tradizionale: «Salute compagni, vi congratulo con voi per il trentanovesimo anniversario della rivoluzione di ottobre!». Scandendo le parole in rapida successione, i reparti militari hanno risposto: «Buona salute a voi, compagno maresciallo dell'Unione Sovietica», e poi hanno urlato tre volte *urrah*, riempiendo l'aria di un fragore risonante.

Una piccola confusione è nata poco dopo, quando la fanfara militare, composta di duemila suonatori di tromba, ha intonato l'inno dell'Unione Sovietica: molti ambasciatori occidentali, molti rappresentanti del monco Corpo diplomatico, si tolsero il berretto sfidando l'aria pungente; bisognava scoprirsi o no? Il problema fu chiarito quando qualcuno fece osservare che gli undici del «Praesidium», allineati sulla tribuna antistante il mausoleo, mantenevano imperturbabili i loro colbacchi di pelo in testa: tutti allora si ricoprirono.

Dopo la parata militare è cominciata, come ogni festa, la grande manifestazione popolare: si tratta di una colossale processione laica, durante la quale milioni di sovietici sfilano davanti agli undici capi, reggendo in mano i loro ritratti: è in questa occasione che Kruscev vede passare davanti ai suoi occhi migliaia di Kruscev, tutti uguali, e Molotov vede passare davanti ai suoi occhi migliaia di Molotov, e via dicendo. I direttori collettivi diventano un popolo di immagini. Si verificano anche effetti speciali: certi ritratti sono disegnati su reti, e risultano trasparenti, per cui accade di vedere, attraverso il volto di Suslov, quello di Kaganovic che vien dietro.

Nessuna effigie di Stalin è affiata oggi: il 1° maggio scorso ne abbiamo viste alcune confuse nell'intrico dei ritratti degli undici: questa volta il generalissimo è scomparso del tutto.

Stasera, sulle strade coperte di un tappeto di neve, i moscoviti hanno festeggiato il loro Natale: la via Gorki aveva l'aspetto di un immenso fiume umano; Mosca, una volta tanto, apparteneva ai pedoni, le vie del centro erano chiuse al traffico. Nell'oscurità splendevano le luminarie, le stelle rosse, le icone dei dirigenti, i fasci di riflettori accendevano i fiocchi di neve nell'aria. Molti ballavano, trascinati dalle musiche che prorompevano dagli altoparlanti disseminati un po' dovunque.

Anche i giornali sovietici oggi pullulavano di articoli celebrativi. Poche notizie riguardanti l'Ungheria, tra le quali abbiamo notato la decisione dei capi comunisti ungheresi di ribattezzare il nome del loro partito, che viene ora chiamato «Partito operaio socialista ungherese», e quella di proclamare il 7 novembre «giornata lavorativa», segni eloquenti degli umori magiari.

Togliatti, che ha messo anche questa volta i suoi sofismi al servizio dell'Unione Sovietica, ha ricevuto un premio: il suo articolo che giustifica la repressione in Ungheria, apparso domenica su *l'Unità*, è stato ripreso stamane vistosamente dalla *Pravda*.

Stasera al Cremlino c'è stato un grande ricevimento, ma gli ambasciatori inglese, francese, americano, italiano e quasi tutti gli altri diplomatici «atlantici» non si sono presentati.

Kruscev stasera al Cremlino, discorrendo con alcuni diplomatici neutrali, ha detto: «Sarebbe stato piacevole parlare con gli ambasciatori della N.A.T.O., ma purtroppo non sono venuti». Rivolgendosi poi con un diplomatico asiatico, egli ha affermato: «Cosa hanno raccolto gli anglo-francesi col loro intervento in Egitto? Essi hanno provocato ingenti danni materiali e si sono cattivati l'odio dei Paesi arabi per almeno mille anni».

Alfredo Todisco

Eden si reca ai Comuni

Eden saluta la folla mentre esce dalla sua residenza in Downing Street per recarsi alla Camera dei Comuni. (Tel.)

Appello per l'Ungheria d'un gruppo di intellettuali

Roma, 7 novembre.

Un gruppo di intellettuali, consapevoli della necessità che i maggiori esponenti della cultura italiana siano presenti in questo grave momento, per riaffermare la perenne validità dei valori di libertà e di cultura in un'Europa unita e democratica contro la violenta sopraffazione delle armi, hanno redatto un manifesto:

«Gli intellettuali, scrittori, artisti italiani — è detto tra l'altro — riaffermando il tradizionale impegno di libertà che ha sempre unito, al di là dei confini e delle differenze ideologiche, i rappresentanti della grande cultura europea, condannano l'ingiustificabile aggressione consumata dall'URSS contro il popolo ungherese».

Il manifesto reca numerose firme, tra cui quelle di Carlo Antoni, Achille Battaglia, Arrigo Benedetti, Walter Binni, Norberto Bobbio, Nicolò Carandini, Leone Cattani, Federico Chabod, Tristano Codignola, Francesco Compagna, Giansiro Ferrata, Aldo Garosci, Alfonso Gatto, A. C. Jemolo, Ugo La Malfa, Riccardo Lombardi, Francesco Messineo, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Mario Pannunzio, D. R. Peretti-Griva, Leopoldo Piccardi, Fernando Previtali, Carlo Ragghianti, Ernesto Rossi, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone, Leo Valiani, Lionello Venturi, Bruno Visentini, Umberto Zanotti-Bianco.

Dichiarazioni del governo sui rapporti con l'Egitto

Israele denuncia il vecchio armistizio e non intende ritirare le truppe dal Sinai

Nuovi motivi di preoccupazione sul confine con la Giordania L'Arabia Saudita rompe i rapporti diplomatici con Londra e Parigi

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 7 novembre.

Mentre nel Sinai da ventiquattr'ore non è più stato sparato un solo colpo, nel deserto del Negev, in territorio israeliano, c'è stato uno scontro, o meglio un attacco di «commandos della morte» egiziani. Evitata la cattura quando si arrese il fortino di El Nakhl, hanno attaccato una pattuglia israeliana col fuoco dei fucili mitragliatori e col lancio di alcune bombe a mano; gli israeliani, che lamentano tre feriti, hanno risposto immediatamente al fuoco, hanno ucciso uno degli assalitori ed hanno messo in fuga gli altri.

Il presidente del Consiglio israeliano Ben Gurion ha letto oggi l'annunciato discorso dinanzi al Parlamento: la sua è stata una allocuzione estremamente chiara e concisa. Dopo aver ricapitolato gli ultimi avvenimenti, ha annunciato che gli accordi d'armistizio del 1949, stipulati con l'Egitto, sono da considerarsi completamente decaduti: è stato questo il primo punto delle condizioni dettate da Israele per la pace giusta, e tutto il Parlamento si è levato in piedi ad applaudire.

Ben Gurion ha proseguito affermando: «Israele non annette più alcun valore alla linea d'armistizio. Lo Stato d'Israele si dichiara pronto a negoziare anche subito una pace stabile e serena col governo egiziano, ma ciò deve avvenire per accordi diretti e non in seguito a pressioni esterne o a imposizioni di qualsiasi sorta. Israele non accetterà che forze internazionali si installino sul territorio nazionale o nelle zone controllate».

Dopo aver affermato che Israele non vuole la guerra nè contro l'Egitto nè contro alcun Paese arabo, Ben Gurion ha reiterato che il suo Paese non aveva attaccato il territorio egiziano, poichè il Sinai non era da considerarsi tale, e ha precisato infine che il suo governo aveva dato ordine alle forze armate di non attraversare il Canale di Suez e di non attaccare quindi il territorio egiziano vero e proprio.

Ben Gurion non aveva ancora concluso il suo intervento che da tutti i banchi i deputati israeliani erano rappresentato dal capo del Protocollo.

Israele oggi ha celebrato la vittoria sull'Egitto con una imponente parata militare a Sharm el Sheikh, a sud della penisola del Sinai, ai bordi di un grosso accampamento militare sorto da soli quattro giorni. Le truppe sono state passate in rivista dal comandante in capo dell'armata, gen. Moshè Dayan. «Questi cinque giorni di guerra — ha detto il generale rivolgendosi alle truppe — sono stati i più gloriosi della storia del nostro popolo. Nel Sinai abbiamo conquistato una vittoria piena, assoluta: contro venti uomini nostri caduti nelle mani degli egiziani, migliaia e migliaia di nemici sono stati fatti prigionieri da noi. E siamo pronti ora, alla fine delle ostilità, con le forze intatte, ad affrontare un eventuale altro scontro».

Poi il generale ha parlato della conquista dell'isola di Tiran nel golfo di Akkaba, mettendo in rilievo che Israele ha ormai la possibilità di far salpare le sue navi verso l'Africa e l'Estremo Oriente dal porto di Eilath, prima bloccati dagli egiziani. Quest'annuncio ha destato l'entusiasmo delle truppe, perchè significa il libero sbocco d'Israele sul Mar Rosso.

f. p.

Eisenhower chiede il ritiro delle truppe israeliane in Egitto

Washington, 7 novembre

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Eisenhower ha fatto pervenire oggi un messaggio al Primo Ministro di Israele, Ben Gurion, nel quale gli chiede con insistenza di ritirare il più rapidamente possibile le truppe israeliane che si trovano in territorio egiziano.

Ucciso con tre fucilate nei campi presso Palermo

Si pensa che gli assassini abbiano sparato per vendetta

Palermo, 7 novembre.

All'alba di stamane, alcuni contadini residenti a Borgetto, piccolo paese della provincia di Palermo, mentre si recavano al lavoro nelle campagne vicine, giunti in località Romitello hanno fatto una macabra scoperta: il cadavere di un uomo, identificato poi per il trentenne Francesco Celoso, era steso a terra immerso in una pozza di sangue, in mezzo ad una strada di campagna. Sul corpo del poveretto sono state riscontrate tre ferite prodotte da una scarica di fucile a mitraglia.

Le prime indagini non hanno ancora potuto fornire alcun orientamento alle autorità inquirenti, le quali pensano che il movente del delitto sia da ricercarsi nelle vendetta. Si ritiene che gli assassini — o l'assassino — sapessero che il Celoso era solito transitare tutte le mattine, poco prima dell'alba, per la contrada Romitello e qui l'avevano atteso ben celati sparandogli alle spalle.

Anche le donne ammesse nelle giurie di Corte d'Assise

Roma, 7 novembre.

Le donne parteciperanno senz'altro all'amministrazione della giustizia nelle Corti di Assise e nei Tribunali per i minorenni. La legge, che era già stata approvata dalla Camera, ha avuto ora sanzione favorevole alla Commissione di giustizia del Senato, ma con una modifica. L'età minima perchè le donne siano ammesse a partecipare ai collegi delle Corti d'Assise e delle Corti d'Assise d'appello sarà elevata a trenta anni. La stessa età dovranno avere le donne per i tribunali dei minorenni.

Sconfitta la C.G.I.L. alla manifattura di Ivrea

Ivrea, 7 novembre.

Una clamorosa affermazione ha colto la lista comunitaria di Autonomia aziendale alle elezioni della commissione interna della Manifattura Rossari e Varzi di Ivrea, conquistando tre seggi contro uno ciascuno della CGIL, della CISL e della UIL. Lo scrutinio ha decretato la sconfitta della CGIL, che ha perso la maggioranza detenuta da parecchi anni.

Fra gli operai si sono avuti i seguenti risultati: Autonomia Aziendale, 212 voti e 3 seggi; CGIL, 94 voti e 1 seggio; CISL, 67 voti e 1 seggio; UIL, 33 voti e 1 seggio. Fra gl'impiegati i voti sono andati a un candidato indipendente dell'unica [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Forse nafta e benzina tesserate in Inghilterra

Annunciato uno ridutione del 10% nei rifornimenti e l'aumento dei noli - Occorrono mesi per riparare i danni nel Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 novembre.

Il Ministro dei Carburanti ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni una riduzione del dieci per cento in tutti i rifornimenti di benzina, di nafta, di olii pesanti per combustione o lubrificazione. Le Società petrolifere, egli ha detto, hanno acconsentito a ridurre al novanta per cento del normale le forniture ai distributori pubblici, ed il ministro ha lanciato un appello a tutti i privati affinchè essi riducano di assai più del dieci per cento il consumo della benzina per automobili.

Questo è il primo passo, necessariamente modesto, che segna, a distanza di appena venti-quattr'ore dalla cessazione del fuoco, l'inizio delle conseguenze economiche della situazione che si è creata nel Medio Oriente. L'appello ai privati e agli enti pubblici a ridurre il consumo di carburante è il minimo che il ministro potesse fare in così breve tempo. Tuttavia egli ha già cominciato a reclutare personale, stampare moduli e studiare la migliore formula per il tesseramento della benzina e della nafta, provvedimento che pare inevitabile nello spazio di qualche settimana. La chiusura del Canale di Suez e l'interruzione dell'oleodotto che porta il petrolio iracheno ai porti mediterranei ha ridotto del settanta per cento i rifornimenti di petrolio della Gran Bretagna.

Gli egiziani hanno dichiarato stasera di opporsi recisamente a che le operazioni di sgombero dei relitti dal Canale di Suez vengano messe in atto dai francesi e dai britannici. Parecchie delle navi che gli egiziani hanno affondato nel Canale di Suez sono già definite «navi da blocco». Si tratta di vecchi scafi pieni di cemento, di rottami o di rifiuti pesanti, come pietrame e calcinaccio. I palombari dovranno studiare gli scafi e vedere se è possibile tamponare le falle, pompare aria, fare tornare a galla le navi e rimorchiarle in uno dei laghi al largo. Ma se queste «navi da blocco» fossero state affondate secondo le regole marinare, le falle sarebbero certamente troppo grandi per un'operazione del genere. Sarebbe allora necessario demolirle sott'acqua con cariche ben dosate — per non rovinare i bordi delicati del Canale —, pescarle con pesantissime gru e portarle via a pezzo a pezzo.

Questo lavoro, secondo le previsioni attuali, potrebbe prendere da un minimo di un mese a parecchi mesi, forse cinque o sei. Gli ultimi convogli petroliferi giunti dai porti del Golfo Persico attraverso il Canale di Suez arriveranno nei porti inglesi entro tre o quattro giorni. Poi, la sola rotta disponibile sarà quella di Città del Capo. A parte il fatto che i rifornimenti diminuiranno sensibilmente — non soltanto per la Gran Bretagna ma per tutta l'Europa —, esiste anche un problema di prezzo. Nonostante gli aumenti nei costi di trasporto, il ministro si è fatto promettere dalle compagnie petrolifere che i prezzi non verranno aumentati senza consultazione con il governo.

Quanto all'oleodotto di Siria, che da solo porta al Mediterraneo dai pozzi dell'Iraq il venti per cento del consumo britannico — oltre a milioni di tonnellate di nafta che vanno direttamente alle raffinerie europee —, gli esperti assicurano che le stazioni di pompaggio sono danneggiate in modo tale che saranno necessari almeno sei mesi prima che possano tornare in servizio.

A completare il quadro è venuto questa sera l'annuncio della decisione dell'Arabia Saudita — che ieri ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia e la Gran Bretagna — di sospendere ogni fornitura di petrolio ai due Paesi. Nei vari scalcati sotto controllo britannico lungo la costa del Golfo Persico, inoltre, si sono verificati negli ultimi giorni ad intermittenza seri disordini che potrebbero portare ad una interruzione nel flusso del petrolio.

Oltre al petrolio, tuttavia, molte altre merci vengono trasportate abitualmente sulla rotta del Canale di Suez. Le compagnie di navigazione e gli armatori hanno annunciato immediatamente un sensibile aumento nei noli anche per le rotte più lunghe, come quelle per Australia e Nuova Zelanda (dove, ad esempio, la Gran Bretagna riceve buona parte della carne), per le quali la differenza fra il passaggio attraverso Suez o da Città del Capo non è molto sensibile.

Per le merci da e per i porti africani, persiani, indiani, pakistani e cylonesi gli aumenti dei noli sono anche più forti. Corrispondentemente aumentano tutte le tariffe di assicurazione. Già alle aste del the si sono verificati aumenti notevolissimi. Altri aumenti sono probabili alle aste della lana. La Gran Bretagna, inoltre, deve aspettarsi quasi automaticamente il boicottaggio delle sue merci in tutti i Paesi arabi, probabilmente per lungo tempo. In questo mercato alcune nazioni europee cercheranno indubbiamente di rifarsi, nella misura del possibile, dei danni economici subiti a causa dell'impresa del governo britannico, e cercheranno anche di stabilirvi dei mercati permanenti a danno dell'economia britannica.

Un grande punto interrogativo per il momento è anche la responsabilità diretta che la Gran Bretagna potrebbe avere per i danni arrecati all'Egitto durante i bombardamenti e gli sbarchi, visto che non vi è stata una vera e propria dichiarazione di guerra e visto anche che l'azione «di polizia» di cui si è fatta promotrice è stata condannata dall'ONU e considerata «illegale» da un gran numero di Paesi.

r. a.

Montgomery domani a Roma

Roma, 7 novembre.

Il Maresciallo di campo lord Montgomery compirà una visita a Roma dal 9 al 12 novembre, nella sua qualità di vice comandante supremo della S.H.A.P.E.

ULTIME DI CRONACA

Minaccia di gettarsi con la bimba dal terzo piano

Un triste episodio si è avuto ieri in via Nizza 324: per catturare una donna sono stati costretti a sfondare l'uscio di casa mentre i vigili del fuoco sono entrati per la finestra. La donna si chiama Amalia Fernandez vedova Rivera. Ha 43 anni. Tre mesi addietro le morì il marito mentre era in officina a lavorare fu colpito da una crisi di pazzia, lo portarono in ospedale, dove morì dopo il ricovero. La Serafin rimase con due figlie, Maria Luisa di 9 anni e Romana di 4 anni e mezzo. Affidò la maggiore ad un istituto di Trofarello, si tenne con sè la più piccola.

Ma il dolore e le privazioni poco alla volta la condussero alla demenza, tanto che alcuni conoscenti, preoccupati delle sue sorti, dissero disseminate e temendo soprattutto per la bimba, avvertirono la polizia. Ieri alle 14 un brigadiere di P. S., due agenti ed alcuni militi della Guardia medica bussarono all'uscio della vedova al terzo piano di via Nizza 324 per invitarla a seguirli.

La donna, appena li scorse attraverso uno spioncino, aferrò la bimba e corse alla finestra che dà sulla via. Gridò, urlò, minacciò. Ed in braccio sopra il davanzale sempre teneva la sua Romana che per lo spavento neppure osava piangere. La gente si ammassò ad osservare la scena. Il brigadiere tentò di convincere la Serafin a lasciarlo entrare in casa poi chiamò in aiuto i vigili del fuoco.

Costoro raggiunsero la finestra con un'altra scala, mentre gli agenti sfondavano l'uscio del pianerottolo. La donna è stata immobilizzata prima che potesse compiere un gesto sconsiderato.

Conferenza dell'on. Fusi sulle iniziative turistiche

L'avv. Fusi, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, ha esposto ieri sera alla riunione del «Lion's Club» un programma di iniziative destinate ad attrarre nella nostra città maggior numero di turisti italiani e stranieri. Sabato prossimo, con l'appoggio delle autorità locali e con il concorso di rappresentanti dell'industria, del commercio, della finanza, sarà costituito un ente che avrà il compito di promuovere spettacoli di alto valore artistico e altre manifestazioni capaci di destare largo interesse e accrescere il prestigio della nostra città. L'E.P.T. aumenterà anche la propaganda per valorizzare la bellezze artistiche della città e della provincia che sono poco conosciute. Alla riunione erano presenti il governatore del Lions in Italia comm. Gallina, il presidente torinese avv. Gallo, il vice-prefetto dott. Riccotilli, gli assessori provinciali e comunali al turismo Rosboch e Bellone.

Ha sfregiato il marito dopo un violento litigio

I coniugi Michele Lo Mussio di 25 anni e Antonia Bonzioletti di 26 anni, abitanti in via Stampatori 12, ieri sera alle 20,30, mentre stavano cenando venivano a diverbio, pare per motivi di interesse. La disputa a un certo punto si faceva violenta; la donna, afferrato un coltello che si trovava sul tavolo, si avventava sul marito. Il Lo Mussio cercava di fuggire, ma veniva raggiunto nella stanza accanto dalla moglie che gli sferrava due colpi raggiungendolo al viso e alla gola, nella regione della carotide.

Alle sue grida e a quelle degli altri familiari accorrevano i vicini, uno dei quali telefonava al commissariato Moncenisio. Gli stessi agenti accompagnavano il ferito alla vicina Guardia medica. Il sanitario di turno riscontrava al Lo Mussio una ferita da taglio alla guancia sinistra per la quale erano necessari alcuni punti di sutura e una ferita da punta alla gola, nella regione della carotide.

Dopo le medicazioni il ferito poteva far ritorno alla propria abitazione. E' stato giudicato con una prognosi di sette giorni. La moglie è stata accompagnata in commissariato per essere interrogata sulle cause che hanno determinato la lite.

Vittima di un infortunio, il falegname Vito Bellina, di 54 anni, abitante in corso Casale 262, è stato ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Aveva avuto un braccio stroncato da una sega circolare.

Dopo una vita tutta dedicata ai suoi cari e ai più alti valori dello studio e dell'insegnamento si è spento serenamente fra le braccia della sua diletta Silvia il

DOTT. PROF.

Giov. Battista Marchesa Rossi
già Preside Liceo e M. d'Azeglio

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr., alle ore 8, partendo da corso Re Umberto 75; indi la cara Salma proseguirà per Bubbio.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore di Silvia gli amici:

Giulio e Matilde Gagliano
Adriana e Giacomo Gerbotto
dott.ssa Matilde Lantranchi
Cassia
Mango.

La Società Stenografica Italiana si associa al dolore per la perdita del suo Presidente.

Il Circolo Filologico di Torino partecipa al dolore per la scomparsa dell'illustre Professore.

Sabato 10 novembre, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, verranno celebrate Sue Messe di trigesima in suffragio dell'anima della

N. D.

Clelia Perred Amari
di Sant'Adriano

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Il giorno 6-11-1956 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Cullino
Cassiere alla COMIT
Capitano d'Artiglieria in congedo
Decorato al Valore

A funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinto, la moglie **Tilde Atmar**, le figlie ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Un particolare ringraziamento al dott. prof. Donadio per la premurosa assistenza prestatagli.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 12 corr. alle ore 8 nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giulio Bersetti e mamma prendono viva parte al dolore dei familiari.

Prendono parte gli amici:
Pina Musso
Mario Zerbini
Andrea Rossetti
Barberis Gamberini
M° Cesare Gallino
Anita e Giovanni Grande
Francesca Recturina
avv. Raffaella Senica.

Le famiglie **Guerini e Freidani** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del loro caro congiunto **Rag. GIUSEPPE GULLINO.**

La **Banca Commerciale Italiana** ha il dolore di annunciare la perdita del suo apprezzato collaboratore signor **GIUSEPPE GULLINO**, capo ufficio cassiere della sede di Torino.

La Direzione ed il Personale tutto si associano al lutto dei familiari.

È ricongiunto ai suoi cari nella pace eterna

Lorenzo Elena.

Nel ricordo della sua bontà lo piangono la moglie **Irma Massone** e i congiunti **Elena, Bianca, Massone** e **Monateri.**

Un ringraziamento di cuore al dott. Attilio Guglielminetti per l'affettuosa ed assidua assistenza.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 14,30 da via Nizza 282.

Marisa e famiglia **Centaluzzi, Elda** e famiglia **Negri** prendono viva parte al grande dolore.

La Direzione, gli Impiegati e le **Maestranze degli Stabilimenti G. Fornara & C.** si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del sig. **LORENZO ELENA** per lunghi anni affezionato dipendente della Società.

Stamane dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Italo Uglengo

Ne danno il triste annuncio: fratelli e sorelle: **Maria** in **Perino, Giovanni, Irma, Germano** e **Bruno** con le rispettive famiglie; cugini e parenti tutti.

Biella, 7 novembre 1956.

I funerali avranno luogo in Tollegno giovedì 8 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione, via G. Oberdan.

Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'avv. **Mario Norza Fabius** prende parte al grave lutto dell'amico e collega avv. Dorino Uglengo.

Dopo tante sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Castaldelli
Ansaldo Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Lanza**, il figlio **Michelangelo** con la moglie **Margherita Maestro** ed il piccolo **Alfredo**, fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 novembre alle ore 14,30 partendo da via Pinelli 47.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore le famiglie: **Alfredo, Giovanni** e **Luigi Maestro** e famiglia **Sorsvis.**

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Malacarne

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Teresa** ved. **Cantini**, il fratello dr. ing. **Paolo**, la nipote **Maria Carla Cantini** col marito dr. **Giuseppe Ghignone** e figli **Marie, Paola** e **Franco**, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16 partendo da corso Inghilterra 22. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Marie Ghignone e consorte si associano al dolore dei familiari.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata

Gabriella Volante in Paloschi

Ne danno il triste annuncio:
il marito **Enrico Paloschi**;
i figli: **Annamaria** col marito **Anselmo Zanaldo; Angiola** e **Giuseppe**;
i nipotini **Gabriellina** e **Giuseppe**;
i fratelli **Franco, Giorgio, Carlo** e famiglie;
la nonna **Adele Bosco**;
cognati e cognate **Paloschi**;
gli zii **Volante, Dazieo** di Chiavenasca, **Rosa, Caramello, Valle, Mamaziotti**;
nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo giovedì 8 novembre, alle ore 13,45, partendo da piazza Castello 18, Milano. La cara Salma proseguirà per Torino, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 16,30 circa.

Non fiori ma opere di bene.

La famiglia, per desiderio della Defunta, non porterà il lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Chiarabelli (Roberto)

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Tronzano 28.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ANNIVERSARIO

A un anno dalla dolorosa dipartita del

COMM.

Umberto Paolo Sacco

la famiglia lo ricorda agli amici e a tutti coloro che lo conobbero.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 10 novembre alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Spinetta Marengo.

Spinetta Marengo (Alessandria) 5 novembre 1956.

Estella Cavallo ved. Musso

Adorata mamma, indimenticabile nonna è sempre con **Arle** e **Maria; Enzo** e **Lella; Alberto, Augusto, Estella, Dolores, Anna.**

Le Sante Messe del primo anniversario saranno celebrate: in Torino sabato 10 novembre, alle 8,30, in S. Pietro e Paolo; in Ivrea domenica 11 novembre, alle 9, in San Ulderico.

Sabato 10, alle ore 9,30, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, in via S. Quintino, verrà celebrata la Santa Messa di trigesima per

Fortunato Scroccaro
Commendatore del Santo Sepolcro

Giulia e **Federica Scroccaro** ringraziano coloro che vorranno intervenire e unire la preghiera al ricordo.

Venerdì 9 corr., nella parrocchia Madonna degli Angeli, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta

Elisa Roy in Nojrotti

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Leopolda Bussi Prato

Addolorati ne danno l'annuncio:
il figlio **Angelo** con la consorte **Ida Esse** e la figlia **Anna Maria**;
il cognato, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alle Suore dell'Ospedale Gradenigo per le amorevoli cure prodigatele.

I funerali hanno luogo oggi giovedì 8 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Orvieto 94, quindi la Salma sarà tumulata nel Cimitero di Sassi. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento per quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 8 novembre 1956.

Colleghi e amici della Fiat sono vicini al dolore di Angelo Prato per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Amici e conoscenti:
Margini
prof. Viana
Raffaelini
Crosetto
Bobbio
Fanier
Maschio
Marsengo
Borsello
Ambrosino
Navale
Nicola
e **Brocchi**
prendono viva parte al lutto che ha colpito il cav. Angelo Prato.

Sono tragicamente mancati all'affetto di quanti li amavano

Pietro Chirardello
e
Ampelio Rossato

Angosciati ne annunciano i familiari e parenti tutti.

I funerali del compianto **Pietro Ghirardello** avranno luogo giovedì 8 c. m., alle ore 14,30, partendo dalla parrocchia di Sassi.

I funerali del compianto **Ampelio Rossato** avverranno a Noventa Vicentina.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione e **Maestranze della Ditta Cacciatte** prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Ghirardello e Rossato.

Con crismi della Fede, cristianamente spirò l'anima buona di

Biagio Fumero
di anni 81

Ne danno il triste annuncio: i figli **Giovanni** e famiglia, **Luigi, rag. Bartolomeo** e famiglia, **Lorenzo** e famiglia, **Giuseppe** e famiglia, **Pietro** e famiglia, don **Giacomo**, parroco di Ramata Chiomonte; il fratello, sorelle, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 c. m. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Non fiori ma preghiere.
(Salassa) Carmagnola, 7-11-56.

Le Maestranze della Ditta **E. Fumero & F.lli** partecipano al dolore dei Principali.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Castagno

Lo piangono inconsolabili la moglie **Margherita Novero**, la sorella **Anna**, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103). Indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di San Mauro, con servizio pullman andata e ritorno.

Torino, via Ormea 34.

Si associano al dolore i cugini **Lilla** e **Carlo Pascalava.**

La Società Seggiovie del Colombon (TESAFC) prende viva parte al dolore del suo Amministratore sig. Oreste Bologna per la morte del suo amato papà signor

Giovanni Bologna

L'Associazione Commercianti di Bardonecchia partecipa al lutto del proprio Consigliere sig. Oreste Bologna.

Mauro Amprimo e famiglia si uniscono al dolore della famiglia dell'amico Oreste Bologna.

Dopo una vita interamente dedicata alla sua missione, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava il

Dottor Ulisse Fustino
Medico-chirurgo - di anni 71

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio:
la sorella **Maria** ved. **Ravenna** con le figlie **Giulia, Dina** con il marito prof. **Augusto Barella** e figli **Ferruccio** e **Marietta, Carla** con il marito dott. **Mario Canazza** e bimbi **Carlo, Aurelio** e **Mario-Grazia**;
la affezionata sorella **Arvati**, legata a

Un CAMPARI questo è l'aperitivo!

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (limitate dieci, sbppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in sesta fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere [illegible] SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il ritorno delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a solo tenuite se assicurate o raccomandate

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO combinatori elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica. Rolcarl, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336

ACQUISTO rostanti rottame forniture ferro metalli. Ferraro, [illegible] 35 tel. 20-083

ASSORTIMENTO scrivanie, librerie, ogni misura, sedie curvate. Prezzi imbattibili. Sacchetto, Belleria 8. 645

KELLY s.r.l. MILANO
DEPOSITO DI TORINO
Telefono 49-784

GRANDE SOCIETA' PETROLIFERA
cerca per settore vendite elementi con almeno licenza Scuola Media superiore, massimo 30 anni età, con qualificate attitudini a capacità. Specificare dettagliato curriculum vitae. Scrivere cassetta 20 K, SPI, Genova

COME RADERSI OGNI GIORNO SE LA PELLE BRUCIA?

La vostra pelle brucia e sanguina mentre vi fate la barba? Proteggetela dal raschiamento del rasoio con Glider, la ricca e vellutata crema «rapida» per barba ad alto potere emolliente. Il Glider contiene irritanti una speciale sostanza che stende tra la pelle del vostro viso e la lama del rasoio un benefico velo protettivo.

E com'è facile e piacevole usare il Glider! Niente pennello, niente saponi! Stendete sul viso bagnato un poco di Glider e radetevi, passandovi frequentemente sul volto le dita bagnate con acqua, per mantenerlo sempre ben umido. Avrete la sorpresa di veder la vostra barba venir via d'incanto, senza uno strappo, senza il minimo bruciore! E dopo pochi giorni vi ritroverete una pelle più fresca. Usate anche voi il Glider, della grande Casa americana Williams!

Dist. per l'Italia: Slade - Monza

CALZE - MAGLIERIA INTIMA MAGLIERIA ESTERNA
dal neonato al nonno
BIANCHERIA PER SIGNORA
nel desiderato assortimento ed a prezzi onesti
sanfer - TORINO
Via Pietro Micca 6, ang. XX Settembre
Via Santo di Nanni, 90

ABBIAMO argani balconiere, lavarigliatrici, elevatori, lorri servizio, compressori stradali. Bolla, Madama Cristina 111, telef. 683-843. Rateazioni. 1049

BALDAIR ogni tipo nuova sostituzione occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Xlevo 36. 10873

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasionali, permute, rateazioni. SIFTUR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3284

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata kgm. 5, diapason Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione, Parma 1, tel. 20-700.

MACCHINARIO elettrico, materiale vario autocentro, Cigna 5, tel. [illegible]-360.

PUNTELLERIE angolari, piatte, nuove e occasionali. Gay, Tassoni 90, tel. 70-091. 70-084. 7536

PRESTITI, cessione stipendio, istantanei privati. Colli, Bellezia 5, Torino. Telefono 534-066. T4526

RETTIFICHE, torniture ferro, acquisto. Ferraro, via Quittengo 40, telefono 280-907.

TELESALVAMOTORI [illegible], olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Calvoli 12, tel. 889-811.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBIGLIAMENTO prezzi modestissimi, confezioni, guarnizioni, riparazioni, trasformazioni. Pellicceria «Olima», via Rignoni 8, telef. 86-542. [illegible]

ALPHA. Termometrografi e apparecchi salvagrafici Via Cumiana 53, tel. 31-450.

FABBRICA artigiana mobili liquida ragionevole assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofà letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 28 R; Principe Amedeo 30 C. 4736

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO fronte stazione servizio[illegible] cedesi. Telefonare 280-676.

AUTORIMESSA alloggio ufficina avviata cedo. Scrivere cassetta 1018, SPI, Torino.

AVVIATA azienda lavorazione cristallerie attività ventennale, clientela solida, utili dimostrabili, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino.

CAFFE' bottiglieria avviata centrale cedesi urgentemente causa decesso. Affare: ne! 4.500.000. Frana, del Carmine 28.

CAV. Conti, Bertola 25, cede avviatissimo giornali cartoleria, ottima posizione centralissima, 3.800.000. T4210

CEDESI avviata merceria sono avvenire favorevoli condizioni pagamento. Telefonare 290-802. F2517

CENTRALE ottima rivendita pane zona centrale. Telefonare 526-312. G0290

CENTRALISSIMA avviata profumeria cedesi causa trasferimento altra regione. Telefonare 762-732. F3247

FARMACIE, laboratori, saldende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 8693

GENOVA rinomata stireazzatissima officina costruttrice macchine mensili, cedesi. Cassetta 46-E, SPI, Genova. 14817

IPIT, San Quintino 4 bis, [illegible] rapidamente molti ipotecari. Telef. 53-000.

IMMOBILIARE Torinese, Cibrario 12: commerciabili tutti permessi, incasso 30-35.000, cede, ritiro commercio; altre 45-50.000. 348

LATTERIA, salumeria, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallari, Saluzzo 28. 300

MERCERIA avviatissima, arredamento moderno, zona signorile, cedesi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. M2178

PASTICCERIA su corso buon reddito, cedesi. Telefonare 30-212. T4229

PRESTITI ipotecari convenzioni rapidissimi su immobili ed automezzi. Telefonare 53-948. 9698

TABACCHERIA (Valle Aosta) incassa 800 mila settimanali, cedesi 9.500.000; altra Torino incassa 400.000 settimanali, 5 milioni 750.000. Prima, del Carmine 28.

TRE milioni cercasi unico garantito immobiliari quarantia. Scrivere cassetta 9008, SPI, Torino. 31234

VENDESI licenza cartoleria, spazzole, pennelli, casalinghi, trasferibili anche in provincia. Rivolgersi al proprietario, Telefonare 520-944. 31215

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Cirié vendiamo alloggi signorilissimi, convenientissimi 2-3 camere servizi. Trattative comm. Angiono, Nizza 9, Torino.

A lunghe rateazioni vendonsi centralissimi negozi, alloggi, 1-2-3-4-5 camere, prezzo 500-600.000 camere. Visite: 16-18, Mazzini 4. 13618

A Porta Nuova, Rosselli 9, palazzo solidissimo, vendonsi alloggi bloccati e sbloccati. Visite pomeriggio. T1891

ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina, cortile, termosifone, ascensore, vendonsi. Pinerolo 18 angolo corso Vercelli. Visite: 16-20-13 Telefonare 200-674. 8582

ABBIAMO corso Moncalieri, adiacenze Rivoli, via Tripoli, 8, Paolo, Lucento, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagni, ascensore, valende affittati, reddito 9 %, anticipo 50 % contanti, rimanenza mutuo ai lunghe rateazioni. Bonus, [illegible] 20 Telefoni: 51-050, 50-283 T3800

ABBIAMO, Crimea, alloggi bloccati, liberi, ire, quattro, cinque camere servizi via Casiraghi 7. Telefono 683-765.

ABBIAMO Porta Palazzo, alloggi due, tre camere servizi, accessori, terrazzetta, cortile. Telefonare 683-765. T4186

ADIACENZE [illegible] nuove Lancia 24, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi subito. Visite pomeriggio. T1612

ADIACENZE piazza Carducci, via Varazze 6, vendonsi alloggi esenti 3 camere servizi bagno, prezzi convenientissimi. Visite pomeriggio. T1617

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina, zona piazza Crispi. 1.100.000; 2 camere cucina zona [illegible] 1.800.000; camera disponibile, due occupate complessivo 1.600.000 dilazionando.

ALLOGGETTI panoramici S. Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, prezzi fine anno, prenotatevi. Cerutti, A. Doria 15. 9403

ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, ampio giardino. Lanzo 71. Rateazioni. T1838

ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta accessori 700.000 vano. Rateazioni. Lanzo 71. T1838

ALLOGGETTO signorile 2 camere tinello servizi, accessorie, terzo centrale, sonne, alle reddito, affittato, centralo bonarie, vendesi prezzo modico. Telef. 650-070

ALLOGGI accurantissimi ritirati, spaziosi, [illegible] 1-2-3 camere tinello cucinino vendonsi. Cantiere, Chiomonte ang. via Millio, Mutuo, facilitazioni. 14030

ALLOGGI altamente signorili, ogni comodezza, [illegible] accessori 700.000 vano. Rateazioni. Lanzo 71. T1838

ALLOGGIO 5 stanze servizi giardino affittasi vicinanze piazza Rivoli. Telefonare 35-360. F3154

AMMOBILIATO indipendente entrata, salotto, camera, cucina, bagno, offresi. Telefonare 773-204. M1285

AMMOBILIATO matrimoniale salotto cucina bagno terzo particolare telefono centrale Borsini primo piano. Telef. 684-031.

AMMOBILIATO tre camere più servizi affittasi. Telefonare [illegible]-971. L5908

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con attrezzature imbattibili. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-230.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cipolari.

BARRIERA Milano affittasi 3 camere cucinino terzo bagno. Borelli Lorenzo Bruno 3. L3553

BORGO in affitto 1-2 camere oppure subito. Telefonare 687-462. [illegible]

CONFORTEVOLI 1-2 camere soggiorno cucinino accessori, Lanzo 71, pomeriggio.

CROCETTA disponibili due grandi camere su sono cucina bagno terzo centrale. Telefonare 586-031.

IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali [illegible] signorile corso G. Agnelli angolo via Lanzo. Telefonare 284-024.

NUOVO capolinea 5, via Villa Glusti 43, affittasi alloggi camera cucina. L6065

PIAZZA Carducci 132, affittasi subito, alloggi nuovi signorili tutti comforts.

PIAZZA Marmolada, angolo, due camere, tinello, servizi, 16.000. Telef. 209-363.

PORTA Nuova via Nizza affittasi camera standard cucina soleggiata eventuale ribasso mobili cucina piano 11. Telefonare 684-930, ore 13-14, 20-21. B1134

PROPRIETARIO affitta subito alloggio tre camere più servizi zona Crocetta. Telefonare 590-029. L2641

PROPRIETARIO affitta 2 camere cucina bagno 17.000. Telef 292-136 pomeriggio.

SANTA Rita affittasi camera tinello cucinino servizi. Telefonare 672-214.

TUNISI 118, affittasi negozi alloggi 2-3 camere servizi, comforts moderni. Rivolgersi portineria. T1554

VALSALICE 500 metri tram, due camere annesso frutteto. Telef. 593-198. T1333

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

PRIMAVERA a Pieve Ligure, Pensione «Maristella», Giardino sul mare. Tutti comforts. Modicità. Tel. Genova 700-073.

VARAZZE «Marga», Pensione al mare — ottimo soggiorno — riscaldamento centrale, televisore, 1200 tutto compreso.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buone condizioni affittiamo alloggi 1-2 camere servizi 14-16-23-000. zone diverse. Angiono, Nizza 9. 13276

A coniugi offro presso Cesi camera cucina disimpegnati balconata. Telefonare 45-541. L2765

A 12.000 barriera Milano camera cucina ajutrice [illegible]. Telefonare 31-503.

ABBIAMO camere minimo 7000; alloggi 10.000-15.000 Duserino, Sant'Anselmo 18. 8038

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona, comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. M1050

ABBISOGNANDOVI alloggi 12.000 14.000 16.000, 18.000, 20.000, 25.000. Sacchi 14.

AFFITTASI 1-2 camere tinello servizi 12.000-15.000. Telefonare 890-168.

ADIACENZE Stadio privato affitta 2 camere servizi. Richiesta 19.000. Telefonare 535-160. [illegible]

AERONAUTICA affittasi subito alloggio 2 camere cucina 16.000. Telef. 51-844.

AFFITTASI alloggi due camere cucina cucinino bagno, ferro-mafia, macchine, pista Porta Palazzo. Tel. 683 765.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi Ferrero, Ponte 2. T0573

AFFITTASI casa nuova alloggi 2-3 camere, cucina, servizi. Via Antonio 20 (15-81). 14023

AFFITTASI negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Tunisi angolo via Leoni. Telefonare 521-380. 7355

AFFITTASI piazza Carducci alloggi signorili 2-3 camere servizi prossi subito. Telefonare 50-700. M1271

AFFITTASI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, eccezionali condizioni risparmio stagione centrale. Corso Monterotondo 21. 13687

AFFITTASI subito alloggi 1-2 camere servizi via Lera angolo via Robilant.

AFFITTASI via Asolo 43 piano rialzato appartamenti tre grandi locali, tinello, cucinino servizi uso abitazione, ufficio laboratorio. Telefonare ai 70-282.

AFFITTASI, via Monginevro 161, alloggetto nuovo 14.500. Carandina. Di Nanni 61. F3319

AFFITTASI alloggio moderno 2 camere cucina servizi casa nuova costruzione, zona corso Rosselli largo Orbassano. Telefonare 553-800. 7133

AFFITTESI alloggio moderno 2 camere cucina servizi casa nuova costruzione, zona via Monginevro corso Trapani. Telefonare 553-800. 7135

AFFITTASI alloggio primo piano sei camere doppi servizi, riscaldamento centrale, libero subito Vinzaglio corso Siccardi 8 angolo via Nizza. 668

AFFITTASI alloggio signorilissimo, nuova costruzione, soleggiato, grandissima[illegible], sei camere, servizi, Pinchia 343. Telefonare 72-783. F3335

AFFITTASI alloggio signorilissimo palazzina piazza d'Armi vecchia, comodi ambienti, tripli servizi, libero fine dicembre. Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina cantina. Telefonare 40-923. B1326

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello servizi sulla Mirafiori. Telefonare 397-116. Ponchione, possessione. G0297

AFFITTASI camera Mirafiori 7000, alloggetti 13.000-14.000. Garnero, S. Teresa 12. M1357

AFFITTASI comoda alloggi negozio laboratorio autorimessa cantina Stadio. Telefonare 654-963. L2703

AFFITTASI settentrionali soli camera cucina terzo bagno piano rialzato vicinanze Porta Palazzo 14.000 mensili compresi. Telefonare 779-577. F3212

ALLOGGI agiatissimi senza fatica e con modica spesa. Macchinista, cercatura, rettificazione pistoncini, piantaggio perni, fasatura valvole. Accuratezza, celerità, preventivi a richiesta. La Torinese, via Artisti 16. Telefono 31-392. 9255

ALLOGGIO 5 stanze servizi giardino affittasi vicinanze piazza Rivoli. Telefonare 35-360. F3154

AMMOBILIATO indipendente entrata, salotto, camera, cucina, bagno, offresi. Telefonare 773-204. M1285

AMMOBILIATO matrimoniale salotto cucina bagno terzo particolare telefono centrale Borsini primo piano. Telef. 684-031.

AMMOBILIATO tre camere più servizi affittasi. Telefonare [illegible]-971. L5908

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con attrezzature imbattibili. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-230.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cipolari.

BARRIERA Milano affittasi 3 camere cucinino terzo bagno. Borelli Lorenzo Bruno 3. L3553

BORGO in affitto 1-2 camere oppure subito. Telefonare 687-462. [illegible]

CONFORTEVOLI 1-2 camere soggiorno cucinino accessori, Lanzo 71, pomeriggio.

CROCETTA disponibili due grandi camere su sono cucina bagno terzo centrale. Telefonare 586-031.

IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali [illegible] signorile corso G. Agnelli angolo via Lanzo. Telefonare 284-024.

NUOVO capolinea 5, via Villa Glusti 43, affittasi alloggi camera cucina. L6065

PIAZZA Carducci 132, affittasi subito, alloggi nuovi signorili tutti comforts.

PIAZZA Marmolada, angolo, due camere, tinello, servizi, 16.000. Telef. 209-363.

PORTA Nuova via Nizza affittasi camera standard cucina soleggiata eventuale ribasso mobili cucina piano 11. Telefonare 684-930, ore 13-14, 20-21. B1134

PROPRIETARIO affitta subito alloggio tre camere più servizi zona Crocetta. Telefonare 590-029. L2641

PROPRIETARIO affitta 2 camere cucina bagno 17.000. Telef 292-136 pomeriggio.

SANTA Rita affittasi camera tinello cucinino servizi. Telefonare 672-214.

TUNISI 118, affittasi negozi alloggi 2-3 camere servizi, comforts moderni. Rivolgersi portineria. T1554

VALSALICE 500 metri tram, due camere annesso frutteto. Telef. 593-198. T1333

7 COLLEGI IST. SCUOLE L.70p.p.

A ottimi impieghi prepara seriamente, celermente Istituto Boldori, Nizza 65. Scouti residenti fuori Torino. 9853

ALL'ISTITUTO Vagnone via Vagnone 7 telefono 779-794: corsi di Computometria, Scuola ed [illegible] preparazione.

ALUNNI 10 per classe riceve Istituto-Convitto «Archimede» (Genova, via Storia 48, tel. 29-064). Corsi preparazione esami. Scuola media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnico Ragionieri, Geometri, Istituto Nautico. Eccellenza professionale, specializzato ripetenti anni e mantenuti, ordini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modici. 12681

DATTILOGRAFIA, stenotecnia, stenografia, lingue. Corsi celeri [illegible]. Facilitazioni. «Studium», via della Rocca 14, telef. 86-655. 10623

LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale «Methodo», via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-344. 9233

8 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

ABBIAMO piedi-a-terre centrali 14.000-[illegible].000. Rivarino, Sant'Anselmo 13.

AMMOBILIATA centrale zona Porta Nuova riscaldamento a termo. Telef. 555-704.

AMMOBILIATA, studenti professionisti serietà pensando trattamento ottimo televisione. Telefonare 81-686. L2781

PENSIONE signorile, 28.000 mensili, pasti abbondanti, ogni comfort. Telefonare 527 508. 10627

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben nulle cameriera intuitiva fine, assicuriamo posto. Gillio, Passalacqua 6.

ABILISSIMI [illegible] meccanicisti elettrici, diverse frequentando [illegible] corsi. Qualifica manovalanza. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2274

ADDETTO macchina pratichissimo taglio ingranaggi precisione, cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere cassetta 6244 SPI, Torino. B0952

AGGIUSTATORE meccanico per lavori alta precisione, cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere cassetta 6244 SPI, Torino. B0954

ALONZO sartoria, via Principe Tommaso 5, telef. 61-315, urge apprendista sarta

ASSUMO giovane compreso 17anne, esente servizio militare, ottima referente. Scrivere cassetta 1022, SPI, Torino.

BANCA assume cassiere 40-45enne diplomato referenze primo ordine garantite. Scrivere cassetta 8303, SPI, Torino.

CAMERIERA tuttofare, cuoca, Rma, referenziata assumo. Orizzonte. Madama Cristina 111. T1975

CAMERIERA tuttofare Sasa cercano coniugi soli. Scrivere età referenze a cassetta 5149, SPI, Torino. 1.3749

CARROZZERIA cerca apprendisti verniciatori lavoratori abilissimi pure due o tre anni di pratica in riparazione desiderasi perfezionare. Monticone, Saluzzo 7.

CERCASI abile commesso e apprendista calzature. Presentarsi portineria, piazza Repubblica 21. 1.2725

CERCASI da primaria industria [illegible] le macchine cucire ispettore organizzazione cinematografici ed depositari. Stipendio diaria provvigioni allettanti. Assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 20 C Sipra, Torino. 14772

CERDANI donna custodia bambino trattamento familiare, Famiglia Roselli, via Villa Glusti 3, Borgata Lesna. M1361

CERCASI fattorino quindicenne con bicicletta. Telef. 532-574. B1501

CERCASI fattorino 17-18 anni conoscente Vespa indispensabili referenze personali e familiari. Telefonare 53-416.

CERCASI giovane fattorino. Indicare età studi e referenze. Scrivere [illegible] 3107, SPI, Torino. T3211

CERCASI indipendente 35-45 anni presenza tuttofare referenziatissima disposta trasferirsi. Tel. 776-406 ore 9-11, 18-20.

CERCASI ricosta o giovane lavanda conoscenza tedesco inglese e francese, indicare età studi e referenze. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. F3212

CERCASI operaia pratica stampaggio bachelite, «Ital», via Lamia 20, telefono 200-186. 14954

CERCASI stampista attrezzista prima categoria lavorazione imbottiture, perfetta conoscenza disegno. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino. L6860

CERCO elettricista e apprendista. Telefonare 60-200. B1141

ELETTRICISTA abile montaggio lampadari fluorescenti centrali da importante azienda. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. L3681

FAMIGLIA signorile tre persone cerca giornata domestica fine, premurosa, abilissima, referenze controllabili. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. B1272

FRESATORE abile orizzont, a Sandi e, via Monte Asolone 78. [illegible]

GIOVANNI a buoni impieghi potete ingegnere frequentando gratuitamente corsi durante qualifica per disegnatori, aggiustatori, motoristi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, telef. 535-376. T2317

GRANDE Società macchine cucire cerca venditori e produttori città. Necessitano solo buoni elementi disposti intraprendere carriera commerciale dirigenziale. Eventuali offerte senza rispondenza serietà commerciale. Scrivere cassetta 20 C, Sipra, Torino. 14772

INFERMIERE [illegible] laureato [illegible] dottore. Scrivere Fiorenza, via Bene 28 r. Firenze. 14689

IMPARATE seriamente rapidamente praticamente paghe, contributi. Autorizzato Ispettorato. Telef. Pentorbolla 687-670.

IMPORTANTE ditta radio [illegible] elettrodomestici cerca impiegata pratica ramo. Dettagliare età, pasti occupati, pretese. Scriv. cassetta 6229, SPI, Torino.

IMPIEGATE giovani [illegible] novità alcuna, cerca giovane conoscenza cellule, [illegible] ramo, disponibile subito, provvisto patente auto, avviarlo visita dettagli Lombardia. Specificare pasti occupati, referenze, età. Scrivere [illegible] 3070 SPI, Torino. F3214

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca signorina diplomata ragioneria conoscenza dattilografia e macchine contabili. Scrivere cassetta 6003, SPI, Torino.

MAGLIFICIO cerca apprendiste 14-15 anni. Telefonare 521-453. B1365

MANOVALI, qualificatori saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

PERITO industriale neo-diplomato cerca seria ditta strumenti e meccanica fine per impiego laboratorio e controllo produzione. Scrivere cassetta 6244 SPI, Torino

RADIOTECNICO esperto taratura collaudo FM cercasi. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. L3621

RAGIONIERA esperta contabilità rilevo bella calligrafia cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere età pasti occupati più pretese a cassetta 3118, SPI, Torino. F3146

RETTIFICATORE cercasi da media officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. F3214

SALDATORI provetti autogeni elettrici diverse frequentando Corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, Rilascio diploma ministeriale. T0317

SIGNORA o signorina, indipendente, presenta, nozioni cucina, cercasi per dimostrazioni pratiche articolo casalingo fine. Rivolgersi Ditta Damiano, via Saluzzo 23 bis. M1347

STENODATTILOGRAFA cercasi. Presentarsi Vijno, Salutarano 7. M1370

STRUMENTISTA pratico costruzione, montaggio e taratura strumenti [illegible] ed elettrici alta precisione cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere cassetta 6244 SPI, Torino. B0950

TENDICIATORE mobili finito cercasi. Presentarsi via Saluzzo 104 oppure telefonare 682-010. L2818

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad., successiv. L. 20

ABILE aggiustatore stampista materie plastiche, offresi lavoro serio. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. 31202

ACQUISTATORE stampista attrezzista acquirebbesi. Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino. 31209

DATTILOGRAFA prima impiego offresi studio professionista. Telef. 775-677.

ELEMENTO pratichissimo attrezzino fabbricazione avvisiglietti in materia plastica offresi. Scriv. cassetta 6388, SPI, Torino.

MURATORE offresi per lavoro pavimenti e riparazioni in [illegible]. Telef. 280-341.

OFFRESI, referente, seria industria, giustamente capo fabbrica specchi cristalli retri, diplomato ex-motatore argentatore. Considerasi trasferimento. D. G. Secolo, [illegible] 10

OPERATORE [illegible] termoplastici cercasi per importante azienda. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. L3681

PENSIONATO piemontese ex-brigadiere pratico ufficio motorizzato offresi magazziniere custode incaricasi fiducia referenze. Telefonare 376-394. F3097

PIEMONTESE serio robusto 26enne impiega pratica macchine camion consegne incassi, disposto qualunque altro mestiere, offresi seria industria, ditta. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino. B1139

(Continua a pag. 10)

L'ESPRESSO BONOMELLI è conservato nell'apposito distributore da cui viene estratta una compressa per ogni tazza.

Alla sera prima di andare a letto, un ESPRESSO BONOMELLI per la digestione, per il sonno e per ritemprare i nervi. Nel vostro interesse, diffidate dalle contraffazioni e quindi chiedete, esigete solo ESPRESSO BONOMELLI.

Espresso BONOMELLI

L'ESPRESSO BONOMELLI è meglio e più della migliore camomilla

MOBILI ARTIGIANI FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

da VAGNINO c'è

Quando dal vostro salito [illegible] non trovate l'articolo che vi interessa, ricordatevi che da Vagnino c'è. Vagnino: tutto per l'ufficio, ha tutto per il disegno, tutto per la scuola e serve sempre meglio.

VAGNINO v. Lagrange 3, Torino

PER FILIALE MILANO o rappresentanza Lombardia offresi sede sola ditta con uffici centralissimi moderni. Facciata prim'ordine, corrispondenza estera, garanzia bancarie. Casella 62 T - SPI - MILANO

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare [illegible] 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 14-20; fest. 10-12; tel. 45-088

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce, **Dr. BONNET**, specialista [illegible] e pelle, Corso Umberto 34 Ore 9-10, 15-18 - Telefono 581-147

Studio Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 31-003
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30
Aut. Pref. To. n. 0044 - 19-3-51

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-780 - TORINO

COINCA caffè COINCA caffè

ACCADEMIA [illegible] offre Rayneri 9, signorili alloggi 4-5 camere doppi servizi pronti subito. Rateazioni fino 6 anni. Visite 15-18, Manzoni 36: 225-564. 13373

AFFITTASI [illegible] 1-2-3-4 camere liberi e bloccati, alto reddito, pagamento 5 anni, qualsiasi zona. 368

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina, zona piazza Crispi. 1.100.000; 2 camere cucina zona [illegible] 1.800.000; camera disponibile, due occupate complessivo 1.600.000 dilazionando.

ALLOGGETTI panoramici S. Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, pronti fine anno, prenotatevi. Cerutti, A. Doria 15. 9403

ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, ampio giardino. Lanzo 71. Rateazioni. T1838

ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta accessori 700.000 vano. Rateazioni. Lanzo 71. T1838

ALLOGGETTO signorile 2 camere tinello servizi, accessorie, terzo centrale, sonne, alle reddito, affittato, centralo bonarie, vendesi prezzo modico. Telef. 650-070

ALLOGGI accurantissimi ritirati, spaziosi, [illegible] 1-2-3 camere tinello cucinino vendonsi. Cantiere, Chiomonte ang. via Millio, Mutuo, facilitazioni. 14030

ALLOGGI altamente signorili, ogni comodezza, [illegible] accessori 700.000 vano. Rateazioni. Lanzo 71. T1838

ALLOGGI nuovi bloccati via Genova 64 casa solidissima parquets, terzo, ballatoi balconi, triplice prospetto, [illegible] Visite pomeriggio. T1612

ALLOGGI panoramici 1-2 camere terrazzata cucina [illegible] 14.30-16. Boccaccio 60, vende Cas r, corso Vittorio 52. 9066

ALLOGGIO moderno centrale ai corso grande subito vendiamo 3.800.000 consegna chiavi [

Questo è il momento di prendere il Formitrol!

Esce con questo tempo?
Si piglierà un malanno.
No, perchè il Formitrol lo protegge.
Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, ci difende da mal di gola, raffreddori, influenza.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

Nuova linea... nuova precisione!

Di linee sobrie ed eleganti, perfettamente riuscite, ecco le nuove pendole Amic, dotate del famoso movimento di precisione Cyma 10 rubini! Una chiave sola illi carica contemporaneamente orologio e sveglia.

Ref. 10123. Graziosa pendoletta di grande effetto decorativo, con ricco profilo dorato ..... L. 12.100.—

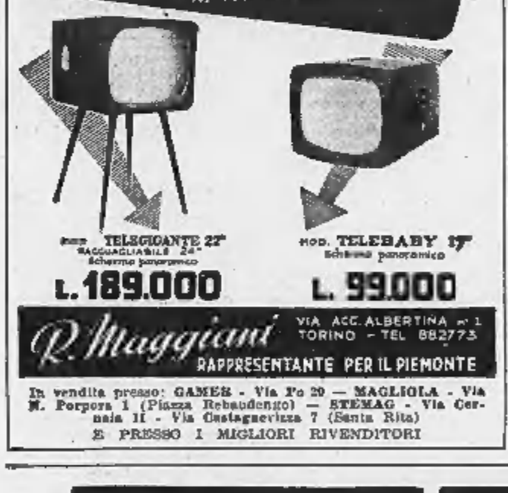
Ref. 11105. Piccolo capolavoro, fine, sobrio e signorile. Adatto per tavolino da notte o come pendoletta-richiamo sullo scrittoio. Quadrante nero, modernissimo ... L. 9.150.—

Modelli rotondi da ..... L. 7710.—

SVEGLIE CYMA
AMIC

radiotelevisione

IRRADIO
la visione che incanta



mod. TELEGIOANTE 22" RAGGIUNGIBILE 24" Schermo panoramico
L. 189.000

mod. TELEBABY 17" Schermo panoramico
L. 99.000

R. Maggiani VIA ACC. ALBERTINA n° 1 TORINO - TEL. 882773
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE

In vendita presso: GAMES - Via Po 20 — MAGLIOLA - Via N. Porpora 1 (Piazza Rebaudengo) — STEMAG - Via Cernaia 11 - Via Castagneviza 7 (Santa Rita)
E PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 cad.; success. L. 30

(Continua da pag. 9)

PRATICA ufficio paglie magazzino rappresentanze offresi mezza giornata o giorni alterni. Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino. 1263

SEDICENNE dattilografia 2° commerciale primo impiego offresi. Tel. 790-536.

STENO-DATTILOGRAFA, compitissima, praticissima lavori ufficio, segreteria, ufficio. Telefonare 699-374. 81195

STENODATTILOGRAFA veloce completissima prima magistrale veramente presenza referenze offresi anche casalese. Telefonare 529-590. M2062

TRENTENNE offresi giornata o mezz. Tuttofare. Telef. 671-136. L2775

VENTUNENNE steno-dattilo-computometrista assoluta serietà e moralità impiegherebbesi seria industria. Ottime referenze. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO ufficio cerca agenti desiderosi integrare propria attività con offerta olio oliva veramente genuino. Fratelli Verda, Oneglia 14575

AGENTE a provvigione con automezzo proprio per vendita registratori magnetici Grundig bene introdotto referenza proprie offerte Zarro, corso Firenze 119, Torino.

CERCASI esperto procuratore ramo pubblicitario per Torino, altro per provincia che disponga mezzo proprio. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino. B6545

IMPORTANTE seria fabbrica pile elettriche cerca rappresentante Piemonte, residente Torino. Dispenga ufficio, locali deposito, introduttissimo ramo. Indicare referenze, età. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 1006 SPI Torino.

OLEIFICIO assume agenti vendita direttamente consumatori olii oliva sopraffini. Rag. G. Lanzavecchia, Oneglia. M2030

PRIMARIA ditta smalti colori vernici, cerca agente di vendita negozi imprese, industrie piazza Torino. Massime referenze. Scrivere Pubbliman, cassetta 220, Genova. 14724

18 CURE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure, ultravioletti. S. Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. « Ralpol », Madama Cristina 111, Telefonare 687-574. 11975

A milano trentennale affidate informazioni private, premaritimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefono 47-372. 8242

A marcellise cucine si applicano mobiletti, riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068

ABBIAMO agenti specializzati, informatori privati, commerciali, premaritimoniali. La Lince, S. Tommaso 24, telefono 578-728. T3617

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco rinascimento sedie pelle 100.000. Assortimento sedie, cuscini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monten, c. Vittorio 63.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni matrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-543.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4265

APPARONE pagliume 20.000 frigoriferi cucine gas, ghiacciaia, radio giuste, usate in cambio televisori. frigoriferi, lavatrici, cucine gas, radiofonografi ultimissimi modelli. Franco Torino. Scrivere, telefonare Pumagalli, via Donizetti 1, Milano, telefono 709-293.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ANTICAMERE barocco veneziano cippes dal 1mpero console mobiglioni. Rappresentante corso Racconigi 124 bis.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in conseguenza. Barovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. 8467

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beglino ang. Battisti. Camere cassette 75.000, tinelli 35.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vendo sega come nuova e camere letto Chippendale, Novecento, bellissime a prezzo di liquidazione. Telefonare 690-424. F3355

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana, facilitazioni. Billi, via S. Aloisio 1 angolo corso Vittorio. 1215

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 25 (cortile), Principe Amedeo 11 b. 3610

AVVERTIAMO aver giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, armadioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Fiste Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telefono 23-844. 1815

BAGNI scaldabagni, occasioni. Installazione idraulica. Pellico 5, telef. 52-589.

BANCHI bar modelli recenti pronti, personali arredamenti completi. « Arte », Cotolengo 3. 6376

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pozzi, Mazzini 44. 609

DUBBI dal 1867 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Assistenza. Torino, Bogino 5, telef. 539-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 11214

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, tutto cucine. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8018

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli, Rateazioni: consegna gratuita provincia. Pozzo, Arquinato Diaz 2 (lungo Po). 5536

IMPORTANTE! Per spumiero locali vecchi sottoscritto camere, sale, soggiorni tutti stili. Facilitazioni. F.lli Minola, corso Vittorio Emanuele 36. 9222

LASCIA raddoppia ricevente perfettamente cambiando Vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuova: Telefunken, Elerphon, Siemens 1957. Facilitazioni. Lisardi, corso Regina Margherita 134, telefono 30-455. T3665

LIQUIDIAMO a prezzi sottocosto vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madama Angeli 2, telef. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 14315

LIQUIDAZIONE mobili, stile Barocco e Rinascimento, studio, stile Impero, via Ormea 34. 661

MAGLIAIE macchine nuove semispeciali acciaio tedesco, 5/100 320.000; 7/100 340.000; 8/100 350.000; 12/100 445.000 14/100 480.000. Macchine maglieria. Via Pu 22 bis, vicolo Orsinni 10. Telefono 882-238. T4387

MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire 50.000 in poi. Scuola gratuita. Visitateci: Garibaldi, via San Francesco Paola 4, telefono 47-886. T4070

MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalle 8 alle 14. Prezzi eccezionali. Noleggi. Cassoli, San Quintino 4. T1864

MATRIMONIALE bellissima nuova vendesi mancato matrimoniale, facilitazione. Occasione. Tel. 855-575. F3325

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 posti 95.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI Casa, ufficio, Facilitazioni pagamento. Gioris, via Belfiore ang. via Baretti. Telefono 883-787. T4520

RADIO grandi marche liquidiamo occasionissime 10-15.000. Supereradio, Arcivescovado 5. 3652

RADIO vecchie valutiamo minimo 10.000 cambiando con nuovi modelli che riceviamo « Lascia o raddoppia ». Radio Augusta, Carlo Alberto 47. T2070

SINGER, Necchi, altre d'occasione, applicazione mobiletti assortiti, motorini. Spiegiate, Cioberti 1. 7906

STUFE fuoco continuo Junker-Rüh, impodari, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Garibaldi 14, telefono 520-010.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5080

TAPPEZZERIA carta acquisteresi a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgersi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendo 500 C, berlinette, giardinette, Ardea, 1100 E, camion etno 1100. Carmagnola 5. 4201

A buone condizioni vendo 500 C, berlinette, giardinette, Ardea, 1100 E, camion etno 1100. Carmagnola 5. 4201

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 6, tel. 50-462. Appia seconda serie nuova, 103 diesel, 1400, 1100 S, 600 nuove, seminuove, Belvedere diverse, 500 C, cambi, rateazioni. T3623

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Roberta: Giulietta nuove, TV sprint, 1400 53 bellissime, 103 familiare ultime, 600 multipla sei posti, TV seminuovi, 103 nuove; seminuovi, 600 nuove, seminuovo; belvedere. Rateazioni. Tel. 538-652.

ALL'AUTOSALONE « Brodese e: Esclusiva Vignale, esposizione vendita ultimi Moduelli. Vasto assortimento autoveicoli usate ogni tipo e marca, via Nizza 31. Telefono 683-313. 6074

ALL'AUTOSALONE Furo, Accademia Albertina 3: 600 multipla, Aurelia B 10, B 21, Fiat 1400, bellissime 102 fanalino laterale, conversazione Sunbeam e Hillman. Rateazioni, permute. Tel. 882-892.

AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente: rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Fream, Tassoni 74. Telefono 761-646. 2903

AURELIA B 12, B 21, Appia 2ª e 1ª serie, 1400 A B, 103 nuove ed occasioni, vasto assortimento altre vetture. Vendesi rateando, Doggetti, Madama Cristina 66.

AUTOAGENZIA Petrarca 6, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova XX Settembre 7, tel. 48-681. Giulietta Sprint nuove seminuove, Appia nuove, Aurelie B 12, 2500 lussuosissimo, Alfa Super, 1400 B nuovo, 103 seminuovi, nuovi elaborati, 600 nuove seminuove, 103 I autocarro, furgoncini, occasioni. 12855

AUTOCAMPO Commissionaria Fiat-Lancia, via Baretti 39, permuta, vende, autoveicoli nuovi ai elettromagnetici Fiat, consegna immediatissima. Rateazioni convenientissime. Telef. 60-000, 683-074.

AUTOCAMPO Commissionaria Fiat-Lancia, via Baretti 39. Dispone vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi: 500 belvedere, 103 tutto fare, 1400, 1900 benzina e metano, Aurelia B 20, B 21, Alfa 1900 e turbina internazionale, Jaguar, Ardea e 1100 ELR, diverse 600. Facilitazioni massime convenientissime. Tel. 60-000, 683-074.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuova usata compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4309

AUTONOLEGGIO: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Exilles 3. Telefonare 60-040. 440

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apea, San Massimo 47. Telefonare 86-104. T3316

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 775-985. 378

AUTONOLEGGIO Migneia con senza autista 1400, 103, 600, 500. Telef. 60-564.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domiciliio, notturno. Telefonare 38-931. 3094

AUTOVETTURE, autocarri finanziamo acquisto, concediamo prestiti, rivendiamo privilegi. Celerità, serietà. Telefoni 88-196, 883-836. 6477

BELLISSIMA perfetta giardinetta C lusso vendo privato 255.000. Tel. 791-919.

BELLISSIMA 103 perfetto ordine vendo 510.000. Telefonare 45-079. L2843

CAPELLO, Lagrange 17 compra auto moderne. Vende 1400 B, 103, 600, nuovissime. Occasioni Giulietta, Appia. 1400 103, 600, 500, belvedere. T1045

COMPRO da privato 500 A ultimo. Telefonare 46-852. 81289

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301. E dopo tutti visitateci! Compreresto certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FABBRICA globbo palle, globbetti. Assortimento pronto su misure. Sassu, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 14350

FIAT 1900 metano, perfettissima, vendo cambio. Via Giuria 54. 12702

FUORI serie specialissima Pinin Farina Fiat 1100 TV come nuova, 1.800.000 trattabili. Telefonare 390-231. 8093

GIARDINETTA ottima 120.000. Mercurio 1100, 100.000. Tapolino 85.000. Corso Vittorio 117.

GIARDINETTA verniciata metallizzata privato vende, ottima. Tel. 887-192, ore pasti.

METANIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 38. Telefonare 30-901. 1218

METANO: centrale rifornimento Agip-Spen offre condizioni assolutamente favore per impianti su automezzi nuovi, usati Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento, Spen, Bottesini 71, telefono 280-300. 13425

PATENTE auto conseguirete celermente telefonando 671-240, proveremo accompagnarvi candidati domicilio. T1848

PRIVATO vende a privato Fiat 1100-103 anno 1954, colore stato. Telef. 70-795.

PRIVATO vende bellissima Aprilia 100 mila, vera occasione. Telefonare 590-145.

RIZZO compera, vende, permuta. Rizzo l'autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22. Telef. 21-777. 11868

VENDIAMO diversi autocarri 626, 640 normali, ribaltabili; altri con trazione sulle 4 ruote; 634; rimorchi Viberti, Bonotto; via Bolzo 24, telefono 20-207.

VENDONSI in ottime condizioni autobus 640-ICN e 626-RN, ribaltabile 666-N 7, autocarro 616 N. Telefonare 73-484.

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 187, telef. 670-052. 7297

600 mesi sei come nuova vendesi subito. Telefonare 34-996. F3281

1100 (103 mesi 6, km. 5000, privato vende. Telefonare 679-668. L3717

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

APE 150-125 rimesse a nuovo, occasionissime, vendesi anche rateali. Borello, Giulio Cesare 155, telef. 21-135.

APPROFITTATE sconti speciali per acquisti immediati molto ditera. Concessionario Rudeo, Brescia 44, telef. 23-513.

ASPIRANTI automobilisti! Permettiamo vostra moto con autoscuola nuova, Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

ATTENZIONE! Abbiamo « Rumi » « Algiolo ». Ritiriamo le vostre vecchie moto, rimarranno anche rateali ec. 48, 75, 125, 175, 200. Motocarri piccoli, grandi, bicicletta trasporto. Guglierino, via Orvieto 75. Prima di fare acquisti visitateci!

ATTENZIONE: ritiriamo a lire 35.000 la vostra moto o scooter di qualsiasi tipo e marca anche da demolire compensando quindi meno una moto MI-VAI nuova, differenza anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.

COPPI, la bicicletta campionissima, presso Ginna-Covolo, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 e 155. 2743

ESPOSIZIONE permanente Mosquito tre marce Imalone rateita garantito; Velomosquito e Centrimatic, sconto speciale invernale. Rivoli, Agenzia Generale, Brescia 44, telef. 23-513. 14038

GILERA appositamente scooti speciali ai anni : Modelli per acquisto immediato dal primo Concessionario diretto, Merlo Clemente, via Bonelleroni 18 (piazza Statuto). Telefono 51-934. 12378

MOTOFURGONCINI « Ape » nuovi, usati. Camis, carrozzerie, cabine, pattadreazza. Cavalieri, via Nizza 35, corso Peschiera 21.

MOTORI 48, nuovi modelli Sport e lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

RIMORCHIETTI Rimolo per auto, motoscooters, lire 68.000. Covolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telef. 21-135. T4517

SCONTI speciali per acquisti immediati moto Gilera. Affrettatevi rivolgervi concessionaria Gilera, Ginna, Giulio Cesare 44. 2742

VESPA, Ape nuovi modelli, rateali, cambi occasioni. Peschiera n. 173. 8939

VESPA, motofurgoncino Ape, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Morosi, Corso Svizzera 165 telef. 383-628.

I vostri capelli sono ammalati!

quando la forfora fa la sua apparizione fate conto che sia suonato un campanello d'allarme!
Vuol dire che i vostri capelli sono malnutriti e che se non provvedete in tempo, ben presto cominceranno a cadere.

Nutrite i vostri capelli con BIPANTOL che contiene tutto quanto è necessario alla vita dei capelli: aminoacidi, sali minerali e vitamine (nelle forme le più attive e brevettate Inositamina e Pantamitol) e in più il TIOCTAL: il nuovo potentissimo rigeneratore del bulbo capillifero.

NOVITA': pettinatevi ogni giorno con **BIPANTOL CREAM** che abbellisce i vostri capelli e nello stesso tempo li cura.

BIPANTOL

la medicina dei capelli

PER L'ITALIA: LABORATORI DEL BIPANTOL - MILANO

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

"PROTON"

nella cura dei ragazzi delicati

PROTON

(a76)

TUBI TAS acciaio protetto inattaccabile dalla ruggine - pluviali - fogne - impianti sanitari. MANNESMAN, ELSAL per acqua, gas, TRAFILATI A FREDDO per mobili per radio, per televisione, per auto, GHISA per acquedotti, per fogna, per scarico.

SCRIBANTE Via Principi d'Acaia 61 - Tel. 73774-70600

argo CORAZZATA → STUFA A FUOCO CONTINUO

GRIBAUDI C.so Firenze 77 - Tel. 23.859

CERCA AGENTI DI VENDITA

PER TORINO E PROVINCIA

primaria fabbrica torinese impianti frigoriferi commerciali, possibilmente introdotti clientela, esige massima serietà. Indicare età, posti occupati, referenze. Inviare offerte manoscritte a cassetta 3051 - S.P.I. TORINO

AGIP un solo olio per tutte le stagioni